Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa della Quarta rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testo ... AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo ... PICCOLA CRONACA ... Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ... Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino

Anno XXXII — Venerdì 19 Giugno 1914 ROMA Venerdì 19 Giugno 1914 — No

Gerenti responsabili

Siamo ormai, per i tristi fatti della settimana scorsa, alla ricerca dei gerenti responsabili, il cui ufficio, come è noto, è di distruggere e disperdere le responsabilità...

Hanno cominciato ieri i deputati socialisti, col mostrare di volere gettare a mare, ad ogni costo, la prosa dell'ineffabile prof. Mussolini; quella prosa che celebrava le bellezze musicali della « insurrezione » e ne rivendicava la paternità estetica. E crediamo che per questo riguardo essi non abbiano torto: la responsabilità loro, fatta piuttosto di omissione, è di altro genere e rimane chiusa nella loro coscienza. Altri gerenti responsabili si additano, più o meno apertamente, nei soliti anarchici; gerenti comodissimi questi, perchè non hanno spesso domicilio e indirizzo, e certo poi non domiciliano a Montecitorio. Non vi pare poco vantaggioso potersi scaricare sulle spalle di gente che non si è costretti di qualificare come onorevoli colleghi? La avvedutezza del sovversivismo parlamentare va, in questo caso, perfettamente d'accordo con la bonomia liberale e con la colleganza, più che dell'aula, di quei corridoi di Montecitorio, dove pare che tutti gli animali parlamentari diventino così facilmente dello stesso colore, a dispetto di tutte le idee e di tutti i programmi.

Allo sfondo poi c'è la responsabilità della « folla » anzi la sua beata irresponsabilità. Perchè questa folla « evoluta e cosciente » quando manda al Parlamento ed ai Comuni i rappresentanti socialisti, o repubblicani, diventa comodamente irresponsabile, quando debba sollevare questi suoi rappresentanti da qualunque ombra di responsabilità. Il gioco è antico.

Ora noi amiamo le posizioni nette e precise e ritorniamo quindi ancora sul grave argomento, per non lasciar aperta nessuna strada a malintesi. Possiamo comprendere e compassionare alcune viltà del *poi;* ma non possiamo permettere che esse diventino pretesto di viltà per nostro conto.

Noi abbiamo approvato senza riserve la condotta del governo per non avere perduto un sol momento l'equilibrio, ristabilendo l'ordine coi mezzi normali; ciò che all'interno ed all'estero ha dato un senso della solidità morale e sociale del paese, assai superiore che non si avrebbe avuto quando si fosse ricorso a mezzi eccezionali. Nello stesso modo noi riteniamo che si debba procedere nelle inchieste sugli avvenimenti e nella relativa fissazione delle responsabilità, senza nessun ritorno a quei metodi reazionari che pretendevano di ricollegare la responsabilità di qualunque fatto politicamente e socialmente criminoso, a tutto un sistema di idee. No: noi ci teniamo ai fatti precisi, alle cose concrete; e questa è la linea profonda che divide e distingue la nostra affermazione delle necessità della legge e dell'ordine da qualunque conato reazionario. Ma non vogliamo nemmeno la confusione inversa; non possiamo cioè ammettere che si sommergano nella irresponsabilità teoretica i fatti e le cose; o che si tenti di mascherare d'impulsività popolaresca ciò che ha netta e precisa fisionomia di concerto criminoso.

Non è e non può essere per mistico influsso di idee o per tumultuaria e momentanea passione di folla, che in tutta una vasta regione che si stende da Parma ad Ancona, con una parentesi da Reggio a Bologna, e che poi si insinua per varie ramificazioni attraverso l'Appennino fino a non molta distanza da Roma; — che in poco più di ventiquattro ore si tagliano su innumerevoli punti le linee ferroviarie, si occupano e devastano le stazioni, si collocano o gettano bombe, si mette mano sulle armi che sono a portata, si inalberano bandiere, si stabiliscono comitati che s'impadroniscono del controllo della circolazione delle persone, e tentano di imporre il loro imperio da sedi particolari, che nella maggioranza dei casi sono le « Case del Popolo » repubblicane. Tutto questo implica inevitabilmente una volontà ed una attività personale e concertata; anche se il concerto finisce per riuscire grottesco. Si comprende benissimo che i rappresentanti di questa volontà e di questo concerto, a cose fallite, tentano e sperano di scomparire risommergendosi nel gran mare della folla anonima; ma il Governo, ma noi tutti abbiamo il diritto e il dovere di fare conoscenza più precisa con questi signori, i quali, in mediocrissimo numero, hanno però tentato un sovvertimento dello stato politico e sociale del paese, e sono riusciti a causare ad esso ansie e danni non indifferenti. Noi vogliamo andare a fondo, perchè dobbiamo farci una idea precisa dello stato delle cose, per provvedere nel modo più efficace ai rimedi ed alle prevenzioni per l'avvenire. Le sproporzioni grottesche fra i loro conati fantastici e la realtà delle cose ci rivelano già parecchio sull'indole di queste persone; ma la miseria della loro azione è una ragione di più perchè non si debba lasciare ad essa la capacità di un perturbamento politico e sociale. Una grande nazione non può lasciare la sua tranquillità alla mercè di alcune anime tartarinesche.

Abbiamo accennato alla particolare responsabilità, di diverso carattere, che pesa sul partito socialista.

Noi vogliamo ammettere senz'altro che, in generale, i socialisti non abbiano nessuna diretta colleganza con la parte più violenta e più precisamente criminosa degli ultimi avvenimenti; vogliamo concedere loro la coscienza delle loro stesse teorie, che nella ponderosa formulazione marxista rinnegano la convenienza anche rivoluzionaria dei tentativi come quelli a cui abbiamo assistito. Se non che, quanto di questa convinzione scientifica ecce dal dominio ... della coscienza, per affrontare e rintuzzare la impulsività popolare, per convertirsi in strumento d'educazione alla folla? Ci fu un momento, parecchi anni fa, che per merito sopratutto del Turati, uno sforzo preciso e sincero in questo senso fu fatto, tentandosi di spogliare il popolarismo di tutto il vecchio armamentario della fraseologia e della fantasticheria rivoluzionaria; ma quello sforzo di sincerità ha avuto una assai breve storia, e negli ultimi tempi è venuto meno totalmente di fronte alla rifluente onda della rettorica insurrezionale mussoliniana. E il partito socialista ha per questo riguardo piegata la testa, e non si è vergognato di riconfondersi nel più basso popolarismo, per lo sfruttamento elettorale. Assillato dalla minaccia anarchica; fronteggiato in certe regioni dalla denuncia repubblicana; premuto entro l'ambito della stessa organizzazione professionale dalla competizione sindacalista; esso ha perduto qualunque coraggio di resistenza morale in questa che è questione fondamentale; ha riaperto porte e finestre alla fraseologia del rivoluzionarismo catastrofico, cercando di proteggere e di far passare la sua azione elettorale, soddisfazione sopratutto alle ultime ambizioni di una suprema classe di politicanti borghesi, mettendola sotto l'ombra del bandierone rivoluzionario universale, riducendola ad una preparazione per il « gran giorno » che verrà poi... Ed è con queste dissimulazioni e questi sottintesi che il socialismo elettorale ha pagato il suo obolo al rivoluzionarismo insurrezionale, lasciando le masse da esso organizzate in uno stato d'animo incerto e dubbio, senza nessuna solida resistenza alla suggestioni fantastiche ed ai momenti pericolosi...

In questa menzogna di silenzio o di sottinteso, in questa omissione di educazione sacrificata all'opportunismo locale ed elettorale, e nella connivenza silenziosa ad un'azione economica procedente, coi boicottaggi ed i sabotaggi, per un ritmo di continue piccole violenze e soprusi e preparante così lo spirito popolare alla illegalità ed alla sopraffazione, è la responsabilità del partito socialista nelle zone percosse. Solo che, riguardo all'ultimo punto, che è anche il più importante, i socialisti potranno risponderci che in questa responsabilità essi non sono soli: e che uno stato di cose simile, che è elettoralmente ad essi utilissimo ma che complica la loro situazione, non avrebbe potuto mai formarsi senza la complicità necessaria degli organi del governo; senza cioè la supina indifferenza di prefetti, magistrati, questori delegati che hanno comprata la propria pace lasciando che la minuscola universale e continua violazione della legge diventasse la norma, la legge essa stessa...

Ed in questo hanno ragione.

Un attentato allo Czar

BERLINO, 18, ore 13.

Una gravissima notizia arriva ora a Berlino, telegrafata da Tschudnow alla « Berliner Zeitung Am Mittag ».

Lo Zar si era fermato nel suo ritorno da Bucarest a Kischineff e di qui era partito questa mattina per Pietroburgo.

Il treno imperiale era preceduto da una macchina staffetta che viaggiava alla stessa velocità del treno imperiale e alla distanza di quindici minuti da questo.

Il treno imperiale era seguito a sua volta a breve distanza da un postale che doveva giungere a Pietroburgo circa tre quarti d'ora dopo l'imperiale.

La macchina staffetta ed il treno con lo Zar avevano senza incidenti traversato la stazione di Tschudnow, ed il postale si era appena arrestato per la fermata regolamentare di due minuti, quando in un punto della linea, proprio sotto il postale, avvenne una terribile esplosione.

La locomotiva del postale, il bagagliaio, il vagone della posta e alcuni altri vagoni di viaggiatori furono rovesciati.

Il macchinista del treno ed alcuni uomini del personale sono rimasti uccisi; molti viaggiatori sono stati gravemente feriti. La linea è ingombra di rottami e dei vagoni del resto del treno, parte dei quali, pur senza rovesciarsi, hanno deviato.

La linea nel punto ove si è prodotta l'esplosione è intieramente rovinata. La violenza dello scoppio ha divelto e contorto le rotaie; ha spezzato le traversine ed un'enorme buca si è aperta nella terra.

E' evidente che in quel punto era stato preparato un attentato contro lo Zar, ma la macchina infernale ha fatto esplosione troppo tardi, e solo quando il treno postale, arrestandosi, ha provocato una maggiore pressione sul punto ove il crimine era stato preparato.

L'ULTIMA ORA DEL REGNO DI WIED

Le truppe del Governo distrutte alle porte di Durazzo

LE ARTIGLIERIE REALI DIFENDONO LE ALTURE E LE MURA DI DURAZZO

L'imprudente avanzata

DURAZZO, 17, ore 23.

L'avanzata, come vi dissi, era decisa per la mezzanotte di ieri ma raffiche di vento e di pioggia che rendevano più cupa l'oscurità, consigliarono di rimandare l'avanzata all'alba. La notte fu invece impiegata al rifornimento di munizioni, al vettovagliamento dei combattenti, a rafforzar le trincee; solo alle 6 del mattino i malissori partono.

Si era stabilito che i malissori comandati da Issa Boletinaz e da Marco Giani avanzassero su tre colonne cercando di proteggersi reciprocamente.

Ma i mirditi con la loro consueta caparbietà fanciullesca, non vollero sapere di dividersi e marciarono su una sola colonna sulla strada del ponte.

L'impresa fino a questo momento sembra facilissima. Marzialmente, agitando i fucili, come se si trattasse di una passeggiata militare, i malissori, che sono circa 700, avanzano sulla strada.

Di ribelli nessuna traccia. La zona di terreno piena di arbusti, di spine che ieri pullulava di combattenti, sembra sgombra. Si è ai primi declivi della collina. E mentre sulla testa degli avanzanti passano gli shrapnels che i cannoni della città lanciano per appoggiarli, i malissori salgono la breve collina per affacciarsi al di là della cresta e puntare verso Shiak che si spera di occupare in poche ore.

Si distingueva il fragore dei grossi pezzi di artiglieria — non più che due del resto — entrati in azione. I malissori avanzavano a gruppi attraverso le paludi. Il ponte è riconquistato dal Governo. E la bandiera albanese, ieri ridotta in città, sventola seicento metri più avanti. Due cannoni vengono lasciati sul ponte. Il loro tiro è inefficace. I malissori avanzanti sono circa 700, oltre a quelli già occupanti le trincee. Il tiro dei cannoni sulle colline è assai lungo, vediamo gli shrapnels scoppiare oltre la cresta delle colline di Sciak e gli alberi cadere abbattuti dalla raffica di piombo.

L'agguato

Ma a questo punto, verso le ore 8, la cresta della collinetta avvampa improvvisamente di fucilate: i primi malissori cadono. I ribelli sono là, non si sono allontanati da Durazzo che per una finta: essi oppongono una resistenza decisa agli incauti che vengono a molestarli in quello che essi considerano territorio loro. Sulla strada i malissori oscillano incerti, titubanti, decimati, e tornano indietro verso i piedi della collina.

Il comandante olandese Roon, spintosi avanti manda indietro una staffetta a cavallo ad avvertire la colonna avanzante che i ribelli dietro la collina sono in numero ingente, e che conviene fermarsi. Intanto vediamo col cannocchiale il vivace movimento dei ribelli sulle creste delle colline soprastanti il Sasso bianco. Pare che essi tendano a concentrarsi nella conca delle colline per cogliere in agguato i malissori. Pensiamo che se i ribelli piazzassero due soli cannoni sul Sasso bianco, Durazzo sarebbe rasa al suolo.

Il combattimento continua accanitissimo. La tattica delle truppe del Governo è evidentemente imprudente e pericolosa poichè si presta facilmente all'accerchiamento e alla decimazione da parte dei ribelli che le attirano verso l'agguato nell'interno, per accerchiarle. Fino a questo momento la situazione appare così sospesa. Il cannone tuona ininterrotto.

Ma poco dopo pare che il fuoco dei ribelli rallenti; quello dei cannoni continua dalle colline di Durazzo e i malissori superano finalmente la collina.

Nella mattina nebbiosa appare lontana Siak, l'obbiettivo da raggiungere.

La catastrofe

Ma a questo punto avviene quello che si poteva prevedere e che non ha preveduto la follia dei difensori di Durazzo. Da ogni cespuglio, da ogni arbusto come per incanto, si spara: una moltitudine di ribelli pullula da ogni parte, i malissori sono avvolti, accerchiati, decimati. Mentre i ribelli, abilissimi nel nascondersi, fermi e sicuri nella mira, hanno pochissime perdite, fra i malissori avviene un vero eccidio. I ribelli, dalla parte della collina e dalla parte della spiaggia li hanno presi fra due fuochi. La cresta della collina di Ras Tobul, appena occupata dai malissori, è [illegible]ta dai ribelli. Il terrore si sparge fra i malissori. La loro alta figura massiccia, ornata di stoffe multicolori, offre un bersaglio sicuro e essi cadono continuamente, pur continuando a sparare.

Il capo ordina la ritirata.

Ma la ritirata si converte presto in una fuga rovinosa: I ribelli se ne accorgono e con la loro consueta tattica di avanzata, isolati, senza offrire in massa punti di bersaglio, inseguono i malissori che rovinano per la china, decimati, atterriti dal numero dei loro nemici e dalla giustezza del loro tiro.

I disastro è completo. Dei malissori partiti, circa la metà giace cadavere lungo le colline, vittima della colossale imprevidenza e della stolta temerità con cui i nazionalisti li hanno mandati al macello. I malissori superstiti rientrano correndo nelle trincee sempre inseguiti dai ribelli. I malissori non tentano neanche più di rispondere al fuoco; altri uomini cadono, il ponte è nuovamente perduto; anche il cannone, che era stato lasciato presso il ponte, è abbandonato, e solo l'eroismo di un gendarme, che torna indietro a prendere per la briglia il cavallo, lo sottrae dalle mani dei ribelli.

Quanto prevedevo è dunque avvenuto. L'insensata avanzata dei malissori, privi di capi che suggerissero l'abilità e la prudenza dell'attacco, trovò i ribelli decisi ad impedire che le truppe del Governo potessero arrivare a Siak.

La notizia terribile della distruzione delle truppe del Governo e della clamorosa vittoria dei ribelli giunge in questo momento spargendo il terrore e riempiendo di costernazione il palazzo reale.

I malissori avanzanti sono stati dai ribelli completamente accerchiati, mitragliati, in una parola, distrutti.

La catastrofe albanese precipita per la colossale imprevidenza dei difensori di Durazzo, che hanno inutilmente esposto la vita per difendere il trono vacillante.

La fuga disastrosa

In questo momento rientrano a Durazzo, laceri, stanchi, feriti, gli ultimi avanzi del corpo di armati partito per schiacciare i ribelli.

Dietro le colline i malissori trovarono il più formidabile agguato. Masse di ribelli si precipitarono sugli avanzanti, li aggirarono, li presero davanti e da tergo, e li massacrarono a fucilate.

La campagna, tutt'attorno a Durazzo, dalla parte di Siak, è ora tutta coperta di cadaveri di questi disgraziati malissori.

I ribelli intanto avanzano sparando sulla città: e ripetono la tattica di ieri. La città resiste ancora. Da tutti i ripari una infernale fucileria scroscia nella notte ed ha echi sinistri per l'abitato. Ignoriamo per quanto ancora la città potrà così difendersi: i momenti della sua resistenza ci paiono contati. I cannoni della difesa sono ormai quasi tutti inservibili.

Le navi internazionali hanno tutte sbarcato le truppe disponibili.

Momento disperato

Sono ormai le due del pomeriggio. Dalle trincee i rimasti vedono avvicinarsi i ribelli. Entreranno questa volta in città? Il terrore più folle torna a guadagnare la città. Il fuoco di fucileria ripiglia intenso, ma i Malissori sono rimasti sperduti fuori delle trincee e uccisi forse dallo stesso fuoco dei difensori. Durazzo si ritrova nella stessa precisa situazione di avant'ieri, stretta da tutte le parti dai nemici in pericolo di cadere di minuto in minuto. Ma la situazione è peggiorata ancora specialmente per l'effetto morale disastroso che produce alla reggia e in città la sconfitta dei Malissori su cui tante speranze si concentravano; non solo ma i Malissori superstiti hanno anche dichiarato che non intendono più assolutamente uscire dalla città che il loro compito è quello di difendere il re e non quello di uscire in guerra aperta contro altri albanesi.

Anche la difesa è ormai più difficile; non solo per le sanguinose perdite, ma anche perchè tre cannoni che difendevano la città sono quasi inservibili per il lungo fuoco. La difesa di Durazzo è stata oggi assunta ufficialmente dagli austriaci.

Gli ufficiali austriaci giunti ieri in veste di commercianti, hanno vestito oggi la loro divisa militare e hanno preso la direzione delle artiglierie. Sono sbarcati 100 marinai inglesi per la protezione della reggia. I Marinai italiani e austriaci hanno nuovamente compiuto oggi un meraviglioso servizio di Croce Rossa sebbene qualcuno tentasse di impedire loro questo gesto di carità.

Nulla di più triste e di più tragico del ritorno cui abbiamo assistito dei malissori sconfitti attraverso la città desolata e terrorizzata. Poichè la maggior parte dei fuggiaschi ha ripassato a guado la palude sotto il fuoco dei ribelli che inseguivano, i malissori sono rientrati a Durazzo fradici dell'acqua della palude e di quella della pioggia, stanchi, sfiniti, affamati, insanguinati. Il tristissimo corteo ha attraversato la città e ci sono voluti gli eccitamenti bellicosi dei preti austriaci perchè una piccola parte dei malissori si decidesse a riprendere il suo posto nelle trincee, ma è certo che la resistenza che potrà opporre questo manipolo di uomini sfiniti sarà quasi irrisoria se i ribelli tenteranno l'assalto definitivo. Il fuoco continua ora rabbioso, ora più calmo. Continuano a cadere in città molte pallottole sperdute: una di esse fortunatamente con poca forza è venuta a colpire vicino a noi la macchina fotografica di un giornalista.

I capi dei malissori, Issa Boletinaz, e Marco Giani a stento sono riusciti a salvarsi. Anch'essi ritengono impossibile l'avanzata di fronte ad un nemico così numeroso e così deciso. Essi sono anche irritati contro il governo che li ha mandati così leggermente alla strage. I feriti aumentano sempre. Ce ne sono molti orrendamente mutilati e squarciati da piaghe spaventose.

Il barone Aliotti ha fatto adibire ad ospedale il primo piano del palazzo del governo ed ha inviato i medici della nostra marina che compiono meravigliosa opera di abnegazione. Contemporaneamente il barone Aliotti ha chiesto a Bari e a Brindisi l'invio di letti e di materiale sanitario.

Cinquanta feriti sono moribondi: quasi tutti furono colpiti all'inguine. Il primo ferito fu un ufficiale tedesco in borghese che ebbe il ginocchio fratturato. La città è in preda al terrore; su di essa dove per tanto tempo ha agito l'atmosfera della farsa pesa ora l'incubo della tragedia. Si teme moltissimo per la notte.

Si apprende che gli insorti hanno preso una mitragliatrice e hanno mostrato di sapersene terribilmente servire.

Così finisce nel sangue il primo tentativo del Governo di riscattare con un atto di energia la lunga indolenza e la spaventosa serie di errori commessi. La guerra fratricida è ormai cominciata con tutti i suoi orrori e la storia ne giudicherà i responsabili; ma l'Europa deve pensare se la responsabile maggiore non sia per avventura lei stessa.

I ribelli e la Commissione

Una notizia importante che io vi aveva accennato possibile è questa: pare che i due parlamentari dei ribelli venuti ieri abbiano dichiarato che i ribelli stessi non hanno l'intenzione di entrare a Durazzo perchè temono di ferire in un conflitto senza volerlo qualche europeo e qualche marinaio. L'atto dei ribelli sarebbe se mai altamente cavalleresco e mostrerebbe in essi virtù di logica e di raziocinio. Certo è ad ogni modo che essi sono terribilmente decisi a stringere la capitale finchè il Re non se andrà. Il regno di Guglielmo I è comunque ridotto alle trincee di Durazzo.

Noi ci domandiamo perchè ancora l'Europa non autorizza la commissione di controllo la sola che può salvare tutto a prendere le redini del Governo.

La battaglia è continuata violenta fino a questo momento. Il fragore delle artiglierie e dei fucili è assordante. I marinai sono nuovamente disposti alle barricate e alle legazioni. Tutta Durazzo è sotto l'impressione del sanguinoso sfacelo della spedizione dei Malissori. Oltre trecento di essi sono stati uccisi e più di duecento feriti sono stati finora raccolti fuori delle trincee portati alla scuola italiana e in altri locali. Ormai la situazione è disperata: la capitale dell'Albania può resistere alla sola condizione che i ribelli non vogliono prenderla.

Sulliotti.

Gli ospedali di Durazzo pieni di feriti

DURAZZO, 17, ore 24.

Il combattimento è cessato al tramonto. Gli ospedali sono rigurgitanti di feriti. La cittadinanza è relativamente calma.

I difensori si rifiutano ad ogni assalto

DURAZZO, 17.

Dopo la sconfitta si vorrebbero spingere nuovamente i mirditi all'assalto, ma questi non acconsentono e dichiarano che combatteranno soltanto per la difesa di Durazzo. Infatti si recano alle trincee.

Alle 10 il Principe si reca a visitare i feriti raccolti dalle squadre di soccorso dei marinai italiani e austro-ungarici.

Ismail Kemal bey è tornato a Vallona

Le sue dichiarazioni alla "Tribuna"

BRINDISI, 18.

Col piroscafo Bregana del Lloyd austriaco è arrivato iersera da Trieste Ismail Kemal che è ripartito iersera stesso per Vallona, col Bari della Società Puglia.

L'ex Presidente del Governo provvisorio era atteso dal figlio e da numerosi vallonesi che gli hanno baciata la mano rispettosamente.

Ismail Kemal ignorava completamente gli ultimi avvenimenti di Durazzo e quando li ha appreso dalla Tribuna, che gli ho recata, e dalle narrazioni mie e dei suoi connazionali è rimasto molto impressionato.

« Tutto ciò che ora avviene in Albania — egli mi ha detto — era stato da me previsto e denunziato alla Commissione di controllo, nonchè ai Gabinetti di Roma e di Vienna; non fui ascoltato, dubitando che io parlassi per un interesse personale.

« Non è colpa del principe — egli soggiunge —: il Principe è giunto in un paese per lui nuovo ed è stato raggirato ed ingannato. La responsabilità è di tutti, compresi gli olandesi che fecero inutilmente i politicanti. Tuttavia spero che le Potenze si decideranno a ristabilire l'ordine nell'Albania. La mia opera in Vallona sarà di pacificazione e di organizzazione. Spero di poter convincere il Principe, il Governo e l'Europa del mio assoluto lealismo, contro le calunnie nemiche.

Attolini.

La Commissione di controllo e l'Austria secondo il "Matin"

PARIGI, 18.

Il corrispondente del « Matin » da Durazzo, dopo avere narrata la strana parte avuta da un ufficiale di marina austro-ungarico nell'episodio dei parlamentari, continua: « Ecco che cosa fa l'Austria a Durazzo. Essa interviene, comanda, ordina. I parlamentari furono ricevuti al palazzo del Sovrano senza la presenza dei Ministri e dei membri della Commissione di controllo che attendevano nel giardino. Durante le trattative il ministro d'Austria entrò nel palazzo e la commissione di controllo non fu tenuta al corrente di nulla. Affermo sul mio onore — soggiunge il corrispondente — che il capo posto mi ha dichiarato che la lettera portata dal parlamentario era diretta alla Commissione di controllo e che questa non ha invece ricevuto lettere ».

Il corrispondente da Roma del « Matin » dice di avere avuto da fonte bene informata, ma non italiana, i seguenti particolari sulla odierna situazione a Durazzo. Il Principe ha deciso di non lasciare la città. I marinai italiani ed austriaci saranno costretti a difendere con la forza, occorrendo, i dintorni del palazzo che egli non vuole abbandonare. L'ammiraglio inglese, che ha il comando delle forze navali, avrebbe vivamente, ma invano, insistito perchè egli si imbarcasse a bordo di una nave, ed il Principe si sarebbe pure rifiutato di mettere i parlamentari degli insorti in relazione con la commissione internazionale come essi domandavano. I parlamentari erano incaricati non di fare proposte di pace, ma di presentare un « ultimatum » che lasciava al Principe 24 ore per partire e lasciare Durazzo. Appena ricevuto quel messaggio, il Principe mandò delle staffette a chiamare i malissori che aveva mandati precedentemente contro la città di Siak. Ma queste staffette furono uccise per la strada ed è in seguito a questo avvenimento che gli insorti attaccarono la colonna dei malissori e la città di Durazzo.

L'on. Artom e la questione albanese

LONDRA, 18.

Lo *Standard* pubblica un articolo dell'on. Artom sulla questione albanese. Egli ritiene che la miglior soluzione del problema albanese rimanga sempre quella che è nel cuore di ogni patriota albanese: l'Albania agli albanesi. Chiunque conosca l'Albania sa che non è esatta la asserzione che essa non possa costituire un Governo nazionale; essa non difetta di uomini di governo, basta accennare ad uomini come Ferid pascià Vlora, Izzed pascià, [illegible]khan pascià, Ismail Kemal bey Vlora, per non parlare di Essad pascià.

L'esperienza dimostra non totalmente adatta la soluzione scelta dalle Potenze di un'Albania avente a capo un re od un principe. L'Albania potrebbe invece essere meglio governata dal suo antico Senato, foggiato su un tipo analogo a quello dell'antico Senato Veneto, in cui il potere si alterna nelle mani di un Presidente ad ogni triennio. Senato che già esiste di fatto in parecchie ... dell'Albania col nome di ...

glio degli Anziani. In tal modo si potrebbero armonizzare gli interessi delle varie tribù e potrebbero cessare le lotte e le divisioni attuali.

Con qualsiasi forma di intervento, anche europeo, è a temersi che tali lotte si andrebbero invece accentuando. Non conviene all'Italia un intervento con grandi forze in Albania, come non crede convenga al Governo austro-ungarico. L'Albania ha tenuto in iscacco per più di un decennio le truppe turche e le guerre albanesi furono non ultima causa della debolezza dell'Impero Ottomano.

L'Italia non desidera che di fare una politica di lealtà, ed i suoi obiettivi sono ben chiari e definiti. Essi possono così riassumersi a suo modo di vedere:

1.o Aiutare la costituzione di uno Stato albanese che non sia in opposizione con gli altri Stati balcanici, ed anzi possa in avvenire federarsi con essi per la prosperità della patria comune.

2.o Impedire che Durazzo e Vallona siano occupate da Potenze europee perchè la menomata, nè per l'Austria, nè per l'Albania.

Ad una politica così franca e così disinteressata l'on. Ariom crede possano sottoscrivere tutti i Gabinetti d'Europa, perchè essa è politica essenzialmente di pace e di bene per tutti.

L'Inghilterra segnatamente dovrebbe appoggiare una soluzione così liberale della questione albanese, memore dei precedenti diplomatici che tanto l'onorano, perchè non si può dimenticare che essa fu la prima a sostenere in seno alla Commissione europea riunita a Costantinopoli nel 1880 il principio dell'autonomia albanese in tutti i Vilajet allora ottomani in Europa.

Per la morte di Thomson

Condoglianze ufficiali

L'AJA, 17.

I Ministri di Italia e di Austria-Ungheria hanno fatto una visita di condoglienza al Ministro degli Affari esteri in occasione della morte del colonnello Thomson.

Il Governo ha accettato la proposta dell'Austria-Ungheria che metterà a sua disposizione una torpediniera per trasportare la salma del colonnello Thompson da Durazzo a Trieste. Il Governo olandese si incarica del trasporto della salma da Trieste in Olanda.

Il capitano Thomson, fratello del defunto, è partito per Trieste per ricevere la salma del fratello.

Il Governatore olandese ha inviato al Governo italiano i più sentiti ringraziamenti per le condoglianze fattegli esprimere a mezzo del Ministro d'Italia in occasione della morte del colonnello Thomson e per le parole pronunciate all'indirizzo del valoroso caduto alla Camera italiana dal Ministro degli esteri marchese Di San Giuliano.

Tale parole sono state accolte in Olanda con vivo compiacimento.

Il telegramma di Francesco Giuseppe

VIENNA, 17.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato alla Regina Guglielmina d'Olanda il seguente telegramma:

« Tengo ad esprimere alla Maestà Vostra la mia sincerissima simpatia in occasione della perdita subita del glorioso esercito olandese con la morte del tenente colonnello Thomson. Prego la Maestà Vostra di credere che l'eroica condotta di quel valoroso ufficiale ed il suo esemplare coraggio saranno vivamente apprezzati dal mio esercito ».

I ringraziamenti dell'Olanda al ministro San Giuliano

Il ministro d'Olanda si è recato oggi alla Consulta per incarico del suo Governo e ne ha espresso i ringraziamenti al Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano per le parole da questi profferite alla Camera dei deputati in occasione della morte in battaglia del colonnello Thomson.

Candidature turche al trono albanese

BERLINO, 18.

Per una candidatura maomettana al trono albanese, la « Vossische Zeitung » ha questa speciale informazione:

L'albanese Solimano Draga, che si trova da parecchi giorni a Costantinopoli, dopo trattative con altri autorevoli albanesi ed un colloquio con l'ex-ministro della guerra Izzet pascià, fece con lui una lunga visita al principe Burhan Eddin. Izzet sarebbe disposto a recarsi in Albania a compiere il lavoro preparatorio. Draga ebbe pure un colloquio col senatore Rescid Akif che è di origine albanese, ed uno dei più noti uomini della amministrazione turca. Draga gli avrebbe chiesto se fosse disposto ad andare in Albania per farvi opera di organizzazione amministrativa. Simile invito verrà rivolto ad altri notabili albanesi viventi in Turchia.

Il Jeune Turc smentisce la voce che a Costantinopoli sarebbe arrivata una deputazione albanese composta di cinque membri per offrire il trono di Albania a un principe turco.

I signori Piccinno dal Re

Il tredici corrente S. M. il Re ricevette in udienza privata i signori Luigi e Adolfo Piccinno di Maglie, intrattenendosi affabilmente con loro sulla esportazione e importazione dei legnami, sui mobili antichi, ed anche circa il commercio e la produzione dei mobili.

I signori Piccinno infine presentarono a S. M. due *albums* generali dei mobili d'arte decorativa prodotti dai grandi stabilimenti della Ditta.

Il Re dimostrò tutta la sua soddisfazione per il gentile dono e per le pregevolissime produzioni di questa antica e nota Ditta, ed ebbe quindi sincere parole di elogio e d'incoraggiamento per gli egregi signori Piccinno, che così bene sanno tenere elevata l'arte e l'industria nazionale dei mobili.

Dopo la visita di Costanza

Intesa rumeno-russa pei Balcani

VIENNA, 18.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente di Bucarest un'intervista di una eminente personalità politica che ha assistito alle feste di Costanza e che ha dichiarato quanto segue: I Rumeni al convegno di Costanza hanno avuto l'occasione di convincersi che tra Rumenia e Russia si è potuto stabilire un perfetto accordo su tutto quanto riguarda la questione balcanica. La base di questo accordo è formata dalla pace di Bucarest. Chi è contro le disposizioni del trattato di Bucarest può calcolare di avere contro la Rumenia e la Russia. Ora è assodato inoltre che tra breve potrà avere luogo definitivamente il fidanzamento del principe Carlo di Rumenia con la figlia maggiore dello Zar.

La *Neue Freie Presse* commentando queste dichiarazioni osserva che ormai l'Europa deve fare assegnamento sopra una nuova intesa: l'intesa rumeno russa. La monarchia austro-ungarica deve tenere conto di questa circostanza.

L'OSTRUZIONISMO IN AZIONE ALLA CAMERA

Gli appelli nominali sull'esercizio provvisorio

Seduta del 18 giugno 1914
Presidenza del vice-presid. CAPPELLI

INTERROGAZIONI

L'assistenza spedaliera a Milano

L'on. De Capitani ha interrogato il ministro dell'interno « per sapere se di fronte alle gravi condizioni nelle quali versa l'assistenza spedaliera nel comune e nella provincia di Milano non creda sia il caso di promuovere eventuali misure legislative ».

L'on. CELESIA dichiara che il Governo è consapevole dell'importanza della questione sollevata dall'interrogante e studierà il modo migliore per risolverla. L'on. DE CAPITANI prende atto ma osserva che l'ospedale di Milano è affatto insufficiente per i bisogni di quella grande città e non si può sperare di adattarlo e migliorarlo per le moderne esigenze di una città come Milano.

Una atrocità elettorale

L'on. Centurione interroga il ministro dell'interno « per sapere perchè non interviene, almeno ora, ad elezioni finite, ad assicurare alla giustizia alcuni individui, che pochi giorni prima delle elezioni di ballottaggio scassinarono e svaligiarono l'ufficio postale di Millesimo, protetti dalla polizia, che, per imposizioni governative, lasciava impunemente rubare dall'ufficio suddetto soltanto e unicamente la sua corrispondenza privata ed elettorale ».

L'on. CELESIA risponde che l'autorità giudiziaria ha assolto quegli individui, e che quindi il ministro dell'interno non saprebbe come intervenire.

L'on. CENTURIONE dice che le elezioni non sono state la libera espressione della volontà degli elettori. Fu richiesto anche l'intervento dell'ambasciatore Garroni a favore di alcuni candidati...

PRESIDENTE. Ma questo non c'entra! Lei deve parlare del furto. (Ilarità).

CENTURIONE. La mia corrispondenza fu violata, per giovare al candidato avversario. Millesimo aveva 59 soldati di artiglieria e molti carabinieri. Pareva di essere in stato di assedio. Il furto non poteva avvenire senza il concorso del delegato di pubblica sicurezza. Dopo denunziati alcuni individui, il maresciallo dei carabinieri si rifiutò d arrestarli. Prega di fare una nuova inchiesta, seriamente e sinceramente.

L'on. CELESIA replica, dichiarando che la pubblica sicurezza fece il proprio dovere e che l'istruttoria si è chiusa con un'ordinanza di non luogo a procedere.

Un delegato di Pubblica sicurezza

Lo stesso on. Centurione interroga il ministro dell'interno « per sapere come e perchè, durante gli ultimi comizi elettorali, non prese giusti e severi provvedimenti contro il delegato di pubblica sicurezza (inviato appositamente da Savona nel comune di Millesimo per tutelare il buon ordine) il quale rifiutò di compiere il suo dovere, non volendo far arrestare nè perquisire un individuo che senza giusto motivo sparò un colpo di rivoltella contro un pacifico cittadino che aveva il solo torto di essere a lui avversario politico. Nè valga per iscusare l'inazione del Governo il fatto che il colpevole, processato, venne assolto per mancanza di prove ».

L'on. CELESIA risponde che, come risulta da una sentenza, quell'individuo (certo Mazzone) non aveva esploso il colpo di rivoltella, e che il delegato di P. S. fece il suo dovere.

CENTURIONE dice che quel sindaco di Millesimo è un avanzo dell'antico vassallaggio. (Ilarità). Racconta i fatti: il delegato non volle arrestare il Mazzone che aveva sparato. Anzi il sindaco, il delegato e il maresciallo dei carabinieri si unirono per cercare di salvare nel giudizio il Mazzone e quindi di evitare essi stessi la responsabilità a cui sarebbero andati incontro se il Mazzone fosse stato condannato. E' poi a notare che il Mazzone fu assolto per non provata reità e non per inesistenza di reato. Quella sentenza della magistratura di Savona lascia dunque il dubbio sulla colpevolezza del Mazzone ed è patentemente ingiusta perchè le prove di quella colpevolezza erano evidenti.

ASTENGO. Ma che cosa dice?! Ella non può discutere i deliberati della magistratura! I magistrati di Savona sono degni — come tutti gli altri — di tutto il nostro rispetto! (Approvazioni).

CENTURIONE. L'on. Celesia da modesto avvocato è asceso alla sommità del Governo...

A questa affermazione si scatena nell'aula un allegro tumulto; l'on. CELESIA fa segni di sottomissione e di modestia e sorride. Il PRESIDENTE protesta contro il linguaggio adoperato dall'oratore e gli toglie la parola. Dei deputati, alcuni ridono all'uscita del deputato di Cairo Montenotte; altri protestano.

L'on. CENTURIONE rimane un po' interdetto; poi ride anche lui e continua, mentre l'on. CAPPELLI ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore, il quale imperterrito prosegue dicendo che l'on. Celesia dovrebbe conoscere certi retroscena della magistratura.

Domanda la parola l'on. CHIMIENTI che protesta energicamente contro le affermazioni dell'on. Centurione per due ragioni: anzitutto perchè il Parlamento può sindacare l'opera della magistratura ma deve, per ciò, rivolgersi al ministro di grazia e giustizia, secondo le corrette costituzioni logiche. In secondo luogo ciò che ha detto l'on. Centurione è contrario alle più nobili e pure tradizioni del nostro Parlamento. (Approvazioni).

Gli avventizi catastali

L'on. Sipari interroga il ministro delle finanze « per sapere se e quando intenda migliorare le condizioni degli avventizi catastali ». L'on. DA COMO risponde che gli avventizi catastali, se compiono un lavoro straordinario, sono compensati. Dopo una prova di idoneità, possono essere assunti in pianta. Il Ministero non trascura il loro miglioramento.

L'on. SIPARI distingue gli avventizi catastali in due categorie: precari e avventizi con servizio continuativo, i quali ultimi sono impiegati straordinari. Dovrebbero essere inclusi nell'ultima classe degli impiegati, cioè fra i disegnatori-computisti.

La stazione di Busalla

L'on. Parodi interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando si inizieranno i lavori di costruzione della stazione di Busalla ».

L'on. VISOCCHI dichiara che alla stazione di Busalla sono stati già eseguiti importanti lavori per l'importo di oltre un milione e mezzo; ma lo assicura che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, si provvederà a dare corso anche a quegli altri lavori riconosciuti necessari.

L'on. PARODI fa vive raccomandazioni e ricorda le antiche promesse.

Un'autorizzazione a procedere

Il procuratore del Re di Cremona ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'on. Miglioli per i reati di diffamazione ed ingiurie continuate commesse a mezzo della stampa in danno dei dott. Carlo Silva e di Achille Sala.

La Commissione ha constatato la mancanza di ogni prova circa la partecipazione dell'on. Miglioli ai reati anzidetti e il contenuto esclusivamente politico dell'accusa. Perciò, su relazione dell'on. Valenzani, la Commissione, con il solo voto contrario dell'on. Mosti-Trotti, propone di non concedere l'autorizzazione a procedere.

La Camera non concede l'autorizzazione.

Maggiori assegnazioni

Senza discussione si approvano due disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli del bilancio dell'interno.

L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

« Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 ».

L'on. Treves

Ha la parola l'on. TREVES.

Egli ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera nega la fiducia politica al Gabinetto e passa all'ordine del giorno ».

Dice che il gruppo socialista, compreso della necessità di funzionamento dello Stato, lascia passare l'esercizio provvisorio, ma nega la fiducia politica al Gabinetto. L'esercizio provvisorio si dovrebbe solo concedere ai Gabinetti di cui si ha completa fiducia. Ma le necessità di fatto obbligano i socialisti a tenere la linea di condotta che ha deciso di tenere. L'apparente contradizione non esiste. Anzi, il gruppo socialista segue le buone tradizioni parlamentari. Il 14 giugno 1899, fu presentata dal Governo di cui faceva parte l'on. Salandra la proposta di esercizio provvisorio, perchè il Governo, invece di far discutere i bilanci, era tormentato e tormentava per i provvedimenti reazionari. Come avviene oggi...

PETRILLO. Oggi è solo tormentato; non tormenta (mormorii all'estrema).

TREVES. Allora sorse l'on. Zanardelli, il quale disse che la domanda di esercizio provvisorio era escogitata solo per togliersi da uno stato di impotenza. Noi — disse l'on. Zanardelli — non toglieremo d'imbarazzo il Governo, non lo rileveremo dalla sua impotenza, ma non gli concederemo la nostra fiducia.

La stessa situazione si ripete oggi. Noi siamo qui trepidanti ed ansiosi per le nostre elementari libertà (mormorii-proteste-ilarità al centro e a destra). Non saranno queste interruzioni che faranno diminuire le nostre ansietà.

Noi non abbiamo nessun desiderio di far chiudere la Camera perchè sappiamo che finchè la Camera rimarrà aperta, essa servirà come suprema garanzia delle pubbliche libertà (rumori, commenti).

MODIGLIANI (agli interruttori). Infatti lo avete tentato! (rumori).

TREVES. Sì; noi sappiamo che si vuole chiudere la Camera per affrettare la gelida repressione delle agitazioni di questi giorni.

L'on. Salandra ha cimentato la Camera con una concezione della libertà tutta sua speciale, a proposito dei comizi pro Masetti e pro Moroni. Ed ora ha risposto che il soldato Moroni sia liberato (commenti), il Governo non sa nemmeno esso quale via seguire; è incerto nella sua politica.

Ora si emettono altri buoni del tesoro. Noi, con parole che erano di Luigi Luzzatti, abbiamo già espresso il pericolo di questo sistema.

LUZZATTI. Erano necessari per il bilancio!

MODIGLIANI. Dovevate diminuire le spese!

TREVES. Il paese soffre, è povero; e voi, uomini del Governo, pensate ad aggravare i tributi!

Voi volete continuare in una finanza che noi combattiamo perchè è essa la causa delle ultime agitazioni che anche noi deploriamo, ma a cui attribuiamo le vere cause, mentre voi le esagerate e le travisate a scopo politico e di repressione.

Un vivace incidente

Ricorda una interruzione della destra che definì come un *fiasco* gli ultimi incidenti.

Ma pare che *fiasco* non sia stato.

MONTI-GUARNIERI. Bella roba, avete fatto! Vergognatevi!

A questa interruzione molti socialisti insorgono protestando. Vediamo specialmente gli onorevoli BOCCONI, BELTRAMI, MAZZONI e SAMOGGIA agitarsi urlando:

— E' la paura che vi fa reagire!

MONTI-GUARNIERI. Vergognatevi! Vergognatevi!

SAMOGGIA. E' la tremarella!

BOCCONI. Lei si è inventato tutto! Le sue sono bugie!

MONTI-GUARNIERI. Le hanno viste tutti le vostre prodezze! Vergogna!

BELTRAMI. Il comandante stesso vi ha smentito!

MONTI-GUARNIERI. Ma non dica sciocchezze, on. Beltrami...

Nel tumulto interviene anche l'on. ROBERTI che in piedi rimbecca le interruzioni dell'estrema socialista con parole che non giungono sino a noi.

Finalmente l'on. MARCORA riesce a ristabilire un relativo silenzio.

TREVES. Abbiamo il diritto di chiedere al Governo fino a quando vorrà continuare su questa strada. Fino alla rivoluzione, forse, alla quale voi non credete! No? E allora fino al massacro? Noi non incitiamo alla sommossa. Se questa avviene, la responsabilità è tutta vostra.

Nel 1899, la sinistra rivendicava la pubblica libertà, in occasione dell'esercizio provvisorio. Ed anche oggi noi, da questi banchi rivendichiamo le pubbliche libertà. Chiediamo una politica pacificatrice, le economie nei bilanci che rappresentano spese improduttive, e le riforme. Il popolo non può contentarsi del suffragio per sè stesso. Questo non è un balocco; è uno strumento che serve alla politica che deve giovare alle classi lavoratrici.

Bisogna sentire la voce del proprio tempo. Noi temiamo che voi continuerete nella vostra politica espansionista e sfruttatrice. L'on. Salandra è in un punto morto della sua traiettoria politica, perchè subisce le conseguenze dei precedenti ministeri. Ma a lui spetta il dovere di inaugurare una nuova politica. Non abbiamo fiducia che egli lo faccia. L'on. Giolitti disse una volta che al malcontento popolare non poterono resistere i governi assoluti, che avevano mezzi di difesa assai più potenti. Non potete resistere voi, Governo costituzionale, perchè non potete prescindere dalla volontà popolare (approvazioni all'estrema).

L'appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che è stato chiesto l'appello nominale. Chiede su che cosa sia stato richiesto.

— Sull'articolo unico?

MODIGLIANI. Sull'ordine del giorno Treves.

CALDA. E vogliamo si voti per divisione fra le due parti.

L'on. Carcano

L'on. CARCANO, relatore della commissione, non farà dichiarazioni di ordine politico. Risponde solo ad alcune considerazioni fatte dall'on. Treves circa la politica finanziaria e la motivazione della proposte della Giunta del bilancio, quantunque l'on. TREVES non abbia censurato le ragioni che hanno determinato la Giunta stessa. In questo progetto è contenuta solo l'emissione di 50 milioni di buoni del tesoro. Critica l'asserzione dell'on. Treves, che cioè l'emissione dei nuovi buoni sottragga all'economia nazionale tutte le risorse che dovrebbero servire allo sviluppo della produzione, della industria ecc. In questa asserzione v'è una piccola parte di verità, ma molta esagerazione.

Certamente una delle cause del malcontento che oggi serpeggia in Italia è la situazione finanziaria. Ma vi è pure un'altra causa che sta in noi stessi e che consiste nell'opera di auto-denigrazione che da molti in Italia si compie (vive approvazioni). E altra causa è ancora il permanente stato di agitazioni, scioperi, ecc. che da qualche tempo in Italia sono troppo frequenti.

Lavoriamo tutti insieme per sostituire alla lotta di classe la cooperazione.

Voci dall'Estrema: Questo non c'entra con la guerra!

CARCANO. Il popolo sta a cuore a noi come a voi! (Applausi prolungati).

Il Ministro del Tesoro

Quando il PRESIDENTE dà la parola all'on. RUBINI, l'Estrema dice:

— Ci parli delle floride condizioni del bilancio!

MARCORA (agli interruttori): Ma lascino parlare, e non esagerino! Nelle Casse di risparmio vi sono trenta miliardi! (Approvazioni).

Il ministro del tesoro, on. RUBINI, dice:

— L'on. Carcano ha già esposto con parole chiare e molto appropriate le cause vere del disagio che tutti lamentiamo. Le condizioni dei paesi stranieri in Europa e in America non sono migliori. Ovunque le industrie e i commerci sono in depressione. Una delle cause che determinano il disagio — giova ripeterlo — è nelle continue agitazioni... (Urla all'Estrema).

Voci dall'Estrema: Non è vero! E' proprio il rovescio! Fate un giuoco di bussolotti!

RUBINI. Quando le industrie sono continuamente travagliate da agitazioni e da scioperi, come volete che i capitali stranieri affluiscano in Italia? (Nuove urla all'Estrema; interruzioni diverse).

La guerra ha esercitato un'influenza nel disagio; ma non si deve nemmeno negare che, quando ogni due o tre mesi si interrompe il lavoro nelle industrie, non è possibile sperare che il capitale affluisca? (Interruzioni all'Estrema).

Ciò è esperienza vecchia; è inutile negarlo.

Studiando la questione finanziaria dell'Italia e delle nazioni estere, si vede che dai partiti estremi sono stati commessi errori politici, a danno degli interessi veri delle nazioni. E' da notare altresì che molto danaro deve essere conservato nelle Casse di risparmio, mentre si moltiplicano gli stabilimenti industriali. In Italia si sono istituite delle filiali di Banche estere, per facilitare l'esodo del capitale. La politica finanziaria del Governo rispecchia la situazione; perciò non può dirsi sbagliata. Quanto alla fiducia che i socialisti negano al Governo, osserva che essi non l'avrebbero data anche se il Governo non avesse proposto l'esercizio provvisorio.

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA ricorda che egli ha già dichiarato che il Governo domandava l'esercizio provvisorio come un puro atto amministrativo. L'on. Treves ha voluto invece trasportare questo disegno di legge nel campo politico e ha proposto un ordine del giorno di sfiducia al Governo. Il Governo ha già avuto otto o nove giorni fa un voto di fiducia; ma io credo — dice l'oratore — che un Governo non possa e non debba mai sottrarsi a qualunque invito che tenda a reclamare una votazione sull'opera del Governo. (Approvazioni)

Il ricordo fatto dall'on. Treves sulla situazione del 1899 non è esatto. Ma parliamo dell'epoca presente. L'on. Treves ha detto che egli e i suoi amici sono trepidanti per la libertà. Ora, in Italia non è stata violata menomamente la libertà. E' stato turbato l'ordine pubblico. Compito del Governo è quello di tutelare l'ordine pubblico e il rispetto della legge (applausi prolungati e calorosi).

L'on. Sacchi

L'on. SACCHI (segni di viva attenzione) dice:

— Il gruppo radicale, anche ora, intende riaffermare la sua coerenza; e riaffermare la continuità delle funzioni dello Stato. Perciò voteremo per l'esercizio provvisorio. Il Governo ha giustamente accettato che sia posto un voto di fiducia; ma noi radicali, coerenti ad altri voti, non voteremo questa fiducia. Vogliamo peraltro che sia riaffermata la saldezza degli istituti dello stato e la loro funzionalità. Ci asterremo di fronte alla particolare questione della fiducia, ma ci opponiamo, come ci opporremo sempre, a tutti i mezzi, a tutti i tentativi che mirino ad ostruire, ad impedire il regolare e completo funzionamento degli istituti di Stato e del Parlamento (applausi prolungati, interruzioni all'estrema sinistra).

L'appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione per appello nominale. Coloro i quali approvano l'ordine del giorno Treves risponderanno *sì*; coloro i quali non l'approvano risponderanno *no*.

Alle 16 comincia l'appello nominale.

L'on. GUGLIELMI fa la chiama.

Rispondono sì i socialisti e qualche repubblicano; no gli altri. I radicali si astengono.

La fine della seduta di ieri

Ieri, prima che si chiudesse la discussione generale sui provvedimenti tributari, parlò il Ministro delle finanze.

Il Ministro delle finanze

L'on. RAVA dice che sgombrerà anzitutto il terreno dalle questioni politiche. Afferma non essere esatto che vi sia stato un vero e proprio dissidio tra Ministero e Commissione intorno a questi provvedimenti. Chè se il relatore ha scritto parole che accennano ad un dissenso di carattere teorico, circa la tassa complementare sulle successioni, sta in fatto che i varii emendamenti al disegno di legge furono concordati tra Ministero e Commissione. Del resto, la grande maggioranza degli oratori, pur facendo qualche riserva sui singoli provvedimenti proposti, consentirono nella loro necessità. Soltanto l'on. Tesonelli ebbe ad affermare che le condizioni del bilancio erano tali che non giustificavano l'imposizione di nuovi oneri ai contribuente.

Senonchè l'on. Rava non può condividere questo giudizio così ottimista, e riferendosi alle dichiarazioni del Ministro del tesoro, nota come nuove entrate siano indispensabili per far fronte ai sempre nuovi oneri che vengono a pesare sul bilancio dello Stato.

Del resto, non è questa una condizione particolare della finanza nostra, ma tutti gli Stati debbono escogitare nuovi cespiti di entrate per fronteggiare l'incremento della spesa.

Vagheggia egli pure una riforma tributaria di carattere organico e nota che essa fa parte del programma del Governo, ma non poteva essere improvvisata senza opportuna preparazione di studi. E da ciò appunto la necessità di chiedere intanto al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge.

Confuta la censura che i provvedimenti proposti gravino principalmente sulle classi non abbienti. Chè se il *catenaccio* sul tabacco non ha colpito i generi di maggior lusso, è perchè l'esempio della Francia ammaestrava che operando altrimenti, si sarebbe avuto una diminuzione anzichè un aumento di entrate da questo cespite.

Circa la tassa complementare sulle successioni il Governo dovrebbe convincersi che, senza notevole vantaggio per l'Erario, avrebbe in non pochi casi soverchiamente aggravato il contribuente. Ma la esenzione delle quote minime successioni dei figli è un provvedimento inspirato senza dubbio ad un concetto di sana democrazia.

Circa la tassa sugli affari, l'esempio di altre nazioni dimostra che da questo cespite è possibile ritrarre un maggiore reddito, senza aggravio per la finanza, solo evitando le evasioni dei contribuenti.

Giustifica pure i nuovi provvedimenti proposti per colpire i totalizzatori, i cinematografi, e inasprire le tasse esistenti sulle carte da giuoco, provvedimenti tutti che certamente non gravano sulle necessità delle classi disagiate.

Così pure i maggiori oneri imposti ai possessori di automobili, motocicli ed autoscafi e la revisione delle tasse sui teatri non graveranno evidentemente sui meno abbienti. Nega pure che i provvedimenti proposti siano dannosi alla piccola proprietà, che l'oratore si è sempre onorato di difendere. Che anzi, quanto alle addizionali, il primitivo progetto già ne esonerava le quote minime, e gli emendamenti formulati d'accordo fra Commissione e Governo fanno un passo più ardito su questa via, sebbene le conseguenze finanziarie sono tutt'altro che indifferenti.

Quanto alla tassa di negoziazione, essa è considerata come un sostitutivo della tassa di trapasso in genere e non soltanto della tassa di successione.

Non è quindi da ritenere eccessiva nella misura proposta e nemmeno si può accogliere il concetto di esonerare dalla tassa di successione i titoli che vi sono soggetti.

Nè può accettare il concetto di esonerare dalla tassa le quote delle società in accomandita.

Tornando sulla tassa sui cinematografi, accenna alla enorme diffusione che essi hanno preso ed alla necessità di tassarli anche per la concorrenza che fanno ai teatri.

Giustifica il sistema proposto per la applicazione di questa tassa e nega che esso conduca ad una disparità di trattamento a favore dei cinematografi maggiori.

Si potrà del resto vedere se convenga meglio applicare invece una tassa sui biglietti d'ingresso.

Dimostra pure la opportunità dei provvedimenti fiscali che colpiranno i revolver e i coltelli.

Insiste poi sulla necessità di coordinare in un testo unico delle tasse di registro e di successione anche a maggiore garanzia dei contribuenti.

Circa la tassa proposta sulle acque minerali, esclude che essa possa colpire acque già gravate dalla tassa sulle gasose.

Difende le disposizioni che colpiscono di una tassa supplementare di bollo, le sentenze e i provvedimenti di volontaria giurisdizione, in luogo del già proposto aumento della tassa di bollo sulle note e sulle memorie defensionali.

Quanto al provvedimento che esonera dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni per nuove costruzioni ferroviarie, nota che esso risponde ad un vivo desiderio del Parlamento e del Paese.

Riconosce che molto vi è da fare per semplificare i servizi, per migliorare le procedure di accertamento e di controllo, e di tutto ciò non mancherà di fare oggetto di studio.

Venendo infine alla tassa globale progressiva sul reddito, di cui tanto si è parlato in questa discussione, riconosce che questo concetto ha fatto molto cammino, tanto che ora si parla di tassare non solo la parte che il singolo consuma, ma anche e specialmente quello che risparmia e che costituisce accrescimento di ricchezza. Però l'esempio della Francia, ove da tanti anni si seguono studi e progetti che ancora non sono divenuti legge, mostra le difficoltà che vi si oppongono.

Un'applicazione di questo concetto fu la tassa globale sulle successioni, la cosidetta tassa del morto, da pochi anni esistente in Inghilterra.

Ma in Inghilterra il concetto dell'eredità è nelle leggi e nei costumi profondamente diverso che non nei paesi di tradizione latina. Ed infatti il principio fu adottato anche in Francia, ma trasformato in una tassa sul patrimonio, ma a tipo latino.

Non solo, ma anche in Inghilterra questo concetto va profondamente trasformandosi, tanto che recentemente Lord George dichiarava che tale tassa è una incongruenza.

Dichiara quindi di non comprendere come in nome di una finanza democratica, si voglia ritornare ad un concetto ormai sorpassato.

Ad ogni modo, è evidente la opportunità di un più profondo studio di questo argomento e quindi del rinvio a novembre della relativa proposta.

I provvedimenti proposti non rappresentano certamente una riforma tributaria, ma rispondono ad una necessità.

Del resto, i ritocchi agli ordinamenti tributari esistenti, non escludono quelle riforme che la necessità della vita moderna impongono.

Conclude confermando che là, dove questa necessità si dimostri, il Governo non mancherà di presentare al Parlamento le opportune proposte. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Si congratulano con il Ministro delle finanze, oltre gli altri Ministri, gli on. Facta, Sacchi, Cappelli, Ancona, Cimorelli, Landucci, Di Giorgio, E. Giovanelli e molti altri deputati.

Voci. Chiusura! chiusura!

Un appello nominale

Il PRESIDENTE annunzia che è stato chiesto l'appello nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale. (Urla a destra e al centro).

La Camera è affollatissima e nervosa.

Alle 17.50 si comincia l'appello nominale. L'on. BIGNAMI fa la chiama. Chi approva la chiusura risponde *sì*, chi non l'approva risponde *no*.

I deputati socialisti e altri di Estrema sinistra rispondono *no*, dimostrando di volere, a scopo ostruzionistico, la continuazione della discussione.

La chiusura votata

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti 275.

Favorevoli . . .	248
Contrari	27

La Camera approva la chiusura.

Il relatore on. CAMERA si riserva di parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono in tutto 25.

Gli ordini del giorno

L'on. TOVINI svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che, nell'occasione dei provvedimenti straordinari richiesti dalle speciali condizioni della finanza, non si debba pregiudicare quella riforma tributaria a favore della piccola proprietà, già invocata concordemente nella Camera e nel Paese, passa alla discussione degli articoli ».

L'esercizio provvisorio

L'on. SALANDRA propone che nella seduta pomeridiana di domani si discuta il disegno di legge: « Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 ».

La Camera approva.

CALDA propone che, dopo la discussione dell'esercizio provvisorio si discuta la conversione in legge dei decreti relativi al catenaccio sugli spiriti e sui tabacchi.

SALANDRA ricorda che di questo argomento già si è parlato altra volta; e che l'on. Graziadei chiese che la discussione dei decreti-catenaccio fosse fatta immediatamente dopo quella dei provvedimenti finanziari, perchè sostanzialmente riguardano una materia identica. In tale senso propone che la discussione dei decreti-catenaccio sia fatta subito dopo quella dei provvedimenti finanziari.

L'on. CALDA insiste nella sua proposta, perchè egli dice che la logica consiglia la procedura da lui sostenuta. Se non passassero i decreti-catenaccio, si potrebbero modificare i provvedimenti finanziari; mentre invece i provvedimenti finanziari non hanno nessuna conseguenza sui decreti catenaccio.

L'on. SALANDRA dice che l'esercizio provvisorio dei bilanci che non ha alcun carattere politico, può interrompere la discussione dei provvedimenti tributari senza danno; non così la discussione sui decreti-catenaccio.

Il PRESIDENTE mette ai voti per alzata e seduta la proposta dell'on. Calda. La Camera non l'approva. Votano a favore di essa i soli deputati socialisti.

La seduta è tolta alle ore 19.

Giunta del Bilancio

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi, ed ha nominato l'on. Giovanelli relatore del disegno di legge per modificazione alla legge 2 agosto 1913 sulla tutela giuridica degli emigranti; e l'on. Manzo relatore del disegno di legge per la proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma. Ha rinviato alla sotto-Giunta finanze e tesoro, fra l'altri, il disegno di legge per l'emissione di buoni del tesoro quinquennali.

La Giunta ha approvato le relazioni: dell'on. Daniell sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1914-15; dell'on. Ancona sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici 1914-15; dell'on. Di Palma per alcune assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio della marina e per la costruzione di edifici postali e telegrafici; dell'on. Nava Cesare per la soppressione degli espressi urgenti, dell'on. Pavoncelli per storni del bilancio di grazia e giustizia; e dell'on. Nava Ottorino per maggiori assegnazioni al bilancio dell'istruzione.

Il gruppo socialista

Stamane il gruppo socialista ha tenuto una riunione per discutere ampiamente sulla situazione politica, i lavori parlamentari e i recenti avvenimenti delle Marche e della Romagna. Confermando i suoi criteri di opposizione per i provvedimenti tributari e in merito all'esercizio provvisorio, il gruppo ha deciso di concretare in un ordine del giorno che sarà redatto probabilmente stasera o domattina, la sua linea di condotta non solo in riguardo alla situazione parlamentare, ma anche agli eventuali tentativi di reazione che il partito socialista si attende da parte del Governo, per i fatti recenti.

La riforma del Senato

Intorno alla riunione dall'ufficio di presidenza del Senato, il sen. Mariotti, promotore dell'adunanza privata cui presero parte circa 70 senatori, ha scritto al *Popolo Romano* una lettera nella quale dice fra l'altro:

« I dolorosi avvenimenti dei giorni scorsi mi hanno fatto ritenere nel momento inopportuno il discutere sull'argomento, tanto più che siamo agli ultimi giorni dei lavori parlamentari e la discussione sarebbe meramente accademica.

A novembre dunque, alla riapertura del Parlamento sarà il caso di occuparsi di nuovo del tema.

L'on. Presidente del Consiglio si è giustamente riservato di dare alla Commissione di senatori, che gli espresse il voto della nostra adunanza, una risposta prima della ripresa dei lavori parlamentari.

I promotori di quell'adunanza confidano nell'alto intelletto dell'on. Presidente del Consiglio e dei suoi colleghi, perchè il voto del Senato sia accolto e non resti, come finora è avvenuto, senza effetto un solenne ed alto affidamento dato alla Camera vitalizia ».

Urto tra navi e assistenza e salvataggio marittimo

Si è riunita, presso il Ministero della Marina, una Commissione, nominata in seno alla Commissione Reale per la riforma del Codice della Marina Mercantile, e presieduta dall'on. Pagano Guarnaschelli, e in sua precaria assenza, dal prof. Maghieri di Napoli. La Commissione aveva il mandato di studiare se e con quale procedimento possano essere trasfuse nel diritto marittimo interno le regole già stabilite ed accettate nel campo internazionale da quasi tutti gli Stati marittimi, con le Convenzioni di Bruxelles del 1910, in materia di urto tra navi e assistenza e salvataggio marittimo. Queste regole, che rappresentano il frutto di lunghi studi e ponderate discussioni, compiute dai giureconsulti più illustri di tutti i paesi in precedenti conferenze preparatorie, segnano sotto alcuni aspetti un vero progresso rispetto alle disposizioni di diritto patrio finora vigenti sugli stessi argomenti.

Sull'importante questione e sulle forme di risoluzione si svolse una ampia discussione tra i membri della Commissione professor Bensa, relatore; prof. Berlingieri, comm. Bruno, Ricci-Busatti, Pasquinangeli, Filati e Varoggio.

La Commissione, dopo aver segnato l'indirizzo ed i principi da seguire per la trasfusione nel Codice di commercio e nel Codice per la Marina mercantile delle nuove regole internazionali, ha nominato un Comitato di redazione per i due progetti di legge definitivi nelle persone del prof. Bensa, relatore, e dei comm. Bruno, direttore generale della Marina Mercantile, e Ricci-Busatti, ministro plenipotenziario.

LETTERE NORDAMERICANE

HUERTA

NEW YORK, giugno.

Quest'uomo è sorto all'improvviso, tra fumo e sangue, alle soglie della storia. Si è saputo un giorno che egli, oscuro ufficiale — il titolo di generale non è un vistoso distintivo in un paese ove il grado è così comune — di partito incerto e d'ignoto passato, accoppiava la sua sorte a quella di Felice Diaz, insorto contro il presidente Madero, che già aveva atterrato il vecchio Porfirio, dominatore e soffocatore, per trent'anni, d'ogni avversa fazione messicana.

Victoriano Huerta, d'un balzo, fu al primo rango: per le vie della capitale tuonava il cannone e imperversava la mitraglia. Madero era chiuso e assediato nel palazzo nazionale. La strage fratricida inondava quotidianamente di sangue Città di Messico e d'orrore tutto il mondo.

Abbandonato dai più fidi, scoraggiato, tradito, Madero si arrese. Huerta e il giovane Diaz, presero possesso della città e del potere. Il presidente spodestato, fu posto sotto accusa di alto tradimento e di peculato. La colpa principale, per quanto allora non esplicitamente espressa, era l'amicizia e la preferenza di Madero per l'elemento americano. Ne seguì la trista e feroce tragedia: l'ex-presidente e Pino Suarez, per un ribalda applicazione della « legge della fuga » furono barbaramente assassinati. Gli ultimi maderisti attivi, ebbero il bavaglio della morte.

Huerta, insediatosi presidente provvisorio, accusato da qualche timida voce indigena e dall'insorta opinione pubblica americana, di tante atroci aggressioni, repressioni e soppressioni politiche, appariva solo, accigliato, inflessibile, enorme, sul corrusco orizzonte della torbida e inquieta repubblica, agitata da ansie e strazii perenni. E, così si diffuse rapidamente pel mondo e si foggiò nell'anima universale, e più fortemente nelle coscienze ingenue e fanciullesche dei nord-americani, la figura fosca, bieca, odiosa del dittatore, che sulle pagine sporche dei giornali diretti da proprietarii o azionisti di miniere, di pozzi e di latifondi messicani, subiva metamorfosi sì strane, da fare impallidire quelle dovute alla fantasia del candido Ovidio. E, anche oggi, nonostante le sventure e i rovesci del governo dittatoriale e qualche atto di generosità e di decoro compiuto abilmente dal generale Huerta, persiste nell'animo dei più la visione tetra dell'indiano cupo e feroce, vestito di galloni, di alamari, di decorazioni e di fronzoli.

Le rughe verticali di quella fronte angusta e breve; gli occhi increspati, piccoli, freddi, scrutatori; la bocca ampia, sdegnosa, amara; la mascella forte, il mento quadrato, il collo robusto, sul corpo solido e muscoloso, son nell'immagine popolare, stigmate incancellabili di una ferocia senza rimorso.

Huerta, è nella visione della maggioranza del genere umano, e anche per i simpatizzanti con la causa messicana, il fantasma rosso, l'uomo della fiamma, della strage, del sangue.

× × ×

Invece, Luigi C. Simonds, un avvocato inglese che ha esercitato per un quarto di secolo la sua professione a Città di Messico, ne dà nella rivista *The Atlantic Monthly* un ben diverso profilo. Spigolando nel lucido e metodico esposto, se ne possono trarre episodii biografici interessanti per tutti coloro che han sentito tanto parlare di questo famosissimo e ignoto personaggio.

Victoriano Huerta è nato da umilissimi genitori, il 25 dicembre 1854 nel villaggio di Colotlan, nello Stato di Jalisco, che sarebbe, a quanto se ne dice, la lieta, dolce allegra Andalusia messicana. Ebbe i primi rudimentali insegnamenti dal parroco del luogo e fin dai più teneri anni fu roso e estasiato dall'ambizione di divenire un soldato. Lesse un giorno, nel *Monitore Repubblicano* un annunzio ufficiale che rendeva note le condizioni di ammissione al collegio militare di Chapultepec. Quelle poche righe agitarono una tempesta nell'animo suo ardentte e pugnace; poichè egli era povero e lontano da ogni possibilità di fortuna.

Nell'inverno del '71, il generale Donato Guerra, al servizio del president Juarez, ebbe, passando per Colotlan, bisogno di un amanuense. Il giovane Huerta, insaccato di optonina all'indiana, offerse e compiè, con prontezza e diligenza, l'opera sua.

Guerra ne fu meravigliato; e saputo che il giovane scrivano desiderava arruolarsi, lo prese senz'altro con sè.

Al collegio militare, ov'ebbe posto per la benevolenza del generale, Huerta, acerbo, selvatico, tenace, mostrò notevolissime disposizioni agli studi, specie a quelli di matematica, di topografia, di astronomia: si meritò i migliori premi delle diverse classi e gli fu profetizzato, dai suoi insegnanti, un luminoso avvenire.

Il 16 novembre del '76, luogotenente dell'esercito del presidente Lerdò de Tejada, prese parte alla decisiva battaglia di Tecoac, contro il generale Porfirio Diaz, capo degli insorti. Le truppe governative furono sopracatte e disperse. De Trajada fuggì negli Stati Uniti, ove morì nell'89.

Diaz, padrone assoluto del campo, resse, come è noto, per trent'anni con mano robusta le sorti della repubblica. Durante questo lunghissimo periodo, la personalità di Huerta sfuma in un'immobile ombra. In rari e secondarii avvenimenti ha incarichi di un certo rilievo. Egli spende quasi tutto il suo tempo negli studii pazienti e sereni della Commissione geografico militare.

Ma, dopo tanta operosa e fruttuosa monotonia, il Messico doveva soffrire un'altra grande guerra civile: i tempi di Madero maturavano; si riattizzavano le discordie, si alternavano le rappresaglie, si preparavano le rivolte e le stragi. E, per opera di mille fiammelle, l'incendio devastatore divampa. Diaz è travolto: esiliato. Madero, il riformatore, trionfa.

Ed ecco che lenta ma inesorabile, si appressa l'ora di Huerta; dell'uomo che ha atteso trent'anni imperturbabile, muto.

A questo punto, il biografo si mostra incerto e frettoloso: si tratta di descrivere tragiche giornate di carneficina, di esaminare le circostanze nelle quali Madero e i suoi furono trucidati. Il Simonds sorvola, quasi un intimo orrore gli proibisse di sollevare i veli di mistero che nascondono quei delitti. Con parole vaghe, nebulose, prive di senso tangibile, vorrebbe lasciar credere che Huerta non sia il diretto responsabile di quegli orribili eventi. Ma lo stile semplice e piano dello scrittore si confonde, si oscura, perde ogni forza dimostrativa e persuasiva. Poichè sarebbe molto più facile chiarire e giustificare l'opera di sangue del dittatore, attribuendole un supremo scopo patriottico, che escluderla vantando la scarsità delle prove o l'assenza delle esplicite testimonianze.

Del carattere di Huerta il Simonds dà alcuni interessanti ragguagli. Scrive: « Non è un grand'uomo, come lo dipingono i suoi amici; ma è molto migliore di quel che ne dicono i suoi avversarii. Ha mente lucida, diritta: discerne a prima vista l'essenziale dal secondario. Ha la sagacia, l'astuzia, la scaltrezza dell'indiano: nei suoi propositi è impenetrabile. Lavora irregolarmente, a sbalzi, ma con intensità: talvolta sparisce, e nemmeno i suoi intimi sanno dove sia. Per questo, così di sovente, si divulga la voce che egli sia partito o si appresti a fuggire. Ha un appassionato interesse per l'esercito; è innamorato della vita soldatesca.

« Possiede il dono di una rude efficace eloquenza e quando parla, il suo volto diviene così espressivo, che sembra sottolineare le parole col giuoco veloce dei muscoli facciali.

« Uomo di umile nascita, capisce il popolo e facilmente da questo si fa intendere. E' un fiero difensore dei diritti degli indiani puri e sostiene che non vi sarà pace nel Messico, finchè a questi veri ed antichi padroni non sia concessa una ragionevole e proporzionata superficie di territorii coltivabili.

In un solo punto, quasi di sfuggita, al benevolo biografo vien fatto di osservare melanconicamente che purtroppo « anche per il sangue indigeno che ha nelle vene, il dittatore non è immune da quel violento dispregio della vita altrui, che ha sempre caratterizzato tutti i capi vittoriosi delle fazioni messicane ».

Al che, si potrebbe contrapporre che Madero si limitò, nei giorni di fortuna, ad accettare il volontario esilio di Porfirio Diaz, che non ne perseguitò la famiglia; anzi, liberò, sulla parola, quel Felice Diaz che fu poi tra i suoi carnefici.

Ma, il Simonds, quasi per mitigare immediatamente la crudezza della sua espressione, aggiunge che il gen. Huerta è un cuor d'oro, ben più adatto alla gentilezza che alla insolenza. E' senza pretese e per quanto freddo e ostinato, talvolta si compiace di una cortese giovialità. Non è astemio come Porfirio Diaz, ma, nemmeno intemperante, come si è voluto insinuare.

Tale è l'Huerta che l'avvocato inglese presenta al pubblico americano ed al mondo. I buoni *farmers* e gli affaccendati cittadini degli Stati Uniti, potranno così dare una meno infantile interpretazione alla oscura e crudele favola dell'orco messicano. Ma temo che rimarranno, in generale, poco persuasi di certe rapide, quasi impacciate e timorose affermazioni e finiranno per concludere, al lume di un sano e onesto buon senso, che quel « violento dispregio della vita altrui » per quanto tradizionale, è eccessivissimo nel rappresentante supremo di un popolo, anche se costituito, per un'enorme maggioranza, di indiani e di meticci.

E' vero, che si potrà facilmente osservare, che negli Stati Uniti uno sceriffo ubriaco, o un proprietario di miniere criminale, può ordinare e far eseguire una strage quando creda: ma è pur vero che, come in ogni altro paese civile, i colpevoli dovranno rendere conto delle loro azioni, a qualsiasi classe o partito appartengano. Così, se nei recenti sanguinosi conflitti del Colorado, nei quali anche parecchi minatori italiani lasciaron la vita, qualche soldato della milizia statale si è reso colpevole di atti delittuosi, è stato senz'altro, al sopraggiungere delle truppe federali inviate a mantener l'ordine, rapidamente processato e fucilato.

E' anche vero, che negli stati meno popolosi e meno evoluti dell'Unione, specie se afflitti da numerosi e prolifici aggruppamenti di negri, la legge di Linch, torna di tanto in tanto brutalmente in vigore. Ma questo triste retaggio di un tempo avventuroso di esplorazioni, di emigrazioni interne, di conquiste faticose, di ansie, di sospetti, di timori, di pericoli, quando era assolutamente necessario imporre col terrore il rispetto dei dieci comandamenti, va man mano sparendo e non si trova negli Stati Uniti, una sola persona politicamente responsabile che ne ammetta la giustizia, ed è, di continuo e generalmente, deplorata dalla concorde opinione pubblica.

Quindi, c'è da credere che, nonostante le belle definizioni e le abili reticenze dell'avvocato Simonds, che i giornali, molto imparzialmente, hanno a milioni e milioni di esemplari diffuso, il popolo americano continuerà a provare un invincibile e sincero orrore per Huerta, come per Zapata e per Villa. Poichè tutti e tre « per un tradizionale e violento dispregio della vita altrui » si son macchiati di sangue, e di sangue fraterno.

Ciascun di loro, ha delle mirabili qualità di statista, di condottiero, di uomo.

Ma, tutti e tre, hanno un difetto essenziale: mancano di umanità nel senso glorioso della parola.

Per questo, nell'animo nostro, la fredda, rigida e grave figura di Huerta, non si può disgiungere dall'ombra straziata di Francisco Madero, ucciso a tradimento.

ALBERTO TARCHIANI.

La rivista di Re Guglielmo alle truppe, prima dell'ultima difesa

Questa rara fotografia rappresenta un'ora tragica, un momento storico impressionante della vita dell'Albania. E' l'ultima rivista che re Guglielmo, accompagnato dalla moglie e dai figli, con alla sinistra il col. Thomson, passa alle truppe albanesi, alla vigilia dell'estrema resistenza. Poche ore dopo il col. Thomson cadeva ucciso (Fot. Lamp).

TEATRI ED ARTE

Il principe della lacrima e del sorriso ritorna fra le quinte...

Con Ermete Novelli: nella sua dolce casa.

Il tramonto cominciava la sua quotidiana opera sottile nel peristilio della sontuosa villa di via Nomentana che due maschere di stucco issate sotto l'architrave palesano consacrata alle Muse della scena, ed il verde della compagnia laziale che la fascia tutta, da vicino e da lontano, sembrava digradare in tonalità azzurre e violette. Il silenzio non era infastidito all'intorno che dallo zampillo di qualche fontana e dallo scricchiolare della ghiaia sotto ai nostri passi: Cesare Marcorelli ed io sentivamo le nostre anime assorte in quella torpescenza crepuscolare e portammo un poco di quello stato di grazia nella casa magnifica ed ospitale.

Vigilato da quattro simulacri di guerrieri ferrati come Saracini e dalla premurosa tenerezza di tutti i suoi, sotto una panoplia doviziosa d'armi d'ogni gente e d'ogni età, nel salone d'ingresso, seduto — perchè alquanto sofferente — e con le gambe avvolte in uno sciallе trapunto di Trebisonda, Ermete Novelli ci accolse con festosa effusione ed acconsentì con spontanea cortesia a subire la tortura della matita marcorelliana e delle mie indiscrezioni.

Primo argomento di conversazione è stato lo sciopero.

« Quelli che non so assolvere — disse Novelli — sono gli organizzatori di siffatte rivolte: il popolo, è noto, segue chi urla di più. E poi... vi sono date che bisognerebbe avere in religione al di sopra di ogni idea faziosa: primissima quella dello Statuto, che è — non dimentichiamolo — la Magna Charta delle nostre libertà nazionali ».

Io comento con amarezza che la demagogia non ha di questi sentimentalismi e Novelli si riprende fervorosamente:

« Dovrebbe averli! Non lo dico io soltanto. Era di quest'opinione persino quegli che fu salutato Bardo della Democrazia italiana: Felice Cavallotti. Ma egli aveva cuore e quanto!

Cavallotti presentiva la sua fine

« Povero e caro amico! Ho vivo il ricordo del suo ultimo abbraccio come se me l'avesse dato ieri. La mia Compagnia recitava a Milano allorchè la sua polemica con Macola portò alla sfida cavalleresca. Un giorno, incontratolo in Galleria assieme con Edmondo De Amicis, invitai l'uno e l'altro a colazione in casa mia. A tavola si parlò, naturalmente, anche della vertenza, ed io feci osservare all'autore de *I Pezzenti*, che egli aveva conseguita ormai una condizione politica e d'uomo d'armi che lo avrebbe posto al coperto da ogni accusa dispregiativa pur se avesse rifiutato di scendere una volta di più sul terreno, e, spalleggiato dal De Amicis, esposi parecchie ragioni a rigore delle quali egli poteva ritenersi in tempo ancora per evitare lo scontro. Il Cavallotti ascoltò con molta attenzione, rimase un istante silenzioso, poi, alzatosi bruscamente, rispose: « Non sono d'accordo con voi: qui non è d'uopo che di finirla, di finirla presto e comunque. » Poi tornò al suo posto, riprese l'umore abituale, palesò il desiderio di accompagnarmi a Parigi e di udirvi recitare nella capitale francese il suo *Povero Piero*, beninteso se il Destino lo avesse risparmiato! Quando tolse commiato da me e dai miei volle tutti abbracciarci: «Potrebbe essere l'ultima volta!» osservò sforzandosi di sorridere e poichè noi gli obiettavamo che quello cavalleresco ero ormai per lui niente più d'uno sport cortese, affermò: « Credetemi, se non sarà domani sarà domani l'altro; ma io sento che morrò con la spada in pugno ». Fu detto che i poeti hanno un cuore profetico: l'assioma ebbe allora il suffragio della realtà. Quarantott'ore dopo, l'Italia lo piangeva spento. »

I fantasmi del passato coprono ora d'un velo fitto di lacrime i grandi, vivacissimi occhi di Ermete Novelli e la sua commozione trema anche in noi, dona lunghe pause al nostro respiro. La matita del Marcorelli si arresta sul cartoncino, le parole si spengono sulle mie labbra. La nano di *Yambo* — il maggior figlio dell'attore illustre — stringe convulsa la spalliera della mia sedia e sul suo monocolo sembra che abbia soffiato una bocca calda. Olga Giannini, la dilettissima e fervorosa sua compagna d'arte e di vita, chiusa in una tunica terra d'ocra di austerità sacerdotale, si avvicina al Novelli, fatta timorosa da quella subitanea tristezza e la piccola Ena, la figlioletta ultimogenita, un poco spaurita da quel silenzio e dell'oscurità che ormai domina la casa, leva in essi il suo cinguettare amoroso: « Babbino! babbino! » e si accoccola sulle ginocchia paterne. Il cembalo del salotto che Alessandro Novelli carezzava in minore ha soffocata la sua anima canora da un colpo secco, come di bara, pronta per la sepoltura...

L'ospite nostro, un poco rasserenato, conchiude ad alta voce un suo ragionare interiore: « L'alcool rendeva così nervoso il Cavallotti e l'ha fatto precipitare verso la fine immatura, quell'alcool che fu letale ad un altro dilettissimo mio, a Paolo Giacometti che a mio giudizio fu il più completo scrittore di teatro italiano dopo Goldoni, l'unico capace di trattare tutti i generi della letteratura scenica dalla farsa alla tragedia, e sempre con perizia, sempre con successo. Se non l'avesse insidiato quel veleno! Mio padre, che lo amava come fratello, badava a dargli consigli, ad escogitare maniere per guarirlo di quel vizio; inutilmente! »

Marcorelli sorprende nello scrollare del capo dell'ineguagliabile « Papà Lebonnard » un atteggiamento che vorrebbe esprimere sul suo cartone e cerca di mantenervi l'eccezionale modello con una domanda banale: «Recitava anche suo padre?».

Il patriottismo dei genitori

« Non recitava, ma era suggeritore. Che vita avventurosa la sua! Figlio d'un nobile gonfaloniere della cittadina di Bertinoro in Romagna, per obbedire ad una tradizione famigliare e di casta, dovette entrare in seminario e prepararsi alla carriera ecclesiastica, per cui non aveva davvero vocazione. Sebbene privo di questo essenziale requisito, riuscì a toccare le soglie degli Ordini Minori, cioè del suddiaconato e mancavano pochi giorni ai suoi primi voti quando accadde quello che decise di tutta la sua esistenza e, conseguentemente, della mia. Mio padre, benchè chierico, amoreggiava con una fanciulla della borghesia che abitava dirimpetto al palazzo del Seminario ed aveva con essa abboccamenti... a distanza da una delle finestre della camerata in cui dormiva. Un sorvegliante sorprese quegli esperimenti di telegrafia senza fili e ne fece rapporto a monsignor vescovo, che chiamò il malaccorto *ad audiendum verbum*. Pare che questo *verbum* fosse talmente ostico al mio irrequieto genitore che egli non si peritò di slacciarsi il collare che faceva parte del suo abito sacro e di sbatacchiarlo sul vello paonazzo per l'ira di Sua Eccellenza... Ne nacque un ca' del diavolo: fu espulso e rientrò in famiglia a prezzo di tanta umiliazione che, non molto appresso, sentendosi incapace di sopportarle, prese la fuga alla volta di Forlì con il viatico di una busta di monete d'oro sottratta destramente fra le molte che il Gonfaloniere di Bertinoro, ricco quanto avaro, celava nella sua libreria. Il caso lo fece imbattere in certi comici di terz'ordine che sfruttavano l'amore dal teatro delle città secondarie dell'Italia Centrale: persuaso dalla necessità, si aggregò loro con il ruolo di suggeritore. In questo ufficio capitò a Fermo e divenne pigionale di una buona famiglia, in cui era una bellissima giovine tutta arsa dal desiderio della scena. Amarsi, sposarsi, girare il mondo insieme: fu tutt'uno. Da quest'unione a Lucca sono nato io. Un tentativo di conciliazione con il nonno fallì, perchè egli era così arpagone da pretendere che, pur restando con lui, i miei genitori non avessero a pesare minimamente sul bilancio della sua casa. Armati di coraggio e di buon volere, essi ripresero a vagabondare per la Penisola con il fardello delle loro illusioni, tratto tratto strappati al palcoscenico dalle convulsioni politiche dell'epoca. Mio padre, ad esempio, combattè alla Montagnola presso Bologna e soleva dire che quella era la più bella pagina della sua vita. Mia madre disimpegnò spesso l'incarico pericoloso e delicato di emissaria delle società segrete ed ebbe per questo a patire persecuzioni d'ogni fatta. Ad Ascoli Piceno nel 1860, il Cardinale Legato le comminò l'espulsione da tutti i dominii della Santa Sede e pretese ch'ella abbandonasse subito la città sebbene giacesse in letto per grave malattia. Ma non andò molto che fu vendicata. Qualche mese dopo, infatti, l'esercito piemontese entrava nelle Marche e ne cacciava gli svizzeri e le altre truppe pontificie e mia madre per quanto non ancora completamente ristabilita, faceva ritorno ad Ascoli, rompeva il corteo dileggiatore che accompagnava alla porta il Cardinal Legato e riusciva a sputargli sul cocchio in segno di scherno ».

Gli occhi di tutti i famigliari dell'interprete immortale di *Sylock* e del *Bourru bienfaisant* hanno ora faville di letizia e tradiscono l'ansia di nostri comenti lusinghieri. Non sapremmo davvero negarli, tanto più che nulla ci è così gradito come il rilevare che alle ribalte italiane non mancano attori che hanno diritto a blasoni d'arte inquartati su campo tricolore.

Novelli direttore di Compagnia

Profitto dell'arrendevolezza del mio interlocutore per scoccargli la domanda insidiosa: se veramente egli intenda non recitare più.

Ermete Novelli risponde franco: «Ho assunti impegni imprescindibili e ne sono lieto. Io sono, è vero, attaccato alla scena come l'ostrica allo scoglio, ma non sono uno «sfogatore» come si dice in gergo che reciterebbe sullo zipolo d'una botte. Mi basta restare fra le quinte. Posso dire di avere recitato dalla nascita; ho trent'anni di capocomicato ed il pubblico mostra di volermi bene ancora.

Saprà certo anche apprezzare l'opera mia direzionale, e mi basta. Se quest'anno mi sono cimentato con qualche nuova figura scenica si è perchè ritengo che un attore, qualunque sia, deve sempre cercare di fare del nuovo e possibilmente, del migliore. C'è chi ha trovato inopportuno che io abbia preso ad interpretare *Il Cardinale Lambertini* ed ha creduto che fossi smanioso di confronti o malato di rivalità. E' bene si sappia che il Testoni scrisse il lavoro per me, che nella commedia è delineato il mio tipo fisico tal quale e che se fu affidato all'ultim'ora ad altri ciò si deve ad alcuni vicende di *coulisses* che non è qui il luogo di dire. A lavoro completamente sfruttato, dopo che parecchi altri hanno tentato di far rivivere agli arganti e nei loro spiriti il simpatico Cardinale bolognese, nel mio ultimo anno di recitazione, ho voluto affrontare il giudizio del pubblico in un lavoro che mi era caro: ho fatto male? Non credo, se l'interpretazione non è stata tale da meritarmi biasimo... Ma non impiccioliamo la nostra affettuosa conversazione... Pensiamo piuttosto a questa scena nostra che ha necessità di maestri esperti e volenterosi, per ritrovare sè stessa e per divenire migliore. E attendetemi a questa nuova prova... ».

Torna fra noi il silenzio; Marcorelli dà l'ultimo tocco al suo disegno ed io mi raffiguro un teatro strabocchevole ed elegantissimo, in cui scende il velario e l'uditorio applaude con frenesia. D'un tratto sul brusio della sala s'innalzano alcune voci: «Vogliamo riudire Novelli!». Resisterà al richiamo il caro ed illustre amico? O sentirà di non poter nulla negare a quel pubblico che l'ha tanto amato?...

GIACINTO GOTTINI.

LE NOVITA' AL « MANZONI »

"La famiglia modello„ di Vizzotto e Onofri

Il maestro Alessandro Onofri era già noto a Roma per un'altra pregevole operetta di pretto carattere italiano: *L'assiuolo*.

Iersera, al « Manzoni » il popolare teatro di via Urbana che il cav. Billaud ha rimesso tutto a nuovo e che è divenuto ora un comodo graziosissimo ed elegante ritrovo, il maestro Onofri presentò al pubblico romano una sua nuova operetta, di carattere assolutamente diverso dall'*Assiuolo*, ma che ha confermato le notevoli attitudini del compositore e gli ha meritato uno schietto caloroso successo.

La famiglia modello — tale è il titolo della nuova operetta di cui il Vizzotto ha scritto il libretto — è una commedia musicale imperniata su di un intreccio pochadistico assai vivace. La famiglia modello è quella tutt'altro che legale che il direttore di una scuola di canto è costretto per speciali vicende a presentare ad un ricco zio moralista e ad una cugina per non veder tramontare una lontana eredità.

I tre atti si susseguono fra incidenti curiosi, alcuni dei quali non privi di comicità. Quanto alla musica del maestro Onofri, essa è varia, piacevole e contiene indubbiamente dei motivi vivaci ed originali. Graziose fra gli altri il *settimino* al secondo atto.

Gli applausi al maestro Onofri furono ieri sera molti a scena aperta ed in fine d'atto. L'esecuzione della Compagnia Palombi apparve volenterosa. Furono specialmente festeggiati la Gais, la Lysea, la Palombi ed il Palombi.

Stasera e domani *La famiglia modello* si replica.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*, come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria della *Traviata*, protagonista la distinta artista sig.a Elvira Galeazzi. Gli altri interpreti dell'opera verdiana sono: il tenore Silvio Ramaschiello, il baritono Alfredo Auchner ed il basso Luigi Ferraioli. Maestro concertatore e direttore di orchestra, Gino Darabeschi. I prezzi sono popolari.

Al *Costanzi* proseguono le repliche del *Tessitore* di Tumiati, che alla sua seconda recita ha ottenuto lo stesso pieno successo della prima sera. Quanto prima, per serata in onore della sig.a Ines Cristina, *La Città morta* di Gabriele d'Annunzio.

Duetti Villani De Fleuriel

Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione e ben si appropria il detto « *dulcis in fundo!* » Il programma infatti, già grandioso, viene accresciuto stasera dai duetti *De Fleuriel-Villani!*... e su, questo non gioverebbe dir altro. Precedono *Les Jaurice*, la *Fabbri*, *Mirette*, ecc.

Spettacoli del 18 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: *La famiglia modello*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Un viaggio di nozze*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi ... rappresentazioni con *Il Miracolo*, musica originale di E. Humperdinck.
REGINA — *Excelsior*, ballo a grande orchestra.
REALE — *Colei che si deve amare!*, dramma. Protagonista: *Paola Monti*.
EDISON — *Fedeltà ricompensata*, dramma ed altro « films ».

La devastazione del teatro italiano a Sofia

Su questo doloroso fatto possiamo oggi fornire alcuni dettagli che varranno a chiarire la sua vera portata.

Da molti anni risiede in Bulgaria il commend. C. A. Vaccaro, un ligure, che colla sua indomabile energia ed attività, valendosi dei larghi capitali di cui è fornito e validamente coadiuvato dai figli e dal genero, ha dato vita a molteplici importanti industrie, che hanno largamente contribuito allo sviluppo economico della Bulgaria.

La Bulgaria ha sempre potuto contare sul suo valido appoggio ed anche durante l'ultima guerra il comm. Vaccaro si è reso utile al paese dove risiede da tanti anni e che calcola come una seconda patria.

E difatti in Bulgaria è tenuto nella massima considerazione e molto benvoluto.

Fra le varie Società in cui il comm. Vaccaro è interessato, vi è pure quella, che, fra le sue aziende, gerisce il teatro Moderno.

Di tale Società il comm. Vaccaro è presidente e suo genero, il sig. Aledar Oesterreicher, un distintissimo signore ungherese, ne è il gerente, avendovi essi impiegato circa un milione.

Tempo fa la Società dovette provvedere al licenziamento di alcuni musicanti boemi, che non corrispondevano sul loro servizio, e li sostituì con elementi fatti venire dall'Italia.

I licenziati si agitarono e montarono l'opinione pubblica contro il Teatro Moderno, dove ora si danno rappresentazioni cinematografiche, valendosi in questa loro propaganda dell'appoggio degli altri proprietarii di Cinematografi di Sofia, che dalla concorrenza del Teatro Moderno subivano una diminuzione sugli introiti.

In Bulgaria, dopo l'ultima guerra, permane una viva antipatia contro l'elemento greco.

I licenziati ed i loro associati gabellarono come greca la Società che gestiva il Teatro Moderno, indicandola in pubblici manifesti all'antipatia della popolazione e valendosi pure del malcontento provocato in alcuni musicanti bulgari, che si credevano lesi nei loro interessi per la venuta di quelli Italiani, incominciarono a provocare manifestazioni ostili ai musicanti italiani.

La sera del 9 corr. vi furono a Sofia dimostrazioni contro i greci e contro il Teatro Moderno, ritenuto proprietà di greci.

Il 10 corr. il comm. Vaccaro si recò, accompagnato dal nostro egregio Ministro a Sofia, comm. Cucchi Boasso, dal Ministro degli Esteri, per reclamare la dovuta protezione ed il signor Aladar dal generale comandante la divisione di Sofia, per lo stesso scopo.

Ebbero assicurazioni in proposito.

Ma alla sera il direttore del Teatro Moderno avvertiva che un forte assembramento minaccioso si era formato davanti al teatro stesso.

Il comm. Vaccaro si rivolse nuovamente alle autorità, che promisero di provvedere.

Viceversa il teatro fu prima fatto bersaglio ad una fitta sassaiuola, poi invaso e devastato, senza che le autorità sapessero impedirlo e senza che vi fosse forza per farlo.

Dopo due ore di saccheggio intervenne la truppa.

In seguito autorità e cittadini hanno manifestato il loro dispiacere al comm. Vaccaro, ma ciò non l'ha compensato dei danni subiti e sopratutto del dolore di vedere così mal corrisposti i servizi da lui resi alla Bulgaria.

Il movimento non fu affatto antitaliano, perchè tutti i Bulgari sanno come l'Italia sia stata sempre buona amica della Bulgaria, anche in momenti difficili, nei quali si riconoscono i veri amici; ma alla plebaglia fu fatto credere di colpire dei greci.

Però è doloroso constatare come le autorità che avrebbero dovuto provvedere e che erano state per di più preavvisate in tempo, non abbiano saputo provvedere alla tutela dell'ordine e all'incolumità degli averi di sudditi esteri.

Le Legazioni Italiana ed Austriaca hanno già presentati al Ministro degli Esteri bulgaro i loro reclami, e vogliamo sperare che esso ne terrà il dovuto conto.

Una commedia di Aida Borelli

MILANO, 18.

L'attrice Aida Borelli-De Sanctis, che in questo momento recita al *Teatro del Popolo*, ha scritto una commedia in quattro atti di carattere satirico dal titolo *Le acchette bianche*.

Grave avaria al "Kaiser Wilhelm„

La collisione nella nebbia

LONDRA, 18.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Kaiser Wilhelm* ha avuto una collisione col vapore inglese *Inkmere* nella Manica.

Il vapore *Inkmere* ha la prua gravemente danneggiata. Il *Kaiser Wilhelm* era diretto da Southampton a New York.

L'urto è avvenuto in mezzo a fitta nebbia.

Il *Kaiser Wilhelm* è immediatamente tornato a Southampton perchè nella collisione è stato colpito al centro presso il salone ed ha imbarcato acqua. Non vi è alcun incidente di persone. La riparazione dei danni richiederà qualche tempo. I passeggeri saranno trasferiti a bordo dell'*Imperator*.

Zone turche vietate agli aviatori

COSTANTINOPOLI, 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento turco sulle zone vietate agli aviatori.

Secondo questo regolamento ogni aviatore militare o borghese che vuole arrivare in Turchia per via aerea deve fare istanza, legalizzata dal suo Governo, presso le rappresentanze diplomatiche o consolari turche e alla sua richiesta dovrà essere aggiunta la sua fotografia, la fotografia dei suoi compagni e quella dell'aeroplano. Il permesso viene accordato dal Governo turco mediante la trasmissione di un documento con l'indicazione della via da seguire e delle zone vietate.

Non è proibito l'atterramento in caso di tempo cattivo nella zona interdetta. In questa ipotesi però gli aeroplani verranno sequestrati e gli aviatori saranno condotti bendati alla più vicina stazione militare.

I francesi al Marocco

Scontro con beduini ribelli

PARIGI, 18.

Il *Matin* riceve da Orano che il 18 corrente, nella regione di Taza, le colonne Gouraud e Baumgarten dovettero respingere delle tribù ribelli. Durante lo scontro i francesi ebbero 11 morti e 33 feriti.

I ribelli furono dispersi e la colonna di rifornimento che le due colonne proteggevano, arrivò sana e salva a Taza.

Scontro di treni in Inghilterra

Cinque morti e quattro feriti

LONDRA, 18.

Il diretto di Worcester ha avuto uno scontro con un treno dei sobborghi. Le due macchine hanno deviato. Vi sono stati cinque morti e quattro feriti.

CRONACA DI ROMA

Strascichi elettorali

L'incerta sorte di E. Nathan

Ricorsi... in buona fede

Al presidente dei presidenti delle sezioni elettorali è stata inviata la seguente protesta, della quale diamo conto a titolo di cronaca anche per la curiosità che la protesta suscitare, a parte il reale suo fondamento giuridico:

Ill.mo signor Presidente,

Mi rivolgo alla S. V. nella sua qualità di presidente dell'adunanza dei presidenti, di cui all'art. 81 della legge comunale e provinciale. Prego dare atto in verbale delle seguenti circostanze di fatto, e di risolvere le conclusioni che ne derivano come appresso.

Sono ineleggibili perchè non elettori:

1. Tommasini Oreste, perchè nel registro degli elettori del Comune trovasi cancellato con l'annotazione: «Per erronea scritturazione».

2. Galassi Filippo, il quale non esiste nella lista del Comune.

3. Monti-Guarnieri Stanislao, non elettore, in proposito di che non vale che nella lista sia iscritto Monti Stanislao.

4. Gislimberti Leopoldo, perchè non esiste alcun elettore che risponda a questo nome, mentre colui a cui si vuole attribuire si chiama De Gislimberti Paolo, si chiama e si è sempre chiamato come documentarono, e ciò del resto può già vedersi nella Guida Monaci, pag. 1814, 365, 382 e 781 del 1913; pag. 1813, 316, 382, 783 dell'anno 1914.

Avv. Salvatore Curatolo, elettore 30.a Sez., via P. Salaria, 6.

Dall'avv. Salvatore Curatolo elettore alla 30.a sezione con domicilio in via Porta Salaria, 6, è stata presentata infine una protesta per casi di omonimia su qualche nome della maggioranza ed alcuni elettori, protesta che non potrà avere seguito poichè si tratta di cavilli che la legge elettorale ha già provveduto ad eliminare.

× × ×

La Segreteria dell'Unione elettorale tra le associazioni liberali costituzionali ci invia il seguente comunicato con preghiera di pubblicazione:

«Sul *Messaggero* di stamane e sul *Piccolo Giornale d'Italia* di oggi è apparso un ricorso dell'elettore avv. Salvatore Curatolo, diretto al presidente dei presidenti delle Sezioni elettorali, con il quale si denuncia la ineleggibilità dei nostri candidati Tommasini Oreste, perchè cancellato dalle liste amministrative, Galassi Filippo perchè non iscritto nelle liste, Monti Guarnieri Stanislao perchè è iscritto soltanto l'elettore Monti Stanislao, Gislimberti Leopoldo, perchè non esiste alcun elettore che risponda a questo nome.

Nel ricorso dell'avv. Curatolo si denuncia inoltre la esistenza di più elettori aventi il nome dei nostri candidati Apolloni Adolfo, Capuano Arcangelo, Desideri Giuseppe e Fiori Giuseppe, e s'invita per tanto il presidente a proclamare eletto il più anziano degli elettori aventi il nome suindicato.

Se il sig. avv. Curatolo avesse... curato di esaminare bene le liste amministrative esistenti negli uffici del Comune, nonchè la nostra scheda portante i nomi dei nostri candidati, avrebbe potuto risparmiare il ricorso suenunciato, e per le seguenti ragioni:

1.o Nella lista amministrativa risulta cancellato il nome dell'elettore Tommasini Oreste, e ciò perchè esiste quello regolarmente registrato di Tommasini Oreste: nome questo corrispondente al nostro candidato e così riportato nella nostra scheda di elezione. L'elettore Tommasini Oreste è iscritto alla Sezione VI.

2.o Esiste l'elettore Galassi Filippo di [illegible], iscritto alla Sezione VII.

3.o Il nostro candidato Monti-Guarnieri Stanislao risulta con tale cognome e nome iscritto nella lista della sezione 32.a, al numero d'ordine 439. Della stessa guisa è registrato in uno dei due esemplari delle liste generali amministrative e soltanto nell'altro esemplare, per errore del copista, è registrato come: Monti Stanislao, ma avente la stessa paternità e luogo di nascita del Monti-Guarnieri Stanislao, il quale del resto già per sette anni è stato consigliere comunale.

4.o Nei registri di popolazione esiste il nome di: Gislimberti Paolo Leopoldo, che come elettore risulta iscritto regolarmente nelle liste amministrative alla sezione 46.

5.o Il nostro candidato Apolloni Adolfo, iscritto alla sezione 147, non ha omonimi: l'elettore Apolloni della sezione 94 si chiama «Alfonso».

6.o Il nostro candidato Capuano Arcangelo, iscritto alla sezione 146, non ha omonimi.

7.o Il nostro candidato Desideri Giuseppe avendo degli omonimi, fu indicato nella nostra scheda elettorale con la paternità fu Filippo.

8.o L'avv. Curatolo infine denuncia la esistenza di ben otto individui iscritti nelle liste, e aventi il nome di: «Fiori Giuseppe»; ed in ciò ha perfettamente ragione; ma dimentica che il nostro candidato si chiama: «Fiori, Giuseppe», iscritto alla sezione 70.a e non avente omonimi.

Tanto basta per dimostrare la serietà e la buona fede di certi ricorsi.

Le elezioni e... la Guida Monaci

Caro Cronista,

Il *Messaggero*, in questi giorni più... verde del solito, perturbato come è dall'incubo di un «Blocco nero» — orrori! — annuncia che il sig. avvocato Salvatore Curatolo, elettore alla 30.a sezione, abitante in via di Porta Salaria N. 61, ha inviato al presidente dei Presidenti delle sezioni elettorali una protesta per contestare *alcuni eletti ineleggibili perchè non elettori.* Anzi, la cosa è molto impressionante, per provare il proprio asserto contro uno degli eletti non eleggibili ecc., ecc. l'avvocato Salvatore Curatolo, abitante in via di Porta Salaria N. 61, cita l'autorevole... *Guida Monaci.*

Impressionato, ho diligentemente esaminata io pure la *Guida Monaci*: vi ho pescato un solo *Salvatore Curatolo, ingegnere architetto, abitante in via Magenta N. 12.*

Le cose si complicano: avranno una ripercussione in Europa? Ne subirà danno la solidità della Triplice Alleanza? Si modificheranno le direttive della Triplice Intesa? In nome del Cielo, facciamo in modo che l'Europa non abbia a proclamare diplomaticamente: «Io non mi... *curatolo* delle elezioni amministrative di Roma».

Un elettore ingannato.

La minoranza

La minoranza subisce delle oscillazioni. Come ieri dicevamo, Ernesto Nathan, l'on. Pennazzi, Monissano e Giammarino da ulteriori conti fatti — come si vede la matematica non è proprio un'opinione — uscirebbero dalla minoranza per far posto a [illegible], Serani, Gregoraci e Bandini, che avrebbero riportato un maggior numero di voti.

Il Bandini si dà per escluso e al suo posto si piazza il prof. Cavaglieri.

Allo stato dei fatti conviene aspettare il responso dei presidenti, i quali proseguono alacremente nel lavoro di verifica. Non è escluso che altre variazioni possano avvenire in seguito.

Le elezioni nel Lazio

Il consigliere prov. Roffi-Isabelli

Abbiamo da Ferentino:

Nel nostro mandamento regna la più perfetta calma e l'uscente deputato provinciale comm. Vincenzo Roffi-Isabelli non ha competitori.

La sua rielezione sarà plebiscitaria e questa è la più giusta ricompensa all'opera da lui svolta che ha avuto sempre di mira il bene e la tutela dei veri interessi dei vari Comuni.

Durante i suoi vent'anni di consigliera lo ha avuto il merito di acquistarsi, con la sua attività, le generali simpatie ed è per questo che nessuno tenta di contrastargli il terreno ben sapendo quale rocca granitica e insuperabile sia il nostro mandamento e quanto rispettoso affetto leghi questi buoni elettori al loro deputato provinciale.

All'Istituto Superiore di Magistero femminile

La Commissione per il concorso alla cattedra di Storia politica nel primo biennio dell'Istituto superiore di Magistero femminile di Roma ha compiuti i suoi lavori e ha consegnata la relazione al Ministro della pubblica istruzione.

La Commissione era composta dei professori R. Giovagnoli, direttore dell'Istituto; G. B. Siragusa dell'Università di Palermo, C. Manfroni dell'Università di Padova, G. Oberziner e C. Volpe dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Ecco i nomi dei vincitori del concorso. Primo della terna il prof. Arturo Galanti del Liceo «Terenzio Mamiani» di Roma, incaricato da parecchi anni dell'insegnamento nella cattedra messa a concorso e libero docente di Storia moderna nella nostra Università; secondo il prof. Guido Porzio dell'Istituto tecnico di Firenze e libero docente di Storia antica nell'Università di Padova; 3.o il prof. Romolo Caggese dell'Istituto tecnico di Napoli e libero docente di Storia moderna in quella Università. I concorrenti erano 25.

Gli X misteriosi

al cinema Cafiero - Piazza Cola di Rienzo

congiurano contro la vita e gli averi dei cittadini. Veglia *Martin Nouma*, il mondiale detective, che in *Police* ha rivelato tutto il suo invincibile ardire ed il suo intuito sagace. Oggi ultime repliche dello spettacoloso romanzo di *Leon Sazie.* Domani *L'uomo senza braccia*, emozionante dramma teatrale dell'Imperator Film, protagonista il mondiale attore *C. Unthan.*

Il "Miracolo,, di Humperdinck a prezzi ordinari

Per aderire alle vive richieste del pubblico la Direzione del Teatro Cines ha disposto che da oggi, gli spettacoli del famoso «*Miracolo*» abbiano luogo a prezzi popolari.

Così non sarà un privilegio dei ricchi deliziarsi alla squisitissima musica dell'Humperdinck ed interessarsi ai casi della monaca sacrilega riabilitata dalla clemenza divina.

Una villeggiatura umanitaria

Tutte le mattine — da una ventina di giorni in qua — chi si trova fuori Porta del Popolo sul Piazzale di Villa Umberto I, vede adunarsi, provenienti dai vari punti della città, una ventina di bimbi, tutti maschietti, molto modestamente vestiti come sogliono i bimbi del popolo. E quando la nidiata è più o meno completa li prende, come farebbe appunto una chioccia sotto l'ali, una signorina istitutrice che li fa salire sul tram di via Flaminia, il quale li porta fino a mezza corsa, ai piedi di Villa Glori... Chi sono? dove vanno? Sono poveri bambini gracili, anemici o figli di genitori tubercolosi che hanno bisogno di un po' di villeggiatura e non potendo essere accolti in qualcuna delle istituzioni che già esistono delle Colonie Alpine, delle Colonie Marine, ecc., hanno trovata ora la provvidenza di una nuova istituzione sorta appunto a Villa Glori. Lo ricordate, è vero? Qual casale glorioso del Settanta, cantato dal Pascarella:

«Che invece era un casino padronale
Dove che ce se va in villeggiatura...»?

E proprio quei bimbi vanno lassù in quotidiana villeggiatura. Il posto (chi non lo conosce a Roma?) è delizioso; una collina di prati e di campi ombreggiati di ulivi, di frutteti, di quercie; uno dei panorami più grandiosi della campagna romana, dal Tevere, dei Colli; un'aria ottima... I bimbi stanno là tutto il giorno, la maggior parte passandolo alla *grande aria libera*, giuocando, cantando, rincorrendosi fra il verde, l'ombra ed il sole; qualche ora riposando in un grande capanno tutto olezzante di lindezza e frescura e dove sono disposti i lettucci che paiono delle piccole aiuole; e nel refettorio che è pure una grande tettoia all'aria libera tra il verde e i fiori, e dove i bimbi si rifocillano (e come!) tre volte al giorno, di latte, pasta, carne, verdura, ecc. E quando cala il sole di quelle giornate gioconde, la nidiata dei venti bambini ridiscende dal colle per raggiungere sotto l'ali dell'istitutrice il tramw che li riconduce a Piazza del Popolo, e quivi si scioglie tornando ognuna di quelle creature alle proprie case.

Sono appena una ventina di giorni, come ho detto, che vige l'istituzione; eppure chi ha visto quei bimbi nei primi giorni e li rivede ora, può ben constatare quali e quanti miglioramenti in quei piccoli esseri che, si può dire, rinascono alla vita! E quanti altri progressi essi avranno continuando a godere di questa quotidiana villeggiatura!

Chi l'ha ideata? E' una gentile signora, la Marchesa Bianca Laureati-Gasperini, consorte dell'intrepido aviatore tenente Laureati e figlia dell'egregio prefetto comm. Gasperini. E' essa che dopo aver ottenuto dalla autorità municipale di Roma l'uso di Villa Glori, con l'aiuto già accordatole da qualche istituzione e da qualche filantropo, colla speranza di averne altri man mano, e sopra tutto col suo spirito di abnegazione e di sacrificio personale, con la direzione medica del dott. comm. Giovanni Quirico, coadiuvato dal prof. Tito Gualdi e dal dott. Cherubini che è anche cassiere-economo, ha fatto sorgere la novella opera, una delle pagine più pratiche e più umanitarie del gran libro della beneficenza sanitaria di Roma.

A voi quanti avete cuore per l'infanzia sofferente, e sopra tutto a voi padri e madri cui la sorte ha concesso di aver figli, sani e robusti, tocca di andare a visitare la nuova istituzione di Villa Glori... Sono finora soltanto venti i bimbi sofferenti che vi si possono accogliere..., e soltanto, come ho detto, i maschietti... Ma quanti altri dell'uno e dell'altro sesso, attendono, anelano, hanno bisogno di salire a cercare la nuova vita a Villa Glori! E voi, constatando il bene che già si va facendo, lassù, su nel colle sacro alla gloria cui

«... dal Cremera, quando
la luna i colli ammanta
...vengono i Fabi...»

sentirete il dolce stimolo di aiutare a fare sì che l'istituzione nascente raggiunga tutto il suo fine benedetto!

n. p.

Università Popolare Romana. — Scuola Samaritana. Lezioni del giorno 19 giugno al Collegio Romano alle ore 19. I. Corso: Prof. Manin Amante: Ripetizione ed esercizi. II. Corso: Prof. Giuseppe Montesano; Pronto soccorso per gli alienati di mente.

NOTE D'ARCHEOLOGIA

Le ultime scoperte agli scavi di Ostia

Telefonando alla «Tribuna» le ripetute visite del Re agli scavi di Ostia, ebbi occasione di accennare alle scoperte che si sono fatte verso il Foro Imperiale. Data la loro importanza, ho voluto sentire su di esse il parere dell'ispettore dott. Calza, che si è messo cortesemente a mia disposizione.

I nuovi scavi seguono la linea del Decumano imperiale, tra il Teatro e il Tempio di Vulcano, e comprendono:

1.o Il Decumano repubblicano;
2.o Le Taberne;
3.o L'ubicazione del Foro imperiale;
4.o Due notevoli gruppi di case del medio impero, conservate sino al secondo piano.

Il Decumano repubblicano giace a circa settanta centimetri di profondità, esattamente sotto a quello imperiale, a sinistra andando verso il Tempio di Vulcano, dopo il Teatro: è un avanzo di marciapiede composto di una decina di tufi, disposti irregolarmente, con un gran solco nel mezzo a denotare il transito attivissimo. Non deve però risalire ai primissimi tempi della repubblica data la sua modesta profondità; invece tracce di strada repubblicana molto remote si sono trovate in Ostia nei recenti lavori di fognatura, a oltre tre metri dal livello del suolo attuale, consistenti in uno strato di breccia e in una serie di tufi posati addirittura sulla sabbia del mare. Con la scoperta del Decumano repubblicano un nuovo documento si aggiunge, se pur ve n'era bisogno, al portico del teatro repubblicano, all'ara di tufo posta di fronte al teatro imperiale, ad attestare l'enorme sviluppo preso dal porto ostiense anche prima della fondazione dell'impero.

Le *Taberne*, o negozi, giacciono a levante del Tempio di Vulcano, a un paio di metri di profondità dal piano della città imperiale. Sono quattro vani di circa quattro metri di lato, costituiti da tufi friabili, che mi pare abbiano una strana somiglianza, anche per la struttura, con le mura del Re chiuse nel giardinetto di via Nazionale, abbastanza bene conservati per darci qualche idea relativamente esatta sullo stato dei vecchi commerci minuti. Il compianto prof. Vaglieri, che li trovò, volle fossero protetti dalle intemperie con un soffitto di legno. Certo che meno non meritava la loro veneranda antichità la quale, secondo alcuni, ci porta fino al tempo dei Gracchi e forse oltre.

Un cippo marmoreo, alto m. 1,70, con facce di centimetri 66 e 70, trovato in capo al Decumano, a sinistra, permette con una iscrizione di stabilire esattamente l'ubicazione del Foro imperiale. Il Foro, il cuore della città, era di fronte al Tempio di Vulcano. E' presumibile quindi che la città dovesse estendersi verso il sud e sud-ovest per lo meno quanto verso il nord e il nord-est: ne risulta la visione di una città opulenta, splendida di edifici e fervida di movimento, a trarre a luce le cui rovine si e no che potrà bastare la vita di un uomo. Trascrivo l'iscrizione in parola:

Traslatam ex sor (=)
dentibus locis
adornatum Fori
et ad facien publicam
curante P. Attio
Clementino V. (iro) C. (larissimo)
Praef.(ecto) Ann.(onae)

I due gruppi di case, conservate fino al 2.o piano, sorgono al fianco destro di una strada parallela al Decumano, di fronte al lato est del Tempio di Vulcano. La strada è larga m. 5,80. I due gruppi di case sono ancora separati da una grande barriera di terra. Quando questa terra sarà asportata (e il lavoro procede interessante) Ostia si adornerà di una via che non avrà nulla da invidiare a quella della Fontana. Le soglie s'alzano a circa un metro dal livello stradale, e, per salirvi, occorre immaginare una scaletta esterna della quale si è trovata traccia. Le facciate hanno cinque usci e molte finestre. La porta centrale, che dà in un vano relativamente angusto (un negozio?) è la maggiore: m. 3,20 di larghezza per 2,70 di altezza. Nel gruppo più vicino al Tempio c'è la scala d'ingresso perfettamente conservata; si compone di gradini di marmo, larghi m. 1,70 e alti 19 centimetri. Il pianerottolo mette in tre appartamenti, poi, per un breve corridoio lastricato ad opera spinata, salisce al piano superiore. Tanto nell'uno quanto nell'altro gruppo, sorti evidentemente da un unico concetto costruttivo, i vani sono generalmente piccini (segno di crisi edilizia?) ben distribuiti, protetti da muri robusti, rivestiti da un intonaco molto erto il più delle volte segnato da pitture rudimentali. Ogni appartamento aveva il balcone sulla strada, e i balconi erano congiunti tra loro formando una specie di lungo ballatoio all'altezza del 2.o piano.

Queste case costituiscono la scoperta magna del nuovo centro di rovine venuto alla luce; conservate ad un'altezza di cui non si ha esempio; integre nel concetto costruttivo fondamentale e nella distribuzione degli appartamenti e dei vani, rassomigliano, da scambiarle, alle nostre case moderne e, ci dànno un'idea esattissima sulle case d'affitto per la media borghesia del medio impero romano.

REMIGIO STRINATI.

NOTE VATICANE

Le nuove nomine

Monsignor Luigi Capotosti, vescovo di Modigliana (Firenze), è stato, dopo soli cinque anni di espiscopato, nominato dal Papa segretario della Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, posto già occupato da monsignor Giustini, ora creato cardinale.

Monsig. Capotosti appartiene ad un piccolo Comune delle Marche, Morasco. Alla dottrina e all'ingegno congiunge grande modestia. E' dottore in Teologia, ed ha lungamente insegnato nel Seminario diocesano di Fermo.

Ci scrivono che nell'intera archidiocesi fermana è stata appresa col massimo giubilo la notizia della recente nomina dell'eminente prelato, che già ha assunto la direzione dell'importante ufficio.

Il Patronato dei minorenni condannati

Nell'assemblea generale dei soci tenuta l'altro giorno furono eletti a consiglieri i signori: on. Fornari, cav. Staderini, cav. Pessenti, avv. Re, sig. Guerani.

L'assemblea dopo avere applaudito alla bella relazione fatta dal vice-presidente comm. Moschini, consigliere della nostra Cassazione, espresse unanime un voto perchè la sezione speciale per i minorenni presso il tribunale di Roma sia quanto prima ripristinata in forza della circolare Orlando del 1906.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle,,

è la più ricca del mondo «*vera naturale effervescente*».

Il suo flusso abbondantissimo è continuo di giorno e di notte: ciò garantisce la perenne freschezza dell'acqua, ed impedisce i facili inquinamenti, cui possono cader soggette, quelle acque raccolte in pozzi ed in bottini chiusi.

Siamo prossimi al giorno 30 Giugno

La Commissione esecutiva ha pubblicato un *avviso importante* per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza il giorno 30 *Giugno* 1914.

Ha dichiarato essere disposta a pagare la somma di L. 10,000 per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non avvenisse nel giorno sopra stabilito.

Per nostro conto comprendiamo che non occorreva che la Commissione escogitasse tali mezzi per garantire il pubblico che l'estrazione avrà luogo il 30 *Giugno* 1914 perchè *ormai tutti lo sanno e tutti sono convinti che non può essere assolutamente rimandata.*

La migliore cosa è quella di acquistare *subito* le cartelle che concorrono ai premi per L. 600,000 e che costano una lira soltanto.

L'EXCELSIOR oggi al "Cinema Regina,,

La grandiosa azione mimo-danzante, di L. Manzotti, musica del m.o R. Marenco, (figurini di Caramba), fedelmente riprodotta in cinematografia, e che tanto successo ha ottenuto in Italia, si proietterà oggi al *Cinema Regina*, con accompagnamento a *grande orchestra.* La musica conserva tutto il suo originale carattere descrittivo e completa la superba visione coreografica, facendo risaltare tutti i pregi dell'azione, e della varietà e sfarzosa messa in scena.

La Direzione, per dare completo questo colossale capolavoro, e cioè le *sei parti*, nella loro integrità, data la lunghezza del *films*, ha stabilito di proiettarlo in due volte. Da oggi, quindi: la 1.a, 2.a e 3.a parte.

A proposito di una denunzia per simulazione d'infortunio

Narrammo ieri della denunzia sporta dal commissariato di P. S. di Ponte contro gli operai Arturo Scafa, Pietro Paradisi e Italo Frigerio, il primo colpevole di simulato infortunio sul lavoro e di avere indebitamente riscosso il relativo prezzo di assicurazione, gli altri due per complicità.

Facemmo anche il nome di una quarta persona, il signor Florigio Penna, che si sarebbe adoperato per la riscossione del premio. Ora, sta in fatto che il signor Florigio Penna, che è persona rispettabilissima, non è stato per nulla denunziato avendo egli agito con la massima correttezza e onestà nella faccenda, quale direttore dell'Istituto internazionale «Tutela infortunii».

Gli esami per le cattedre di canto corale

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Il giorno 12 avrebbe dovuto aver luogo in Roma l'esame scritto per il concorso a cattedre di Canto Corale nelle Scuole Normali. Poichè, a causa delle interruzioni di parecchie linee ferroviarie, alcuni concorrenti non hanno potuto trovarsi in Roma, il Ministero dell'Istruzione per evitare l'annullamento del concorso, saggiamente lo rinviò a tempo da destinarsi. Ciò, è vero, recò disagio a molti dei concorrenti, venuti da altre città affrontando spese e anche pericoli, per i gravi disordini dei giorni scorsi, ma è da attendersi — giusta le promesse d'interessamento del chiaro comm. Fiorini — che il Ministero faccia degli esami un solo gruppo da espletarsi nel più breve termine possibile, evitando così due altri viaggi ai concorrenti.

Ed a proposito dell'esame scritto lo strano è che la Commissione e il Ministero pare non abbiano bene tenuto presente l'ultimo Regolamento, secondo il quale dovrebbero farsi soltanto esami «pratici ed orali», ma non scritti. Come va che s'invitano i concorrenti a prove scritte? Non sarebbe bene che il Ministero comunicasse loro l'esatta interpretazione del Regolamento, il quale pare parli chiaro, anche porchè trattasi di un concorso senza programma?!

Siamo sicuri che il Ministero vorrà chiarire ai concorrenti lo strano caso.

Un concorrente.

Escursionisti attomm. — Gite turistiche settimanali libere a tutti. Domenica 21 giugno gita a Marino-Lago Castelgandolfo-Rocca di Papa-Monte Cavo (m. 949). Stazione di partenza: Roma, Termini. Stazione di arrivo: Marino, linea Albano. Partenza ore 6, ritorno ore 21.50. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.56. Percorso a piedi km. 13.

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei Deputati per costruzione di case economiche in Roma, 2. Sezione. — Mi onoro rivolgerle calda preghiera onde si compiaccia inserire in codesto diffuso giornale il seguente avviso: «L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per le ore 19 del 20 corrente al solito ufficio, per discutere apposito ordine del giorno».

I ladri

In via della Panetteria

Circa le ore tre della notte scorsa gli agenti di P. S. La Porta, Marzano, Zollo e Schilizzi del Commissariato di Trevi, in perlustrazione, sorprendevano all'angolo di via della Panetteria con via del Tritone tre individui arrampicati sulla mostra della rosticceria sita al numero 24. Chi erano e che cosa intendevano di fare? Evidentemente erano ladri che tentavano di penetrare da una delle finestre del mezzanino nei magazzini di stoffe e confezioni della ditta Bolten, che ha l'ingresso al Tritone n. 25.

All'avvicinarsi delle guardie i tre individui hanno spiccato un salto e, una volta a terra, si sono messi a fuggire. Ma gli agenti li hanno raggiunti e arrestati.

Condotti al Commissariato di Trevi i furfanti sono stati identificati per Andrea Trifogli fu Giovanni, di 21 anni, romano, Umberto De Luca, d'ignoti, di 18 anni, romano, abitante in via Sant'Ambrogio, Giulio Giovannelli, fu Francesco, di 20 anni, romano, abitante in Borgo Pio n. 77, cameriere disoccupato.

In via delle Convertite

Già altre volte, non ostante la centralità del luogo, il via vai incessante anche nelle ore piccole e la vigilanza della pubblica sicurezza, il noto negozio di chincaglierie della ditta Tislotti al Corso Umberto, angolo della Convertite, fu preso di mira dai ladri.

La scorsa notte il tentativo criminoso è stato ripetuto ed ha avuto successo. I ladri, spezzati i lucchetti delle sbarre trasversali, hanno tolto lo sportello che difende l'ingresso e sono penetrati nell'interno del negozio dove hanno rubato: 114 lire dalla cassa, astucci con *necessaires* da lavoro per signore, alcuni *necessaires* per scrittoio, bicchieri e tovaglioli da viaggio, anelli per tovaglioli, due orologi e braccialetti, borsette, spille da cravatte ed altri oggetti: il tutto per un valore complessivo di oltre 1500 lire.

Soltanto alle ore sei di stamane — quando i ladri dovevano essersi allontanati da un pezzo — il furto è stato scoperto. E' stata la guardia Casu del Commissariato di P. S. di Trevi, la quale, recatasi a prendere il suo turno di servizio in via delle Convertite, si è accorta che il negozio era aperto.

In via dell'Anima

Sempre durante la notte scorsa i ladri sono penetrati mediante scasso nel magazzino di stoffe di Francesco Rossi in via dell'Anima n. 38: dove hanno rubato circa lire cento dai cassetti del bancone.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte dal portinaio dello stabile, il quale, levatosi all'alba, com'è sua abitudine, per aprire il portone ed accudire alla pulizia delle scale, ha visto tre individui uscire in fretta dal magazzini e darsi a fuga precipitosa: così precipitosa ch'egli non ha fatto nemmeno in tempo a riaversi dalla sorpresa e rilevare i connotati dei furfanti.

NOTIZIE UTILI

Al Bertolini's Hôtel di Napoli

A Napoli un incantevole soggiorno è quello del «Bertolini's Hôtel»; di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno, tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Basti dire che vi sono camere a 3 lire a persona e la pensione è di circa 13 lire. Occasione eccellente per coloro che vogliono conciliare agi ed economia.

A Pisa

Appena usciti dalla Stazione, a destra, vi è un ottimo *Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno e prezzi veramente modici. Esso è il *Grand Hôtel Minerva*, raccomandabile sotto ogni rapporto.

Per la diffusione delle immagini luminose educative

Stamane il sottosegretario di Stato onor. Rosadi e i Direttori generali comm. Fiorini, comm. Pironti e comm. Corradini hanno assistito ad alcuni esperimenti di originalissimi apparecchi fatti costruire dall'Istituto «Minerva» di proiezioni e cinematografie educative, allo scopo di diffondere l'uso delle immagini luminose nelle scuole medie.

Gli esperimenti sono riusciti assai interessanti.

E' stata molto ammirata anche la serie di diapositive per l'insegnamento della storia dell'arte composta per incarico della Direzione generale delle Scuole secondarie.

Il Consiglio di Stato ha dato in questi giorni parere favorevole per l'erezione dell'Istituto in Ente morale sotto la diretta tutela del Ministero della P. I.

"Flirt,, e... coltellate

Ida Fontanini e Giuseppe Morini fanno egualmente parte del personale di servizio dell'*Albergo Minerva*: la prima in qualità di guardarobiera e il secondo come cantiniere.

Il fatto che il cantiniere risiede abitualmente in cantina, mentre la guardarobiera per il disbrigo delle sue mansioni se ne sta in permanenza in uno stanzone del piano terreno, non ha impedito al Morini di invaghirsi perdutamente dei begli occhi della Fontanini e di farlo chiaramente comprendere alla graziosa creatura: la quale, per altro, ha sempre ostentato una profonda noncuranza per le tenere occhiate del povero cantiniere. Non solo, ma quando Morini ha voluto prendere il coraggio a due mani e sciorinare alla bella una dichiarazione in piena regola, la bella gli ha risposto chiaro e tondo che di lui e del suo amore non sapeva proprio che farsi.

Allora il cantiniere ha afferrato, non più il coraggio a due mani, ma con una sola mano un coltellaccio; e ne ha inferto tre colpi al petto della povera Ida.

Ciò è accaduto stamane alle dieci: la guardarobiera è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo, dove è stata trattenuta in osservazione; il cantiniere è stato arrestato più tardi all'ospedale della Consolazione, dove era andato a farsi medicare una ferita che da sè stesso, col medesimo coltellaccio, s'era prodotta durante la fuga in segno di pentimento del male arrecato alla sua bella.

L'investito di piazza Galeno

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Luigi Rossi di Rieti, morto in seguito all'investimento automobilistico avvenuto il mattino del 15 corr., in Piazza Galeno.

Seguivano il feretro i figli piangenti e i congiunti, don Primo Vannutelli, l'ing. Angelo Provera, un capitano, gli ufficiali e parecchi soldati del Distaccamento 6.o Genio, gli impiegati, assistenti e numerosi operai della Società Romana Cementi armati, ing. Provera e C. Avevano inviato corone di fiori gli ufficiali e soldati, gli operai, gli impiegati e la Società Provera. Il defunto è stato accompagnato dal Policlinico sino al deposito del Verano.

PICCOLA CRONACA

Per i viticultori e per i consumatori di uva

Il presidente della Società degli Agricoltori italiani, on. Ottavi, ha diramato la seguente circolare:

La Società degli Agricoltori italiani, preoccupata della attuale crisi vinicola che la prossima vendemmia, probabilmente abbondante, in tutta Italia, sta per aggravare, ritiene necessario ed urgente di esaminare il problema nella sua ampiezza, e quindi anche dal punto di vista degli stessi avversari del consumo del vino. La Società che, come altra volta promesso, con simili intendimenti, una esposizione dei prodotti secondari della vite, ora indice una riunione per l'esame dei *mezzi atti a promuovere il consumo dell'uva in natura e del mosto.*

A tale adunanza, che si terrà alla Società degli Agricoltori in Roma il 19 corrente alle ore 9 e mezza, e che potrà prolungarsi nelle ore pomeridiane potranno intervenire tutti i soci e tutti coloro che alle questioni vinicole ed enologiche, in qualsiasi modo, si interessano, quindi anche gli stessi antialcoolisti ai quali anzi i viticultori chiederanno consiglio ed aiuto per avviare un pronto e diretto consumo dell'uva e dei mosti.

E saremo grati per il loro intervento ai medici e igienisti direttori di ospedali, sanatori, ospizi e ricreatori, coi quali i produttori di uve potrebbero accordarsi per forniture d'uva a infermi, convalescenti e ragazzi. Se la cura dell'uva e del mosto ha tanto valore fuori d'Italia, si deve accreditarla ancor più, e riaffermare l'efficacia e propagarla nel nostro paese viticolo per eccellenza.

E vengano insieme i propagandisti dell'antialcoolismo, gli economisti premurosi d'aiutarci a risolvere questo grande problema economico igienico-sociale, come gli esportatori di uve e gl'industriali preparatori di mosti conservabili e concentrati, e dei cosiddetti vini senza alcool.

A tutti chiederemo concorde tributo di pensiero nella ricerca di nuove vie di sbocco ai prodotti della viticoltura che non si può senza enorme incalcolabile danno nazionale, sopprimere.

Noi dunque col ristretto scopo di tentativi nuovi per smaltire il vino preghiamo di riunirsi qui venerdì, 19 corrente, alle ore 9 e mezza; ma col più alto fine di conciliare fin dove è possibile e nel più pratico modo, le rispettabili esigenze dell'igiene con uno dei più vitali interessi dell'agricoltura.

Siamo certi che a questo appello, chiunque possa recare qualche contributo al fine esposto che ci sembra alto e onesto, vorrà rispondere affermativamente. Ne porgiamo grazie fin d'ora a nome dei viticultori italiani.

L'on. Luigi Luzzatti, presidente onorario della Società Agricoltori Italiani, assisterà alla riunione.

Una donna si getta dal 4° piano

Natalina Mecucci, fu Felice, di 38 anni, da Monterotondo, è maritata da anni con Odoardo Pietrucci, impiegato presso l'*Immobiliare*, in via dei Mille 9. I coniugi avevano preso alloggio in via Salaria 96.

Però — a quanto risulta alla Pubblica Sicurezza — che da assai presto esulasse quella tranquillità e quella dolcezza che fanno la felicità delle famiglie, e che presto il marito si stancasse della moglie per correre dietro ad altri sogni. Disgraziatamente i coniugi, per rendere più saldo il legame, non ebbero nemmeno un figlio. Natalina notava la trascuratezza del marito e ne soffriva, gli rivolgeva qualche rimprovero e ne aveva in compenso scuse magre e talvolta risposte sdegnose.

Tre anni fa la disgraziata aveva tentato di suicidarsi, bevendo una soluzione di acido solforico; ma il marito pare che non sentisse più nulla nè i consigli nè le minaccie e la vita famigliare continuò a svolgersi fra continui litigi resi più acuti dalla nervosità di Natalina, che era diventata nevrastenica.

Si narra che qualche tempo fa il Pietrucci condusse la moglie a Frascati in compagnia della sua nuova amica, e poichè Natalina non voleva accompagnarsi con la femmina, di suo marito ne ebbe in compenso un paio di schiaffi.

Di incidente in incidente le cose giunsero al punto che non era possibile andare avanti.

La disgraziata in preda alla nevrastenia non capiva più niente, vedeva davanti a sè un avvenire materiato di continuo dolore, di sconforto, di infelicità e maturò nella sua mente l'idea del suicidio.

Alle 6.30 di stamane saliva sulla terrazza del quarto piano dello stabile di via Salaria 96 e si gettava a capofitto nel vuoto. Il povero corpo eseguì uno strano giuoco acrobatico e cadde pesantemente sul marciapiedi della via.

Accorsero alcuni passanti, fra i quali il sarto Aroldo Matelli che la sollevò e in vettura la condusse al Policlinico, ove giunse cadavere.

Così si chiude la parabola dolorosa di una donna che aveva forse sognato nel matrimonio una felicità luminosa ed eterna.

Una fanciulla si getta a fiume per dispiaceri amorosi

Circa le ore 20,30 di ieri sera una graziosa ragazza ventenne discese rapidamente la scaletta del muraglione presso Ponte Margherita e, raggiunta la banchina si gettò risolutamente in acqua. Se non che, avendo la corrente del fiume depositato in quel punto molta melma, la fanciulla rimase... invischiata: il che diede tempo e modo ad un giovinotto, che l'aveva pedinata, di raggiungerla e di trarla in salvo. Il giovinotto medesimo, col concorso del caporal maggiore di marina Emilio Sestieri, trasportò poi all'ospedale di San Giacomo la fanciulla che era in istato di eccitazione grave e che fu trattenuta dai sanitari per le opportune cure.

La ragazza era Vittoria Tuti, sarta: il suo salvatore era Giulio Marziali, di 22 anni, stuccatore. Da tempo Vittoria e Giulio fanno all'amore... e si bisticciano. Ragione dei dissensi è la gelosia di Giulia che si è fitta in capo di essere vilmente tradita dallo stuccatore del suo cuore. Anche ieri sera, verso le ore 20, i due innamorati avevano leticato per la solita ragione mentre si trovavano a prendere insieme un gelato nello *chalet* Bernardini in Piazza della Libertà. A un certo punto Vittorina s'era alzata di scatto e aveva detto allo stuccatore: — *Boiaccia!...* adesso vado a buttarmi a fiume!

— Si accomodi pure, signorina! — aveva risposto il Marziali, non immaginando che la ragazza avrebbe avuto realmente il coraggio di commettere una così grossa corbelleria.

Ma, quando vide Vittorina spiccar la corsa verso il fiume, la seguì. E il resto è noto.

Museo Artistico Industriale, Scuola d'arte applicata alla industria. — Si avvertono tutti gli alunni e gli ex alunni del Museo Artistico Industriale che la gita d'istruzione annuale avrà luogo il giorno di domenica 28 giugno p. v. e che la commissione incaricata della gita suddetta accoglie le adesioni fino a tutto il giorno 21 corr. La mèta scelta per la gita è Assisi.

Dalle terre che si ridestano

Basilicata e... Lucania

POTENZA, giugno.

E parliamo un poco della Basilicata, sopra e fuori delle competizioni politiche e amministrative; che non sono poi, e non devono essere, l'argomento unico. Parliamone, con affetto di figlio, ma anche con la freddezza spassionata dell'osservatore; tanto, l'esame più rigoroso non potrebbe condurre a conclusioni severe. Tutt'altro.

E cominciamo da una constatazione. Ci fu un tempo in cui era di moda considerare la Basilicata come la Cenerentola d'Italia; sicchè quando una volta, non ricordo più come e da chi, fu avanzata una timida proposta di rivendicare a queste terre il loro antico e superbo nome di Lucania, scaturiente diretto dalla parola *lux*, la proposta parve quasi un oltraggio; così grande ne era la povertà e così triste l'abbandono. La popolazione in esodo continuo e crescente per le Americhe, le terre *incolte e sole*, la viabilità e i mezzi di comunicazione in arretrato di un secolo, i paesi cadenti, la malaria padrona del campo... Il quadro non poteva essere più fosco. Dedicare, alla dea luce una valle di tenebre e di sconforto? E chi aveva osata la proposta non ebbe coraggio di sostenerla, neppure come un augurio per l'avvenire.

Ma fu lo stesso un augurio; anche se non aveva avuto la fortuna di essere raccolto. Nell'anima buona e grande di Giuseppe Zanardelli essa lasciò un solco di irrequietezza e di preoccupazione; e fu non ultima delle cause che decisero l'insigne statista al viaggio oramai famoso lungo la sterminata provincia, a dorso di mulo o in diligenze sgangherate o su carri tirati da bovi. Possibile — egli pensò — che in Italia sia una provincia, e la più estesa di tutte, in così desolate condizioni da sentir quasi il pudore di sostituire il suo nome odierno privo di significato e di contenuto storico con lo scintillante nome degli avi?

E col viaggio di Zanardelli, la Basilicata divenne di moda: gli inviati speciali della migliore stampa italiana descrissero con tutti i colori l'abbandono e la povertà d'una terra generosa e ospitalissima, richiamarono su di essa l'attenzione e l'interesse della Patria; fecero — sia detto ad onore della nostra professione — un'opera mirabile di beninteso e logico nazionalismo. Opera, occorre aggiungere, che non rimase sterile: certo essa contribuì moltissimo all'entusiasmo col quale i rappresentanti politici d'ogni parte d'Italia votarono le leggi speciali a prò della Basilicata, subito dopo il viaggio di Giuseppe Zanardelli.

Ma, venute le leggi ed iniziala la loro applicazione, della Basilicata nessuno si occupò più, neanche a scopo di studio generico sulla efficacia o meno delle leggi speciali; i giornali tacquero da allora in poi e solo qualcuno, per l'avidità del soldino, impicciolì a pettegolezzi di farmacia e verniciò di grigia patina elettorale le più grosse questioni.

× × ×

Ebbene, io credo sia venuto il momento di rimettere di moda per un po' di tempo la Basilicata. Sopra tutto per constatare quali passi giganteschi ella abbia fatto in un volgere d'anni relativamente brevi, per merito delle leggi speciali, senza dubbio, ma anche per virtù dei suoi cittadini che, dopo il viaggio di Zanardelli, sentivano e sentono di aver contratto con l'Italia un debito d'onore. Quello della loro rigenerazione, del miglioramento della loro terra, attraverso tutti gli ostacoli di una natura aspra e selvaggia.

Ed è da rimpiangere che Giuseppe Zanardelli sia morto. Oggi, il grande statista potrebbe, tornando qua giù, avvertire i primi palpiti della maturazione nel campo da lui seminato con amore e con fede; raccogliere, se non ancora i frutti, fiori rigogliosi e promettenti. E gli apparirebbero lievi nel ricordo le fatiche d'un viaggio degno della Siberia. Già vedrebbe una nuova baldanza negli occhi di questi montanari — baldanza che non è tutta dovuta alla conquista del voto e alla propaganda dei sovversivi. Oh no; essa è dovuta a ben altro; alla sicurezza che di pari passo con le premure dello Stato verso questa regione ha proceduto l'elevazione dei suoi figli, in tutti i campi dell'attività umana.

Cominciando dall'emigrazione. Chi ricorda più l'emigrante lucano di venti anni fa? Il povero diavolo pel quale la lingua italiana, che pure è così ricca, dovè togliere a prestito la parola *paria*? E nelle cui vicende fu imbastita tutta una letteratura di miserie e di abbrutimento?

Ho avuto occasione di visitare tempo fa uno di quei paeselli nei quali non c'è cittadino che non sia stato o sia o debba essere emigrante, come se una legge inesorabile spingesse tutti, fin dalla nascita, ad un lungo e fecondo pellegrinaggio, e non nella solita Argentina e nei soliti Stati Uniti; ma nell'Amazonia, nel Cile, nell'Equatore, nei punti più insueti e più impervii all'emigrazione europea. Pellegrinaggio che si compie come una missione e un dovere, anche se il bisogno non bussi alla propria porta, anche se in casa, per virtù degli ascendenti, vi sia pane in abbondanza e qualche cosa più del pane. No, si va perchè si deve andare, perchè tutti i cittadini indistintamente devono portare il loro contributo personale di lavoro e di ricchezza ad una gara nobilissima tra paese e paese — gara che s'impernia in questa aspirazione: diventare il centro più ricco della provincia, quello che abbia maggior somma di risparmi sulle banche e nelle Casse postali.

Il paese di cui parlo è San Costantino di Rivello, una frazione di Comune che s'affaccia sul mare terso di Sapri da un alto e pittoresco anfiteatro di montagne. Ed è un paese, come del resto moltissimi altri del circondario di Lagonegro, in cui gran parte della ricchezza conquistata col penoso lavoro d'oltre Oceano viene spesa a migliorare gli abitati, a sostituire con palazzine le cadenti catapecchie dei nonni, a creare agi e conforto dove mancavano gli elementi essenziali della vita, a compensare, con pietoso pensiero, i padri che seppero la fame e la malannata, abbellendone almeno la tomba, cingendola di fiori e rivestendola di marmi...

Sicchè quando le leggi speciali non arrivano, quando le forze della provincia e del Comune non bastano, gli *americani* si quotano, gareggiando a chi dà più, e sorgono piazze, ville, chiese, cimiteri, e qualche volta, anche, tratti di strade rotabili, in raccordo con le provinciali. Perchè gli uomini non vogliono esser da meno dello Stato, perchè essi tornano in Patria col convincimento che non sia lecito pitoccare tutto dai Governi e che se la Nazione ha dato quel che ha potuto in pro della loro regione, lo sforzo maggiore tocca ai cittadini buoni, laboriosi e perciò ricchi...

Altro che propaganda socialista! I figli di Lucania hanno ascoltata ben altra voce. E mostrano la loro gratitudine alla Patria come possono meglio. Ne volete un esempio magnifico?

Quando non c'era ancora l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la previdenza era in Basilicata scarsissima, non perchè mancasse il danaro, ma per sfiducia verso le Compagnie. Ebbene, nel primo anno di esercizio dell'Istituto la provincia di Potenza ha dato nientemeno che *quattro milioni* di capitale assicurato. Una somma che è apparsa fantastica a quei funzionari che prima appartenevano alle Compagnie e lavorvano qui ed oggi sono con l'Istituto. E notate, quattro milioni ripartiti in poco meno di mille polizze, il che significa con una media di capitale assicurato di circa quattromila lire: ciò che prova come l'Istituto abbia fatto i suoi migliori affari nelle classi popolari, tra i contadini, tra gli artigiani.

Io ho parlato con qualcuno di questi assicurati — i quali, tra parentesi, sono dei veri e propri neofiti dell'assicurazione, i migliori e più fervidi propagandisti — e tutti mi hanno risposto che l'assicurazione, oltre che un dovere verso se stessi, è anche un dovere verso lo Stato. E non aggiungo comenti per non guastare l'eloquenza di questo pensiero semplice e schietto.

× × ×

Le leggi per la Basilicata hanno previsto tutta una rete di ferrovie secondarie, a scartamento di 90 centimetri, le quali assai meglio di quelle a scartamento ordinario possono valicare monti e giogaie e raggiungere paeselli elevati ad altezze vertiginose ed ora separati dai centri della provincia da giornate intere di diligenza. E i lavori fervono con encomiabile zelo un po' da per tutto, apportando fin da ora vantaggi notevolissimi, come quello di elevare il prezzo della mano d'opera che, ad onor del vero, era così basso ed avvilientè da non lasciare altra speranza e altro rifugio che l'America. E, se è vero — ed io ne sono profondamente convinto — che l'emigrazione sia tutt'altro che un male, non è meno vero che sia venuto il momento di iniziare piano piano non una propaganda repressiva, ma una propaganda di attenuazione. Il maggior prezzo della mano d'opera pei braccianti ha portato di conseguenza ad un maggior prezzo dei lavori della terra; ora, non è forse bene che il contadino cominci a capire che si può vivere tranquillamente e risparmiare, anche senza lasciarsi suggestionare dal fascino dell'oltre Oceano? Uno dei guai di riflesso dell'emigrazione è appunto la mancanza di braccia per la coltivazione della terra, i salari oggi più remunerativi possono perciò essere un freno all'esodo ad oltranza. E sarà tanto di guadagnato, perchè tra non molto si finirà per stabilire un logico equilibrio tra la percentuale di popolazione emigrante e la percentuale di popolazione, diremo così, sedentaria. Equilibrio che alla Basilicata mancava e la cui mancanza ora forse il coefficiente maggiore della sua miseria.

Le ferrovie secondarie, dunque, hanno già dato un vantaggio grande anche prima di essere un esercizio; ma a proposito di ferrovie occorre rilevare che i cittadini di Basilicata non le hanno aspettate con le mani alla cintola.

Quando Zanardelli venne qua giù, l'automobile era ancora in embrione; per lo meno non era lontanamente prevedibile la sua applicazione ai pubblici trasporti.

Ma quando si vide la possibilità di sostituire le rapide macchine rombanti alle tarde corriere postali, la Basilicata fu tra le prime ad avvalersi del nuovo mezzo di locomozione: sorsero Società un po' da per tutto — e tutte, si badi, con capitale indigeno per il completo ammontare delle azioni o nella gran maggioranza — sicchè oggi, mentre gli ingegneri delle secondarie picchettano ancora qua e là le montagne per preparare l'avvento delle piccole e robuste locomotive a dentiera — una fitta e regolare rete di automobili allacia e traversa la Basilicata da un capo all'altro, spingendosi anche fuori dei confini, a Castrovillari, per esempio, o ad Altamura. E il trasporto dei viaggiatori è così intenso e continuo e remunerativo che qualche Società ha dato l'anno scorso ai suoi azionisti un dividendo pari al 20 per cento! E nuove linee si vanno impiantando e studiando ogni giorno, linee che si arrampicano da per tutto, toccano i paesi più inaccessibili, corrono lungo le giravolte più ardite delle vecchie strade borboniche, avvolgono di trionfanti vapori di benzina le vecchie e dirute taverne ove un tempo le corriere cambiavano i cavalli e i viaggiatori indolenziti e abbrutiti si dissetavano.

La Basilicata avrebbe potuto tranquillamente aspettare le ferrovie secondarie, i cui primi tronchi saranno aperti entro questo anno: l'iniziativa di cittadini buoni e volenterosi le ha voluto precedere, per dimostrare che l'ignavia, l'apatia, la miseria che si incolpano loro sono una leggenda, e forse non del tutto disinteressata... Appena c'è stata qualche cosa di pratico da fare, la Basilicata l'ha fatta, invece; e senza chiedere allo Stato più di quanto esso conceda a tutte le altre provincie.

Superbia? No: fierezza, onestà di carattere e di intenti.

× × ×

Ma l'attività della popolazione lucana non si è arrestata qui. A parte cento piccole industrie che cominciano a sorgere qua e là, specie ad opera dei reduci dalle Americhe, e che potrebbero allargarsi e fortificarsi se la forza motrice non costasse quello che costa, e che in ogni modo si estenderanno, appena le ferrovie secondarie avranno data la possibilità di rapidi scambi, la Basilicata ha compreso che c'è anche nelle sue montagne esuberanza di carbone bianco da mettere in valore E qualche cosa, che è molto più di un tentativo per l'ardilezza del progetto e la rapidità dell'esecuzione, sarà pronta a Muro Lucano fra qualche mese.

Si tratta di un vero e proprio lago artificiale di un chilometro di lunghezza che lascerà cadere le sue acque da una diga altissima, fornendo parecchie migliaia di cavalli di vapore, che daranno forza e luce a molti paesi delle provincie, cominciando dallo stesso capoluogo, il cui odierno e costoso impianto termico sarà soppiantato dal carbone bianco. Luce e forza, dunque, a buon mercato.

E bisognerebbe vedere il luogo nel quale tra qualche mese brilleranno come per incanto le acque di un lago pittoresco, per farsi una idea della tenacia di propositi che c'è voluta per condurre a termine l'impresa. Cominciando dal fatto stranissimo che il Consiglio Superiore dei LL. PP. si era opposto all'impresa perchè dalle carte dello Stato Maggiore risultava nel luogo indicato per la diga un dislivello inferiore di quasi la metà a quello effettivo, contemplato dal progetto definitivo dei lavori. Ma si dovè riconoscere che le carte dello Stato Maggiore avevano torto e il parere favorevole venne.

Oggi i lavori fervono con alacrità mirabile e andranno avanti fino al completamento senza un minuto di sosta, perchè tutto è fatto a base di macchine modernissime comperate in America. Agli espropri dei terreni che rimarranno allagati si è già proceduto da un pezzo; gli alberi le cui radici, non vegeteranno più sono già pronti al sacrifizio supremo.

E quando il lago, opera ardita e geniale sarà un fatto compiuto, la Basilicata avrà una sorgente viva di forza e di luce, che ne aiuterà lo sviluppo e la fortuna; ma avrà anche un'attrattiva di più.

Il cerchio chiuso di montagne che formano il bacino del lago è quanto di più pittoresco si possa immaginare; e più sarà quando il sapiente rimboschimento delle pendici di quei monti avrà data la dovizie di verde ubertoso che se ne attende. Ci sarà qualche cosa da vedere anche, in Basilicata, allora; e non è detto che le rive del lago non abbiano in breve a popolarsi di ville, diventando una stazione climatica di prim'ordine, un lembo affascinante di Svizzera trapiantato in piena Lucania. Che nulla manca a che il sogno diventi realtà: incanto solenne di panorami, clima mite e aria e acqua superbe, passeggiate deliziose e boschi verdissimi, distanza da Napoli relativamente breve — quattro ore di ferrovia, più mezz'ora di ottimo servizio automobilistico.

L'utile e il dolce, insomma, fusi nella più euritmica espressione; per virtù di menti lucane e per merito di capitali, almeno quelli iniziali, lucani. La Basilicata giunge forse tardi nell'agone della civiltà modernissima; ma vi giunge bene, superbamente agguerrita, con una visione larga e precisa del suo avvenire.

Da cento indizi si rivela la fortuna prossima, da mille segni si palesa l'avvenire di questa che fu la Cenerentola d'Italia, per la virtù dei suoi uomini, i quali seppero trarre incoraggiamento e sprone dall'interesse della Nazione a loro pro' e non si limitarono ad attendere supini il benefizio. Ma lavorarono in tutti i modi, combatterono con tutte le armi, sotto un imperioso pungolo di gratitudine che secondava e antivedeva il beneficio. In silenzio, tranquilli e sereni ,senza mormorii, senza geremiadi, mai, pure attraverso sofferenze e sacrifizi crudeli.

× × ×

Sappia dunque, l'Italia che la Basilicata non è irriconoscente; e che se fu amata in un primo tempo per la pietà inspirata, oggi è degna di essere amata per un sentimento ben più forte e più simpatico della pietà.

E i suoi uomini politici, che questo sanno, non aspettino più a ripresentare la proposta di cambiarne il nome.

Ne è tempo, oramai, perchè la luce è all'oriente.

ACHILLE MANGO.

Un "raid" compiuto
dal 1. artiglieria da campagna

FOLIGNO, 16.

Il 1.o Reggimento Artiglieria da Campagna si trovava a Pienza-S. Quirico d'Orcia (Toscana) per compiervi le annuali esercitazioni di tiro.

Al mattino de 110 giugno, le batterie del Reggimento riunivano. ai rispettivi accantonamenti dopo avere eseguite ricognizioni per i tiri del successivo giorno e superato, in media, ciascuna 25 chilometri. Alle ore 11 dello stesso giorno 10 Giugno, il Comando del Reggimento ricevette ordine telegrafico di raggiungere l'indomani Perugia e quindi, nel 12, Foligno (sede dei sei batterie), località questa che nel momento attuale era scarsamente presidiata. Alle ore 12 il Comando del Reggimento emanò gli ordini per la partenza.

Il problema logistico da risolvere era dunque il seguente:

Eseguire marce forzate, in parte anche durante le ore della notte, con i pezzi col completo caricamento di guerra comprese le munizioni, e coprire in 22 ore 110 HM. ed in 40 ore 150 km.

Giova inoltre considerare che l'itinerario imposto alle batterie, svolgentesi attraverso zone collinose, presentava in vari tratti pendenze forti, superiori al 10 0/0.

Alle ore 11 del 10 le batterie muovevano rispettivamente, in due nuclei, da S. Quirico d'Orcia e da Pienza.

Nella notte giungevano in perfetto ordine rispettivamente a Chiusi ed a Città della Pieve, dopo 9 ore di marcia, compiuta sotto una pioggia ininterotta, impetuosa e con temperatura fredda. Nelle dette località le batterie si disposero in addiaccio.

Al mattino del giorno 11, le batterie si rimisero in marcia, ed alle ore 14 del detto giorno giungevano a Perugia. Infine nel successivo giorno le sei batterie dalla sede si trasferirono a Foligno, mentre le altre due, costituente il distaccamento di Perugia, quivi rimanevano.

Durante tutte le marce il contegno, la disciplina e lo spirito di abnegazione della truppe furono sotto ogni aspetto encomiabile, esemplari. Il Reggimento giunse nella località prestabilite senza lasciare indietro nè un uomo, nè un cavallo.

L'ordine telegrafico del Comando della Divisione di Perugia ebbe così completa esecuzione.

Precipita dal treno sotto la galleria di Bergeggi

SAVONA, 17.

Nel pomeriggio d'oggi veniva ricoverato al nostro civico ospedale di San Paolo un povero vecchio in condizioni assai gravi, certo Sacconi Antonio d'anni 65 nativo di *Vose* frazione alpestre del Comune di Spotorno, raccolto fuori della galleria di Bergeggi dalla benemerita Società di P. A. Croce Verde di Vado Ligure che provvide al di lui trasporto a Savona.

Ecco quanto ci fu dato sapere:

Il Sacconi Antonio trovavasi sul treno accelerato in partenza da Savona per Ventimiglia alle ore 13, dovendosi recare a Spotorno per fare ritorno al suo paese.

Mentre il treno percorreva sotto la lunga galleria di Bergeggi, il povero vecchio precipitava dallo scompartimento con pericolo di essere travolto a stracelletto orrendamente, ma si ebbe invece nettamente asportato dalle ruote il piede sinistro.

La caduta del disgraziato non fu avvertita da alcuno, cosicchè intuendo egli il pericolo cui era esposto rimanendo sotto la galleria e senza alcuna probabilità di essere soccorso, riusciva con sforzi sovrumani a trascinarsi fuori del tunnel dalla parte di Spotorno, impiegando certamente più di due ore a percorrere trascinandosi nell'oscurità, a compiere il tragitto.

Appena giunto all'imboccatura della galleria venne scorto dal casellante che lo raccolse prodigandogli le cure necessarie, e facendo nello stesso tempo avvertire la S. di P. A. Croce Verde di Vado Ligure, che accorse con barella e trasportò l'infelice al nostro ospedale.

Per quanto il di lui stato sia abbastanza grave, pure non si dispera di salvarlo se non sopravvengono complicazioni.

A quanto pare dalle interrogazioni rivolte al povero vecchio, che appare fosse preso dal vino, è esclusa l'idea del suicidio.

Con questi metodi...

Riceviamo queste interessanti informazioni su un episodio di boicottaggio, il quale illustra certi metodi sindacalisti, e... la mancanza di metodi da parte dell'autorità.

L'Italia è stata in questi giorni teatro di avvenimenti così gravi e così impensati che l'attenzione pubblica si è rivolta ad essi esclusivamente. Attonita a tanto ardire, per cui in alcuni luoghi si è attentato perfino alla compagine stessa dello Stato. Così sono passati in ultima linea altri fatti, pur essi assai gravi in quanto denotano un vero pervertimento nel concetto del lecito e del legittimo, e nel concetto stesso della libertà.

Va segnalato fra altri il tipico caso di Borgosesia. Centro fra i più laboriosi della Provincia di Novara, Borgosesia è la sede di quella *Manifattura di lane*, che è tanta parte dell'industria laniera in Piemonte e in Italia.

Ora, fin dal 19 dello scorso maggio, l'industriosa cittadina è tormentata da uno sciopero politico, che ha origine dalle elezioni generali del novembre scorso; sciopero che — come purtroppo sembra divenire di moda — va ogni giorno più degenerando in rivoluzionario.

Un giornaletto locale — anche questo è di moda — alimenta l'agitazione e rinfocola i peggiori propositi. Inutilmente i dirigenti hanno spiegato ogni buon volere, nelle trattative che hanno condotto con la commissione operaia e con gli stessi capilega.

L'on. Caron, deputato del Collegio, si è interposto con tutto il buon volere, mentre dal lato degli scioperanti interveniva l'on. Dugoni. Le cose, in una lunga altalena di trattative, sono rimaste stazionarie nè accennano a comporsi; per l'assoluta incoercibile intransigenza dei rappresentanti operai.

Intanto che avveniva? Di milleseicento operai, solo una quarta parte, cioè 400 circa, si sono manifestati per lo sciopero ad oltranza. Agli altri 1200 sorrideva la prospettiva di riprendere il lavoro, di ricominciare i guadagni. L'autorità sembrava, da principio, voler garantire l'incolumità di chi intendeva lavorare; ma appena 680 operai poterono rientrare, nello stabilimento tante furono le minaccie, le violenze, le percosse da parte della teppa scioperaiuola. E quei 200, o poco più, fra soldati e carabinieri non poterono che fare da spettatori ed impedire il peggio.

Così, a poco a poco, i lavoranti si ridussero ancora di numero; e la maggior parte di essi, specie le donne, non osa uscire dallo Stabilimento e dorme alla meglio negli opifici, sulla paglia o sulle bisaccie. E nemmeno qui sono del tutto sicuri; perchè una notte si tentò perfino di dare la scalata alla fabbrica.

Gli altri 800, che vorrebbero lavorare, e non osano, per tema di violenza, rimangono asserragliati in casa, sotto l'imputazione di.... Krumiraggio; e molti già pensano di abbandonare il paese, in cerca di più spirabile aere.

E' il vero regno del terrore. La manifattura aveva in pronto ingenti quantità di prodotto (e fra l'altro le forniture per la R. Marina), ma non si è potuto mandarla alla stazione e spedirla, perchè con la sassaiola e con le colluttazioni si sono trattenuti ed impediti gli addetti della casa Gondrand.

L'autorità politica si trova e si dichiara impotente; il prefetto di Novara ha perfino consigliato i dirigenti la manifattura che la chiudessero, non potendo più garentire di nulla.

— Obbediremo, gli fu risposto, mettendo un avviso: « Chiuso per consiglio del Prefetto ».

Poi, per non spingere le cose agli estremi, si è continuato a lavorare con forze minime, non facendo più uscire 200 ragazze che stanno radunate in un edifizio a mezzo chilometro dalla fabbrica, custodite dalla truppa.

E' possibile che duri questo stato di cose? Debbono, possono gli industriali chinare il capo a tutte quante le imposizioni degli scioperanti, che pretendono la riammissione di tutti i lavoratori, anche di coloro che fischiarono e malmenarono capi ed operai?

Una gran parte, la maggiore, è stanca ed impaziente di tornare al lavoro; eppure bastano pochi male intenzionati a frustrare questi buoni propositi, a paralizzare la longanimità degli industriali, a mantenere in Borgosesia il regime della prepotenza e della sopraffazione... in barba delle Autorità.

Ma dunque la libertà ci è solo per i violenti? Che questa possa essere la libertà socialista lo crediamo: ma non è certo la libertà garantita dallo Statuto.

La via d'uscita? L'on. Salandra, e con ragione, ha fatto appello alla *prudenza*. Ma creda, l'on. Presidente del Consiglio, che gli industriali ne hanno adoperata quanta era possibile, ed anche molta di più.

E' ormai tempo di finirla e di mostrare con il ritorno all'impero della legge che la libertà vi è *per tutti* e non solo per chi non vuole lavorare e non vuole lasciar lavorare. Altrimenti si potrà credere che Borgosesia non sia un industre paese del Regno d'Italia, ma la sentinella avanzata di qualche futura repubblichetta socialista... alle Fabriano!

La Confederazione del Lavoro
Dopo gli ultimi scioperi

GENOVA, 18.

Ieri, nella seduta antimeridiana del Consiglio della Confederazione del Lavoro, il segretario on. Rigola ha dato conto della azione svolta durante lo sciopero dagli operai dei tabacchi, sostenendo tutta l'assurdità della proposta di sciopero generale nelle città sedi di manifatture. Segue Giulietti, della Federazione dei Lavoratori del Mare, che vuol scagionarsi dagli appunti mossigli ieri dal Serrati, ma da questi è da altri è vivamente ribattuto.

Il Consiglio, considerando che ora i lavoratori del mare si trovano in lotta, delibera di rinviare a lotta finita una inchiesta sul funzionamento di quella Federazione.

Riprendesi quindi la discussione sullo sciopero dei lavoratori di tabacco; Marchetti, della Camera del Lavoro di Milano, critica vivamente il modo col quale il Comitato di agitazione ha chiuso lo sciopero.

Del Buono si associa e la discussione si chiude con un ordine del giorno di plauso alla solidarietà delle tabacchine nello sciopero e di deplorazione dei mezzi usati dal Comitato di agitazione e specialmente contro le accuse ricevute alla Confederazione.

Nella seduta pomeridiana si approva con lievi modifiche il regolamento per la Commissione arbitrale e si nomina il Consiglio direttivo.

Per la Camera del Lavoro vengono eletti: Gino Galliardi, di Alessandria; Ettore Reina di Monza, Ludovico Calda di Genova, Menotti Serrati di Venezia, Arturo Bellelli di Reggio Emilia, Carlo Cavigila di Bologna, Sebastiano Del Buono di Firenze; per la Federazione dei manuali: Felice Quaglino; della Emiliana: Bruno Benozzi; per la Metallurgia: Alessandro Galli; per le industrie tessili: Argentina Altobelli e Nudo Baldini pei lavoratori della terra; Dario Giamboni per i Lavoratori del Libro; Giulio Praga per le Arti bianche.

A membri della Commissione arbitrale sono eletti: Antino Spada, Alberto Pescarolo, Gaetano Giardini, Emilio Colombini, Giovanni Bacci.

Sono eletti a sindaci: Nice, Gasparini, Marchetti ed Alberto Spagnoli.

Dugoni infine riafferma che la confederazione si schiererà risolutamente per impedire reazioni contro i ferrovieri scioperanti; e Reina assume formalmente impegno di agire in tale senso in seno alla Commissione consultiva per un equo trattamento.

Il processo delle grazie al Tribunale di Napoli
49 imputati

NAPOLI, 18.

Domani l'altro, sabato 20, dinanzi la sesta sezione del tribunale penale, che sarà presieduta dal cav. Vitella, avrà principio il processo che passerà alla storia col titolo di « Processo delle Grazie ».

Gli imputati principali sono:

Salvatore Muller, aggiunto di segreteria della Procura del Re di Napoli, di falsità continuata in atti pubblici commessa nell'esercizio delle sue funzioni, di sottrazione continuata di documenti dall'ufficio della regia Procura di Napoli, di correità in truffa continuata commessa da Alberto Bastone e di corruzione continuata.

Alberto Bastone di correità nei reati di falsità continuata commessa dal Muller, di corruzione continuata in persona dello stesso e del cancelliere di pretura Domenico Vecchioni di truffa continuata in danno di varie persone.

Domenico Rosati, archivista al Ministero di Grazia e Giustizia, di concorso nella falsità continuata ascritta al Muller ed al Bastone, per aver fornito a costui gli stampati ministeriali delle partecipazioni di grazia sovrana.

Bernardino Telesio, avvocato, di concorso nella corruzione in persona del Muller ad opera di Michele Cappelli, e di concorso nella falsità commessa dal primo a favore dello stesso Cappelli.

Michele Cappelli di corruzione continuata in persona del Muller e di concorso nella falsità da costui commessa a favore suo e di tal Carlo Perrone, il Muller, il Bastone, il Rosati, il Telesio ed il Cappelli sono detenuti a San Francesco.

Vi sono poi alcuni imputati latitanti, tra cui il cancelliere Domenico Rosati che deve rispondere di concorso nella truffa commessa dal Bastone in danno di certa Chiara Scrolla e di corruzione e falsità in atti pubblici, con l'aggravante della continuazione; nonchè l'inserviente della Regia Procura Giuseppe Graziano, il quale è chiamato a rispondere di concorso nella falsità continuata commessa dal Muller e dal Bastone.

I rimanenti imputati sono a piede libero e le imputazioni sono anche per costoro quello di concorso in falso, o in corruzione. Solo pochi di essi debbono rispondere di semplice favoreggiamento.

Complessivamente, gli imputati rinviati a giudizio sono in numero di 49.

I difensori già costituiti sono gli avvocati comm. Federico Pollio, on. comm. Gennaro Marciano, comm. Salvatore Menichini, commendator Olindo Amore, Settimio Severo Caruso, Mattia Limoncelli, Ferdinando Palma, Domenico Galdi, Ettore Botti, Pietro Adinolfi, Ernesto Brongi, Giovanni Cuomo, Giuseppe Costa, Giacinto Mazzucca, Saverio Siniscalco, Giacomo Costa, Vincenzo Sollazzo, Alessandro D'Amo, Errico Baummicola, Girolamo Carandente.

Sono stati infine destinati vari avvocati a difensori ufficiosi.

Le condizioni di salute dell'on. Angelo Celli

FRASCATI, 18.

A proposito delle condizioni di salute dell'on. Angelo Celli, il quale risiede abitualmente a Frascati, alla villa Rasponi, sono state propagate notizie esagerate, tanto che nella seduta di ieri alla Camera dei deputati sono state pronunciate dall'on. Taroni parole di vivo augurio per la guarigione dell'illustre uomo. Siamo in grado di poter rassicurare quanti amici ed estimatori dell'on. Celli che si sono interessati della sua salute, che non trattasi già di grave malattia, ma di una leggera indisposizione dalla quale egli trovasi già quasi ristabilito mercè le cure sapienti ed affettuose del medico curante dott. Domenico Soghetti.

Una aggressione presso Carini
Due feriti gravemente

PALERMO, 18, ore 14,30.

Verso le 17 il proprietario Salvatore Giambanco, di anni 45, insieme con suo fratello Antonino trentatreenne, si recava con sette contadini al paese di Carini. In contrada Iovano il carro procedeva lentamente quando due sconosciuti armati di fucile comparvero dinanzi e alla distanza di due o tre metri fecero fuoco all'indirizzo del Salvatore Giambanco. Questi si abbassò istintivamente mentre suo fratello si precipitava dal carro per stimolare il mulo a correre avanti. A quaranta metri di distanza dal luogo in cui s'era svolta l'aggressione, il carro si fermò e si potè constatare che il Salvatore Giambanco era gravemente ferito al torace e pure ferito era il carrettiere Matteo Giambanco, che riportò ferite all'avambraccio e al naso.

Col primo treno i due feriti furono trasportati al nostro ospedale. Le ferite sono gravissime, per cui il Salvatore Giambanco fu giudicato in pericolo di vita. Il Matteo Giambanco ha dichiarato di aver visto i due assalitori ma di non conoscerli non essendo di Carini. Le prime notizie giunte da Carini confermano che il colpo di mano era diretto contro il Salvatore Giambanco. Si ricorda infatti che un mese addietro sullo spiazzale della stazione di Carini venne ucciso con due fucilate a mitraglia il figlio dell'avv. Salvatore Lombardo, il giovanetto Vito. Costui era stato colpito al petto mentre stava per salire su una carrozza di campagna in cui un istante prima era salito il Salvatore Giambanco. L'accaduto produsse grande impressione e tutti attribuirono ad uno sbaglio la uccisione del giovanetto. Si credette allora che si fosse voluto uccidere il Giambanco e che per isbaglio fosse stato colpito il Vito Lombardo.

L'esecuzione di due uxoricidi
Tragica scena dinanzi la ghigliottina

PARIGI, 18, sera.

Sono stati giustiziati a Strasburgo certo Wirtz e la sua amante Giovanna Wendel, accusati di aver assassinato il marito della donna avvelenandolo. In Alsazia-Lorena da molte tempo non si giustiziava una donna.

Ieri nel cortile della prigione molte persone attendevano ansiosamente la terribile scena. La ghigliottina era stata montata dalla vigilia e sul tavolo a sinistra ardevano due candelieri tra cui era un crocefisso. Il carnefice con gli aiutanti provò la macchina prima dell'alba.

Finalmente suona la campana. E' il segnale. Tutti gli occhi si volgono alla porta dalla quale deve arrivare la Wendel. Questa giunge tra due elemosinieri ed è portata dai guardiani perchè non le era stato concesso di servirsi della gamba di legno di cui la donna aveva bisogno per camminare. Aveva pianto tanto da non poter quasi tenere aperti gli occhi. Tutti si tolsero il cappello. La Wendel fu condotta dinanzi al magistrato che dette lettura della sentenza. Dopo la lettura della sentenza il magistrato ordinò ai carnefici: « Signori fate il vostro dovere ». La donna allora fu presa e buttata sull'asse mobile della ghigliottina a cui venne legata con due cinghie. L'infelice si rese conto della situazione e si pose a gridare: Signore proteggetemi! L'asse mobile fu spinto sotto la mannaia che cadde con violenza. Il sangue sprizzò e la testa dell'avvelenatrice andò a finire in un sacco.

Dieci minuti dopo fu la volta di Wirz. Egli era pallido ma forte. Portato davanti al procuratore disse: Sono pentito del delitto. Rifiutando il crocefisso si lasciò legare alla ghigliottina ed uccidere senza dire una parola.

Poco dopo i corpi dei due amanti uscivano dalla prigione nello stesso furgone.

L'Inghilterra acquista pozzi di petrolio in Persia
per la sua marina da guerra

LONDRA, 18.

Una questione di grande importanza politica si è dibattuta alla Camera dei Comuni sotto il carattere di una impresa finanziaria, alla quale la Camera ha dato, col suo voto il consenso.

L'Inghilterra ha deciso di acquistare un grande stock di azioni dei pozzi petroliferi persiani, per provvedersi di combustibile per le navi da guerra.

La questione è stata presentata ai Comuni dal Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill il quale ha chiesto la Camera di autorizzare il governo ad acquistare per misure di precauzione per 55 milioni di azioni della Compagnia petrolifera Persiana al solo fine di assicurarsi ad un prezzo ragionevole, olio combustibile per la marina da guerra. Non è del resto questa sola Compagnia che deve fornire l'olio minerale per la marina, ma la Persia sembra possedere importanti giacimenti e occorre prevedere l'avvenire. A parte gli interessi della marina da guerra si tratta di un affare eccellente. Poichè tutti i periti tecnici riconoscono che in avvenire l'olio minerale sarà usato per le navi da guerra, per le navi di medio tonnellaggio e per le torpediniere, importa che l'Inghilterra non si trovi presa alle sprovviste e non si trovi alla mercè di un sindacato di accaparramento degli olii che sono tenuti nei numerosi pozzi petroliferi della Persia.

Dopo queste dichiarazioni di Winston Churchill parlando sul medesimo soggetti, il ministro degli esteri, Sir E. Grey, ha dichiarato che la questione degli olii in Persia non ha alcuna relazione colla politica generale. Non si potrebbe fare una discussione su tale politica in questa occasione. La protezione dei territori petroliferi in caso di disordini non sarà così difficile come si pretende. La stessa osservazione si applica ai tubi per la condottura del petrolio della lunghezza di 150 miglia. D'altra parte tali disordini sono improbabili. L'Inghilterra deve nell'interesse della pace conservare le migliori relazioni con la Russia e la Turchia. Se tali relazioni divenissero meno amichevoli la protezione dei giacimenti petroliferi sarebbe una cosa grave, ma le obbiezioni politiche o strategiche mosse all'affare proposto dal primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill sono applicati a numerose altre questioni.

Quindi la Camera dei Comuni ha approvato con 254 voti contro 18 la proposta Churchill relativa all'acquisto di azioni della Compagnia petrolifera persiana.

Il telefono attraverso l'Atlantico
per mezzo dei cavi telegrafici

LONDRA, 18.

Il *Teenical Work Magazine* annunzia che un ingegnere italiano, Giuseppe Musso, dopo un lavoro ininterrotto di dieci anni ha terminato una applicazione che permette di telefonare con assoluta nitidezza attraverso l'Atlantico per mezzo dei soliti cavi telegrafici. Egli tiene ancora la sua invenzione segreta; tuttavia una grande Casa di elettricità americana si sarebbe già assicurato il diritto di priorità sulla invenzione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

NOTE ALLA CAMERA

In pieno ostruzionismo

Chi s'era fatto illusione sopra una resipiscenza dell'Estrema riguardo all'ostruzionismo, si è ieri ricreduto. Anche sulla chiusura, che era una formalità senza importanza, restando ancora inscritti sugli ordini del giorno ben 45 oratori, i socialisti hanno voluto un appello nominale. Nella riunione di gruppo avevano deciso di intensificare la loro azione contro il progetto finanziario, e Costantino Lazzari aveva diramato ai deputati del partito una circolare con la quale si faceva invito a tutte le sezioni e a tutti i compagni « di lasciare liberi i deputati, affinchè possano dedicarsi alla azione parlamentare, la quale senza la presenza di tutta la rappresentanza politica socialista, non può avere quel valore nè dare quei risultati che sono necessari in questo momento ».

« La situazione parlamentare — conchiudeva Costantino Lazzari — è sommamente grave e può dar luogo a qualsiasi sorpresa ».

Le ragioni dell'ostruzionismo sono piuttosto nebulose. Se esso fosse stato inscenato davvero perchè l'omnibus finanziario colpiva indifferentemente ricchi e poveri, i socialisti dovrebbero consentire lo stralcio di quei progetti che colpiscono evidentemente soltanto la ricchezza, salvo ad opporsi, per esempio, all'approvazione del decreto legge che inasprisce i tabacchi e a quello che tassa i cinematografi. Invece essi condannano in blocco tutto l'omnibus, accreditando il sospetto che facciano contro lo Stato opera rivoluzionaria. « Voi avete osservato — ci diceva un deputato socialista dei più autorevoli — che così noi sabotiamo lo Stato. No, non vogliamo sabotare lo Stato: vogliamo riformarlo ». E' una affermazione astratta, che si può dimostrare, ma all'infuori delle contingenze. Il bilancio è in disavanzo, e se non si vuole che lo Stato resti paralizzato, bisogna dargli comunque i mezzi per pareggiarsi. Molti sono in disaccordo sui mezzi proposti; anche la Commissione li approva come un « pis aller », ma è innegabile che nessuno ha saputo suggerire un diverso rimedio a « pronta cassa ». Poichè si tratta proprio di questo: ricorrere ad una cura finanziaria di non dubbia applicazione immediata. Tutte le riforme possono spostare la nostra macchina tributaria, poichè mutano i criteri di accertamento, e pur riuscendo allo stesso scopo, aggravare per un certo periodo il bilancio invece di rinforzarlo. L'omnibus in esame permetterebbe invece, se fosse approvato, l'esame tranquillo e ponderato, non assillato dall'urgenza, delle riforme in senso progressivo che ormai tutti i partiti sono concordi nello invocare.

Queste osservazioni sono di piano buon senso. Nel gruppo socialista si decide invece per considerazioni che con il buon senso non hanno spesso nulla a che fare. C'era oggi un deputato socialista, anche questo autorevolissimo per la sua eloquenza — e degli uomini eloquenti nel gruppo socialista si può dire « beati monoculi in regno coecorum » — il quale elogiava in un crocchio la misura tenuta dal Governo durante i torbidi. « Se la sua politica interna vi piace — ha interrotto uno dei presenti, — perchè non gli approvate i provvedimenti tributarii? ».

« Chissà — ha osservato il deputato socialista — se gli renderemmo così un servigio? ».

Intanto l'ostruzionismo continua. Hanno diritto di parlare sugli ordini del giorno, prima cioè che si chiuda la discussione generale, gli on. Salomone, Mazzolani, Treves, Maffioli, Maffi, Cavallera, Dugoni, Bonardi, Cappa, Bonomi Ivanhoe, Micheli Agnini, Corsi, Grosso Campana, Gasparotto, Quaglino, Pucci, Morgari, Graziadei, Bouvier, Pirolini, Nuvoloni, Chiesa Eugenio, Cugnolio, Beghi, Modigliani, Savio, Samoggia, La Pegna, Agnelli, Sichel, Casalini Giulio, Bantini, Masini, Merloni, Beltrami, Musatti, Mazzoni, Altobelli, Montemartini, Brezzi, Ruini, Gallenga, Pietro Chiesa.

Moltissimi di questi inscritti parleranno senza dubbio. Per dire soltanto dei primi, gli on. Mazzolani e Treves faranno un discorso di un'ora, e per un'ora e mezza intratterranno ostruzionisticamente la Camera gli on. Maffioli e Maffi. Finita la discussione generale, nella quale l'Estrema che non ha oratori specializzati e sopratutto non opera su terreno ardente com'erano quindici anni fa, proprio in giugno, le pubbliche libertà, l'ostruzionismo diverrebbe meccanico. Questo « omnibus », composto di sei progetti differenti, si presta magnificamente se non altro alle votazioni nominali, e il regolamento è fatto per le minoranze in buona fede.

Prevale però alla Camera l'opinione che, sebbene il progetto sia urgente e sembri umiliante abbandonarlo così per l'opposizione di pochi, il Governo, ottenuto il voto sul passaggio agli articoli, rinvierà l'« omnibus » a novembre, tentando di stralciarne ora qualche parte.

L'elezione di Casoria

alla Giunta delle Elezioni

Presiede l'on. Romanin-Jacur: la Giunta è appena in numero legale.

Il relatore on. Nofri ricorda che nel collegio di Casoria venne proclamato l'on. Angelo Pezzullo contro il deputato uscente on. Marco Rocco. Contro la proclamazione del Pezzullo vennero elevate proteste in base specialmente a ingerenze governative, brogli elettorali e corruzione.

Parla, in difesa del ricorrente, l'avv. Caserlano, il quale, svolte le ragioni del ricorso, conclude chiedendo la proclamazione dell'on. Rocco per l'annullamento di alcune sezioni, o in via più subordinata l'annullamento della elezione o un Comitato d'inchiesta per assodare i fatti.

In difesa del proclamato, hanno preso la parola il prof. Enrico Presutti e l'avv. Filippo Ungaro, mostrando infondate le ragioni del ricorso e concludendo per la convalida.

L'elezione di Bitonto

La Giunta delle elezioni, in Comitato segreto, ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente.

R: Nicola a Venezia

Abbiamo da Venezia, 17:

Il Re Nicola del Montenegro ha visitato l'Esposizione internazionale d'Arte accompagnato da alcuni personaggi del seguito. Dopo aver percorso il palazzo centrale, sostando in ogni sala, il Re Nicola passò nei padiglioni stranieri dove esaminò pure accuratamente le opere esposte.

Una dura lezione ai ribelli

a sud di Slonta

BENGASI, 18.

Un reparto eritreo, sostenuto da artiglieria, ha fugato a sud di Slonta i ribelli ed ha incendiato due accampamenti e depositi di orzo e di riso.

I ribelli hanno avuto venticinque morti; le nostre perdite sono un soldato di artiglieria ed un ascaro morti e due ascari feriti.

Come la colonna Sardi sorprese il campo ribelle

BENGASI, 17, sera.

Il battaglione eritreo al comando del maggiore Sardi, coadiuvato da una sezione d'artiglieria da montagna, ha compiuto a sud di Slonta una brillante, efficace operazione, che si è convertita pei ribelli in una lezione esemplare.

La colonna leggera, mosse l'altro ieri mattina, quando ancora non era giorno, da Slonta e si diresse rapida e risoluta verso una località dove si sapeva trovarsi un campo di ribelli che spesso facevano incursioni nei dintorni, taglieggiando le popolazioni a noi sottomessesi.

All'alba la colonna fu addosso al campo nemico, di sorpresa, e lo attaccò con grande impeto. La resistenza dei ribelli fu breve. Venticinque beduini rimasero sul terreno. Noi perdemmo un artigliere ed un ascaro.

Le tende dei ribelli furono distrutte. Ed i fuggiaschi vennero lungamente inseguiti, ed altri loro attendamenti e campi d'orzo furono dagli ascari incendiati.

La colonna Sardi pernottò in quella località e l'indomani fece ritorno a Slonta, con molto bestiame catturato ai ribelli.

Nicolò De Luca.

Ancora gli armatori liberi

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetta un accenno appena (poichè il collega Asiengo me ne fire cortese occasione in una specie di fatto personale) ed ancora sulla questione della serrata della Federazione armatori liberi.

La mia proposta intorno alla soppressione dell'art. 71 Codice della Marina mercantile — la quale comprendeva necessariamente anche quella dell'art. 78 — non tendeva a regolare in modo definitivo la materia — solamente allo *stato degli atti* — e per mettere in migliore rapporto di consonanza il Codice suddetto colla progredita legislazione in materia di scioperi — *libertà di manovra per tutti.*

Conosco del resto il patriottismo dei nostri armatori per temere l'invasione di marinai cinesi, giapponesi, malesi, ecc., ecc., perchè la misura varrebbe meglio come calmiere e minaccia che altro; d'altra parte ad estreme necessità estremi ed eccezionali rimedi.

Se mi fosse consentito esprimere la mia opinione, questa sarebbe: che in materia di servizi pubblici, od attinenti alla pubblica economia — non vi dovrebbe essere in nessun caso *soluzione di continuità*, sotto nessun pretesto, per il grave pregiudizio che recano ai grandi interessi della Nazione; che il nuovo Codice per la Marina mercantile potrebbe provvedere colle altre riforme a disciplinare la materia colla istituzione di Tribunali arbitrali egualmente per la loro composizione affidanti di tutti gli interessi in causa, e con procedura eccezionalmente sommaria e prontissima.

Se nonostante questo scioperi avvenissero — ripeto — libertà di manovra.

Ne riparleremo del resto (chè le molteplici occupazioni non me lo consentono ora) alla ripresa del bilancio per la Marina.

Ringraziandola, Le confermo il mio sentito omaggio.

Roma, 17 giugno 1914.

Avv. Cavagnari.

Il mercato del lavoro

Il bollettino dell'Ufficio del Lavoro del 16 giugno pubblica:

« Situazione ancora migliorata. In parecchi distretti, come Firenze, Pordenone, Donada, Reggio Emilia, la occupazione nell'industria è stata più abbondante dell'anno scorso. Il lavoro nell'agricoltura è aumentato nell'Emilia e nella Romagna, molto ridotto nelle Puglie e nella Sicilia in conseguenza della siccità ».

I risultati definitivi delle elezioni di Milano

MILANO, 18, ore 10.

Finalmente ieri sera verso le ore 20 il presidente della riunione dei seggi ha proceduto alla proclamazione degli eletti al Consiglio comunale. Il capolista dei socialisti è l'on. Luigi Maino che ha riportato 34.506 voti. Seguono l'on. Turati con 34.524, l'on. Bonardi con 34.481, l'on. Maffioli con 34.475, l'avv. Caldara con 34.471, il dottor Filippetti con 34.455, Tommasini con 34.436 l'on. Treves con 34.442, il prof. Giuseppe Forlanini con 34.404. L'ultimo posto è occupato dal Riva Giuseppe con 34.139 voti, con una differenza tra il primo e l'ultimo della maggioranza di 457 voti.

Degno di rilievo è il fatto che Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!* occupa il 57.o posto con 34.258 voti.

Capolista della minoranza è il senatore Celoria, con 32.117; il 16.o e ultimo degli eletti della minoranza è Francesco Sacchi con 32.018 voti.

Fra i rimasti fuori dal Consiglio della lista moderata ultimo è Gaetano Ronzoni che è distante dal senatore Celoria per ben 1.102 voti.

Da notarsi l'esclusione dalla minoranza del senatore Greppi ex-sindaco di Milano, che figura assai distanziato con 31.971 voti, e che ha diviso la sorte di quasi tutti gli assessori che con lui ressero ultimamente la nostra amministrazione.

Della lista democratica popolare è capolista il senatore Salmoiraghi con 8736 voti, subito seguito dal senatore Mangiagalli con 8700, e poi dal signor Nora con 8683 voti e dall'on. De Cristoforis con 8614. Ultimo della lista è il signor Orlandi con 8327 voti. Fra il primo e l'ultimo della lista vi è una differenza di 400 voti. Capo lista dei repubblicani è l'on. De Andreis con 2074 voti, subito seguito dall'on. Cappa con 2070 e dall'on. Taroni con 2041. Ultimo di questa lista di minoranza, e cioè di soli 16 nomi, è il signor Mugiani con 1900 voti. Fra l'on. De Andreis ed il Muggiani vi è una differenza di 174 voti.

Come era da prevedersi tra i 64 neo consiglieri socialisti, 17 sono stati iscritti di ufficio nelle nuove liste elettorali e perciò considerati fino a prova contraria analfabeti. Sappiamo che essi offriranno immediatamente i documenti richiesti dalla legge per dar modo al Commissario regio di convocare subito il Consiglio.

La rivoluzione di Ravenna vista dalla signora del Ministro Rava.

BOLOGNA, 18, ore 10.

Ho avuto occasione di trattenermi con donna Maria Rava, moglie del ministro delle Finanze, che, dopo esser rimasta per tre giorni bloccata a Ravenna, ha potuto finalmente ieri raggiungere la figlia a Bologna.

La signora Rava ci ha raccontato come dall'alto della sua casa, sita proprio presso la Casa del Popolo, abbia potuto assistere allo svolgersi di tutte le tragiche giornate e abbia potuto vedere la città assumere successivamente diversi aspetti. Prima quello d'una città in isciopero, poi quello d'una città in preda all'anarchia più selvaggia e infine quello d'una città occupata militarmente. Per dire il vero, nessun atto di violenza fu perpetrato o tentato contro la moglie del ministro: ciò prova ancora una volta come si pensasse più che ad altro, alla espropriazione, al furto violento, all'attuazione insomma di quella permuta di proprietà tante volte predicata sotto il titolo di lotta di classe.

— Quando furon gettate le suppellettili fuori dalla chiesa per farne un rogo, si vedevan le donne precipitarsi: « *No, non bruciate questo pezzo di tela, mi può essere utile. Date a me questo banco!* » e prendevano e portavano via.

Dalle finestre di casa Rava, la signora assistette anche all'assalto alla chiesa dello Spirito Santo, vide levare le barricate...

— A un certo punto vidi invadere lo ufficio telegrafico, poi un uomo uscirne, montare su di una lunga scala e tagliare i fili del telefono.... mentre c'erano soldati che guardavano senza poter agire.

— Signora, capisco che non è il caso di azzardare con lei una critica all'operato del Governo, ma io ho potuto constatare che un po' più di fermezza....

Donna Maria Rava, che, per essere figlia di Alfredo Baccarini, ha la politica nel sangue, svia abilmente il discorso.

— Non c'era bisogno di spargere molto sangue: erano addirittura terrorizzati questi rivoluzionari. S'immagini che mentre la lotta e gli episodi violenti fervevano più accaniti, bastò lo scoppio di un pneumatico d'automobile, interpretato per una cannonata, perchè tutti scappassero...

La signora Rava ci racconta poi le sue pene nel mancare di notizie da Roma e nel riconoscere l'impossibilità di averne.

— Anche Corrado Ricci si trovava bloccato come me... Ogni giorno ci telefonavamo: « *Partiamo, partiamo* ». E poi il Prefetto ci convinceva a restare. Le assicuro che eravamo ridotte in uno stato di esasperazione da non averne idea. E ci dicevamo: « *Quando potremo tornare in Italia?* » Quando il regime militare fu instaurato, tirammo un sospirone e tutta la città, pur nel rigore di quei momenti, assunse un aspetto più gaio e sereno. Quante volte avevamo avuto paura di veder la nostra casa incendiata da un momento all'altro!

Ma ormai tutto è passato e nella quiete della sua famiglia, Donna Maria Rava sorride serena.

BACCHIANTI.

Il "redde rationem!,,

Offensori della forza pubblica condannati a Napoli

NAPOLI, 18, ore 14.30.

Comparivano ieri dinanzi alla Quinta Sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Salvati, Davide Portacasa, Luigi Danna, e Gennaro Sorrentino, imputati di atti di vandalismo e di oltraggio alla forza pubblica nei giorni dello sciopero generale.

Il Tribunale condannò il Portacasa ad anni 2, mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa, e ad un anno di vigilanza speciale; il Danna a un anno di reclusione e 500 lire di multa, il Sorrentino a 20 mesi di reclusione e 833 lire di multa.

Si procede contro gli altri con celerità ammirevole e severità esemplare.

Come un rivoluzionario voleva far propaganda tra le guardie di P. S.

NAPOLI, 18, ore 14.

Erano rinchiusi in una camera di sicurezza della questura centrale diversi individui arrestati in seguito ai disordini dei giorni scorsi. Verso l'una di stanotte si sono udite delle grida strazianti provenienti dalla camera in questione. Accorsero diverse guardie, che hanno visto che il detenuto Fortunato Fortunati, di anni 30 si contorceva sul tavolaccio ed emetteva alti lamenti: Salvatemi! salvatemi! — esclamava il Fortunati, vedendo le guardie, io muoio mi sono avvelenato!

Le guardie, impietosite, lo hanno sollevato per trasportarlo al vicino posto della « Croce Rossa », ma appena all'aria aperta e quasi libero, il Fortunati si volge alle guardie e dice: « Gridate con me viva la rivoluzione! » Le guardie lo guardano sorprese ma il Fortunati ripete: « Via, gridate viva la rivoluzione! » E poichè le guardie hanno cercato di farlo tacere, egli che non si contorceva più, nè si lamentava di nessun dolore, cominciò a menare contro le guardie calci e pugni come un energumeno cacciando sempre alte grida. Le guardie lo trattengono a stento e dopo una colluttazione riescono a ricondurlo in camera di sicurezza. Una delle guardie però ha dovuto ricorrere alla « Croce Rossa » per le contusioni riportate.

Comento del "Times,, allo sciopero in Italia

LONDRA, 18.

Il corrispondente del *Times* da Roma riepiloga le vicende delle giornate di sciopero generale in Italia e conclude così:

« Non può esservi dubbio che la migliore resistenza al predominio della folla è quella opposta dal pubblico stesso e che il diffondersi dei disordini in Italia è dovuto più alla timidezza dei pacifici cittadini benpensanti che al difetto dei provvedimenti delle autorità ».

« E' questo — conclude il corrispondente — che forma la vera forza del socialismo, i quale può sempre contare sulla anarchia latente per terrorizzare le sue vittime. Se la grande maggioranza della popolazione è sempre in favore dell'ordine e saprà rendersi conto della propria forza e tenterà di aiutarsi da sè, l'opera del Governo sarà ben più facile; e l'assurdità dello sciopero generale dovrà necessariamente cessare ».

Fra Grecia e Turchia

vi é una formula d'accomodamento

LONDRA, 18, ore 9.

Siamo ancora nel periodo di attesa quanto alle possibili nuove complicazioni in Oriente per la tensione greco-turca. L'impressione dei circoli competenti è che si potrebbe trovare la soluzione pacifica che è nell'intenzione di tutte le Potenze, purchè la Grecia dismetta la sua attitudine un po' troppo altezzosa e che la Turchia giudica ormai provocatrice. La Porta, appunto in una sua Nota alle Potenze, protesta contro l'esagerazione delle informazioni sui fatti dell'Asia Minore che l'*Agenzia di Atene* va comunicando ai giornali d'Europa, e propone di aggregare a titolo privato a Talaat bey rappresentanti delle ambasciate che potranno rendersi conto della situazione e ristabilire la verità. La Porta dice e protesta che vuole ristabilire la pace fra le popolazioni greche dell'Asia Minore. Questa nota è un monito per la Grecia e sarà, si assicura, un altro monito la nota che si sta redigendo a Costantinopoli in risposta a quella della Grecia sui fatti di Aivali.

Su ciò il « Daily Telegraph » riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli:

« Mentre telegrafo, il Consiglio dei Ministri esamina il testo della risposta che la Porta darà alla nota ellenica sulla emigrazione dei greci-ottomani. Durante una breve sospensione della seduta, ho potuto avere un colloquio con un membro autorevole del Gabinetto, il quale mi ha dichiarato che la risposta sarà consegnata alla Grecia stanotte o domani mattina al più tardi, ma che nessuna comunicazione al riguardo sarà fatta alla stampa prima che due o tre giorni siano trascorsi. Nei circoli politici si conferma che la risposta della Turchia, benchè redatta in termini estremamente cortesi, sarà tuttavia inspirata a sentimenti di grande fermezza. In essa la Porta farà notare che le popolazioni ortodosse ottomane devono considerarsi come suddite dell'Impero e che per conseguenza la Nota del Governo ellenico non è che un ingiustificabile atto di intromissione negli affari interni della Turchia ».

In altri termini la Porta dice chiaramente: « la Grecia deve persuadersi che noi siamo i padroni in casa nostra e che oltre certi limiti essa non può andare senza rendersi responsabile di una rottura ».

Vi è una via d'uscita? Forse sì. Il « Daily Telegraph » riceve da Atene:

« Talune indicazioni che ho potuto raccogliere giustificano l'ipotesi che, sebbene la situazione continui ad essere molto critica, si possa tuttavia sperare che le cose migliorino quanto prima. La formola che dovrebbe servire di base per una soluzione pacifica della crisi grecoturca può ancora trovarsi nella proposta fatta in principio dalla Turchia per lo scambio delle popolazioni, modificata però in modo da adattarsi alle presenti circostanze ed ai recenti avvenimenti ed estesa in tal guisa da potersi applicare alla intera controversia greco-turca, compresa la questione delle isole.

L'azione delle Potenze potrebbe esercitarsi intorno a questa formula; ma converrebbe che le Potenze fossero chiamate dagli stessi contendenti.

La Francia ha già manifestato il suo desiderio d'intervenire; secondo la « Gazzetta della Borsa » la Russia avrebbe preso la iniziativa di proporre alle grandi Potenze un passo comune ad Atene ed a Costantinopoli; ma appunto iersera alla Camera dei Comuni, il sottosegretario Ackland dichiarava: « Il Governo inglese, di comune accordo con le altre Potenze, approfitterà della prima occasione che potrà presentarsi per tentare di mantenere la pace tra la Grecia e la Turchia, ma generalmente i consigli amichevoli sono efficaci solo quando sono desiderati dai belligeranti.

Gli Ambasciatori esaminano la nota della Turchia

COSTANTINOPOLI, 18.

Gli ambasciatori in una loro riunione hanno esaminato la Nota rimessa dalla Porta che propone di aggiungere a Talaat bey rappresentanti delle ambasciate a titolo privato per stabilire la verità sui fatti avvenuti ad Aidin e dintorni. Gli ambasciatori hanno accettato in massima la proposta. Ora si tratta di designare un delegato russo ed un delegato tedesco.

DAL MESSICO

La fuga di Villa?

BERLINO, 18.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Messico: « Si afferma che il generale Villa è fuggito negli Stati Uniti. Fra le sue carte è stata trovata la prova che egli voleva cedere alcuni Stati del Messico settentrionale agli Stati Uniti.

Il delitto di Subiaco

La bambina uccisa a scopo di furto

L'udienza pomeridiana di .1

Aperta di nuovo la udienza alle 16 e mezza, è chiamata *Vittoria Giovannoni*, la quale dice che il 9 gennaio andò a trovarla la Maderni. Questa parlando le riferì che la Melancia le aveva offerto di andare a lavare dei panni sporchi di sangue e che appartenevano alla Varroni.

La teste le consigliò di non *impicciarsi* della cosa.

Avv. Zappalà. La Maderni era calma quando le parlava?

— Sì, era calma ed indifferente.

Maria Appodia dice che la mattina del 2 gennaio si fermò dinanzi alla casa Segatori dove si trovava pure la Varroni. Si era allora scoperto il delitto. Una donna, disse fra l'altro: « Chi sa come troveranno sporca la casa perchè Chelidonia sta in campagna »; e Giacomina rispose: « No, la casa sta pulita ».

Varroni. Non è vero che io abbia pronunziato queste parole: la teste ha equivocato; forse avrò detto — e non lo ricordo — che la Chelidonia era una donna pulita.

Maria Merosi afferma che la mattina del 2 gennaio, verso le dieci, Benedetto Ciolli venne in sua casa per accomodare un campanello e non si mosse fino a quando non sentirono delle grida: allora egli corse a vedere di che si trattava e seppe del delitto. Sul principio era corsa la voce che Concettina si fosse suicidata.

Nazzarena Spida, verso le 14 e un quarto uscì dal suo forno per andare a casa che sta accanto a quella dei Segatori e dei Varroni. Incontrò Giacomina e dopo pochi minuti che la teste era in casa sentì gridare. Spaventata accorse, e nella cucina dei Segatori vide la bambina uccisa.

— Mia nuora — aggiunge la teste — mi disse di avere incontrato verso le 10 3/4 per le scale Concettina con una conca in testa e le aveva raccomandato di stare attenta a non cadere. Spesso sentì Giacomina litigare col marito, ed un giorno Giacomina malmenò brutalmente un nepote della teste perchè aveva sporcato le scale.

A tarda ora si sentono testi di poca importanza.

L' udienza di stamane

Primo testimone che oggi sale sulla pedana, appena aperta l'udienza, è Pancrazio Proietti, il quale dice di essere subito accorso in casa Segatori, quando sentì gridare che una bambina si era suicidata.

— Così — egli dice — innanzi a tutti gli altri e non appena giunto mi si presentò dinanzi agli occhi uno spettacolo orribile indimenticabile. La povera Concettina era distesa per terra in un lago di sangue, con una profonda ferita al collo, dalla quale il sangue ancora gorgogliava. Compresi subito che si trattava di un delitto ed andai a chiamare il medico ed i carabinieri. La bambina aveva tutti i capelli.

— Quando usciste a chiamare il medico — chiede il Presidente — incontraste la Varroni?

— Sì vidi la Varroni che stava parlando con delle donne sul limitare della porta. Aggiungo che quando ritornai in casa Segatori rividi il rasoio nella stessa posizione in cui l'avevo vista per la prima volta perciò il Loreti non può averlo toccato.

— Ed allora — domanda il Presidente alla Varroni — non è vero che Loreto Angelucci vi abbia mostrato il rasoio?

— E' verissimo, l'Angelucci mi mostrò il rasoio ed era presente anche Anna Crolli.

Il Presidente richiama la Crolli la quale nega che l'Angelucci le abbia mostrato il rasoio.

Proc. Gen. (al teste). Quando voi arrivaste in casa Segatori vi sembrò che la bambina fosse ancora viva?

— Secondo me esalava allora l'ultimo respiro e quando tornai la poverina era morta.

Giovanni Croce dice di essere stato fra i primi ad accorrere in casa Segatori quando sentì gridare che una bambina era stata trovata morta. Potevano essere le 11 e mezza. Appresso al teste era la Ciolli, mentre la Varroni era rimasta a basso. La bambina era ancora calda, ed emanava gli ultimi aneliti. Esclude che l'Angelucci abbia potuto toccare il rasoio.

Margherita Luciani — a richiesta del Presidente — dice:

— Nel giorno in cui fu uccisa la bambina Concetta io era a letto malata ed intesi delle grida di donne che chiamavano soccorso perchè una bambina si era bruciata. Erano le 11 e mezza. Intesi Loreto Angelucci dire: Ma che bruciata: la bambina è stata ammazzata. Mia madre salendo alle 11 ed un quarto vide Anna Crolli che era richiesta dalla Varroni di un fiammifero; ma essa rispose di non averne.

Bernardina Pittuco dice che il primo dell'anno (1911) andò in casa Varroni e trovò la Giacomina che faceva la *paratura*. Venne anzi in quel momento il marito a portare del pepe che la Giacomina macinò subito e richiuse in un recipiente.

— Io — aggiunge la teste — ho lavato la biancheria dei Varroni per circa due anni e riconobbi perfettamente i panni sporchi, rinvenuti in casa della Malerni, come appartenenti alla Varroni; invece non apparteneva a Giacomina il fazzoletto nel quale furono riposti i gioielli sequestrati.

— E' falso — dice la Varroni — che quei panni fossero miei.

— Si erano proprio i tuoi — ribatte la Malerni — ed in quelli avvoltasti i coralli e gli ori che mi hai dato la mattina del delitto.

Per chiarire alcune circostanze viene richiamato il tenente dei carabinieri ed alle 13 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Balisi Giovanna dice che la mattina del 2 gennaio Giacomina Varroni andò due volte a trovare la sorella Bettina che si trovava a letto malata. La Giacomina portava con sè della carne di maiale per fare della salsiccia, e la sera rimase a cena in casa della sorella.

Alla testimone rivolgono moltissime domande i difensori ed anche i giurati per accertare quante volte la imputata sia stata a trovar in quel giorno la sorella.

Bollettino meteorologico

del 16 giugno 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sui Monti Cantabrici, minima 737 sul basso piano Sannatico.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito intorno ad un millimetro, sulle isole, quasi stazionario sul versante tirrenico, disceso altrove; la temperatura è stazionaria sulla Valle Padana e località alpine, aumentata altrove, cielo nuvoloso sulla Valle Padana, località alpine e Liguria con qualche pioggerella sulle Alpi Venete, Lombarde ed Appennino toscano, vario altrove.

Stamane: cielo sereno sull'Emilia, Toscana e Marche, nuvoloso sul Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, medio e basso versante tirrenico ed isole, vario altrove.

Barometro: 765 sulla Sicilia, 761 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie regioni e Sardegna, nuvoloso altrove, temperatura elevata, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati intorno a Libeccio, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 24.1; minima 13.8 — Umidità: relativa 60; assoluta 12.04 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

eVnerdì 19 *Giugno*. — SS. Gervasio e Protasio.

Levata del sole ore 4.35. Tramonta ore 19.40.
Nasce la luna ore 1.25. Tramonta ore 16.5.
(Luna nuova, il 23).
Ave Maria: Ore 20.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

18 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	QUOTAZIONE fine giugno 17 giugno	18 giugno
100	1 70	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 47 1/2	97 45
100	1 70	97 20	Ren. 3 1/2 % fine cr.	97 50	97 45
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	8 70	324 —	Obbl. ferroviarie	326 —	[illegible]
800	45 —	1476 —	Az. Banca Italia	1375 —	1373 1/2
300	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	548 —	548 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	758 —	758 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	98 1/2	98 1/2
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	160 —	» Probank	161 —	160 1/2
500	30 —	504 —	» Meridionali	508 —	[illegible]
500	6 —	265 —	» Mediterranee	264 —	264 —
300	20 —	300 —	» Rubattino	298 —	300 —
175	7 50	160 —	» Tram. Roma	162 —	162 —
500	80 —	1815 —	» Acqua Marcia	1800 —	1820 —
500	20 —	320 —	» Gas di Roma	320 —	[illegible]
250	20 —	264 —	» Sicula Imp. El.	264 —	264 —
250	14 —	290 —	» Condotte	282 —	[illegible]
300	80 —	1345 —	» Terni	1312 —	1326 —
750	—	148 —	» Savona	157 —	155 —
250	—	195 —	» Elba	205 —	215 —
500	18 50	230 —	» Ansaldo	237 —	237 —
100	—	102 —	» Ferriere	105 —	102 —
300	6 —	104 —	» Metalli	104 —	105 —
20	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
100	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	126 —	126 —
250	15 —	205 —	» Immobiliari	204 1/2	204 1/2
100	8 50	177 —	» Beni stabili	181 —	[illegible]
100	3 —	95 —	» Imprese fon.	99 —	91 1/2
100	2 50	92 —	» Rendite F.	92 1/2	92 1/2
250	30 —	544 —	» Carburo	561 —	562 —
150	21 —	440 —	» Kerke	432 —	430 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 1/2	113 1/2
70	4 20	68 —	» Soda	65 —	65 —
100	10 —	138 —	» Concimi romani	138 1/2	138 —
30	—	44 —	» Forni Elettrici	43 1/2	43 1/2
100	6 —	69 —	» Zuccheri rom.	68 1/2	68 1/2
150	7 50	110 —	» Molini Pantan.	110 —	109 1/2
150	12 —	266 —	» Zucchero ind.	266 —	266 —
100	27 50	375 —	» Eridania	360 —	360 —
500	5	124 —	» Fondi Rustici	130 —	129 —
20	2 20	80 —	» Marconi	74 —	74 —
50	16 —	234 —	» Cines	240 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	100 —	101 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35 1/2
			Londra	25 26	25 26 1/2
			Berlino	123 20	123 15

Il giorno 8 Giugno nella verde età di anni 27 improvvisamente cessava di vivere il

Dott. GIACOMO BUFALINI

MEDICO-CHIRURGO

Cavaliere al merito civile della Bulgaria e della Corona d'Italia — Sottotenente della Croce Rossa Italiana.

La madre ISOTTA ROTI ved. BUFALINI, i fratelli avv. ERMENEGILDO, OTTORINO, INES in PICCIARINI e LETIZIA con l'animo straziato da insanabile dolore porgono il tristissimo annunzio agli amici tutti.

Serva la presente di partecipazione a coloro che nello sconforto per l'immensa sciagura sono stati dimenticati.

Cagli 17 Giugno 1914.

Provincia Romana

Rignano Flaminio

La lotta per la rinnovazione dell'Amministrazione comunale si è svolta calma ed ordinata ed ha dato vittoria completa, incontrastata quasi al partito che fa capo all'ex-sindaco cav. Quintilio Morelli.

Per la elezione del consigliere provinciale l'uscente cav. uff. Pio Morelli ha ottenuto la unanimità dei voti.

Qui poi, ove don Prospero Colonna è conosciuto ed amato dall'intera popolazione, la vittoria sua e dei costituzionali a Roma ha prodotto un senso di grande compiacimento. Ieri nel pomeriggio, il principe Colonna è giunto fra noi in automobile.

Lo hanno ricevuto il sindaco, l'ing. Zegretti, il consigliere comunale Reni Alessandro e da altri: la popolazione ha accolto l'ospite con una calda dimostrazione di affetto.

Tivoli

FESTA DEGLI IMPIEGATI AL RIFORMATORIO

Questa sera gli impiegati del Riformatorio Tiburtino «Niccolò Tommaseo» si riuniranno insieme agli altri colleghi delle varie città italiane, in cordiale simposio al caffè Faraglia, nella capitale, per festeggiare l'approvazione della legge — testè passata alla Camera — che migliora le loro sorti economiche e morali.

Interverranno anche alcuni deputati. L'on. Alfredo Baccelli non potendo partecipare di persona per impegni precedenti ha mandato la sua adesione.

AL GIUSEPPETTO

Dopo le rappresentazioni umoristiche della compagnia Nardini — che ha riscosso tutte le sere vari applausi dal numerosissimo pubblico — si inizieranno venerdì prossimo gli spettacoli cinematografici.

NELL'ASILO INFANTILE

Con l'intervento di tutte le Autorità cittadine ieri ha avuto luogo all'asilo infantile il saggio annuale di fin d'anno. I bambini del sindaco cav. uff. Rosa hanno passato ai loro bambini dell'asilo, dolci a profusione.

L'accademia musico-vocale tenuta dalle schiere dei collegiali è riuscita interessante e attraente.

A proposito di asilo per il continuo aumento della popolazione si sta pensando dagli amministratori di Palazzo S. Bernardino di mettere delle sezioni nelle parti eccentriche della città.

ELETTORALIA

Questa mattina alle 6 1/2 i 17 commissari dell'Associazione monarchica si riuniranno per la ultima volta a fine di completare la lista dei candidati da presentarsi nelle elezioni amministrative del 28 corr.

Sabato prossimo alle 20 la lista sarà sottoposta all'approvazione dell'Associazione monarchica riunita in assemblea generale.

Anche sabato gli impiegati si riuniranno nuovamente per designare due loro candidati al Consiglio Comunale.

Subiaco

COMMEMORAZIONE VERDIANA

Il ritardo della festa commemorativa non ne ha attenuato il fulgore ed abbiamo subito che il concerto vocale e strumentale dato iersera al teatro Narsio, oltre a segnare una bella pagina nella storia di questo teatro per la perfetta riuscita, ha, per il successo finanziario, sorpassato tutte le aspettative. I poveri malati a beneficio dei quali l'introito totale è stato devoluto sapranno che una festa artistica nell'apoteosi di un Genio dà ad essi oltre il sollievo materiale, qualche cosa di più grande, di più bello: il conforto morale per il ricordo di Colui che fu grande nell'arte e nella carità!

E se Subiaco volle che anche fra i suoi monti risuonasse l'eco dell'apoteosi verdiana, mai cosa migliore poteva fare il Comitato delle Dame della carità imitando e seguendo il cuore e il pensiero del grande di Busseto, beneficando la miseria occulta.

La cronaca è breve: trionfo dell'arte e della femminile eleganza. Una sala sfolgorante di luce e di fiori, cornice magnifica alle elegantissime toilettes delle signore e signorine.

Che dire della esecuzione? La gentile signora Ada Dona aveva voluto riservarsi per questa serata il battesimo nell'arte del canto ed un vero successo decretò a lei il pubblico di Subiaco acclamando la valorosa Aida, ottima Amelia, magnifica Leonora! La signorina Orsechowska qui di passaggio volle anche essa dare alla serata il contributo della sua arte, interpretando magnificamente «D'amor sull'ali rosee» del Trovatore. Perfetta accompagnatrice al piano fu la signora Gibaila, per la quale ogni lode è superflua. A tutti il Comitato offrì delle magnifiche branches di garofani rossi legati dal nastro tricolore.

Il programma orchestrale venne svolto dal concerto cittadino, che sotto l'abile ed artistica direzione del valoroso maestro Tassitore, mostrò tutta la valentia e la fine interpretazione, facendovi gustare il grandioso finale dell'atto secondo dell'Aida, il finale dell'atto quarto del Trovatore, ed il secondo atto del Rigoletto. Applausi unanimi, clamorosi segnarono la fine di ogni pezzo. Un fine godimento intellettuale ce lo procurò l'avv. comm. Vittorio Ballauri che, commemorando il Verdi, ci fece penetrare tutta intera la vita di lui attraverso tutte le sue opere grandiose e seppe trasfondere nell'eletto uditorio, le ansie, le trepidazioni, le disillusioni, i trionfi del grande Maestro!

Nessuna lode per l'organizzazione, nessun ringraziamento; l'aver potuto sollevare la miseria nell'onorare la memoria di un grande artista, è vero benefattore deve aver immensamente soddisfatti chi organizzò la serata e chi contribuì alla sua magnifica riuscita!

Ostia

LA QUESTIONE DELLE CARNI

Sino a poco tempo fa, in Ostia, non si avevano che carni di pecora e di castrato. Chi voleva mangiare bue o vitella era obbligato a farla venire da Roma, con evidente disagio, trattamento dubbio e spesa maggiore. Dietro insistenti sollecitazioni di alcuni volenterosi, che vedevano nella diffusione della carne di vaccina un reale vantaggio igienico ed economico per la borgata, il macellaio Aurelio Cottignoli s'indusse a fare l'esperimento, e l'esperimento ebbe così buon esito che, da allora, la borgata non è più rimasta priva di carni di bestie grosse, ottime per qualità e veramente convenienti per la mitezza dei prezzi. Tentativi di questo genere, che si risolvono nel bene di tutta una popolazione dovrebbero logicamente essere agevolati in tutti i modi dai competenti uffici pubblici: nel caso specifico invece dobbiamo constatare che al Cottignoli, chi intralcia la via, sono proprio coloro che dovrebbero appianargliela. Ogni giovedì egli viene a Roma per comperare la bestia da macellare; ebbene, ogni volta è un problema da risolvere per spedirla in Ostia. A cagione dell'afta epizootica la bestia non può percorrere la strada ostiense, deve essere imbarcata alla stazione di Trastevere e passare da Fiumicino. Accade talvolta che non c'è modo di metterla su; tal'altra, che non c'è modo di scaricarla all'arrivo. Appunto per questo un paio di settimane fa si corse il rischio di rimanere senza carne. Ma il più bello è che il provvedimento adottato non corrisponde allo scopo perchè il bue da macellare, prima di giungere in Ostia, deve traversare tutta l'Isola Sacra che pullula di bovini assai più che non i campi che fiancheggiano lungo la strada ostiense. Se non si ottiene lo scopo, perchè dunque imporre alle esercenti bestie, deviazioni e spese che poi non possono non ricadere: sui consumatori? In campo, se la bestia è malata, zoppica; e allora non se ne permetta l'uscita; o è sana, e allora si lasci che arrivi qui per la sua strada naturale. Giriamo queste modeste osservazioni a chi può e deve provvedere nell'interesse pubblico.

PER LA GIUSTIZIA

Tempo fa un giornale del mattino aveva molte lodi per l'energia di questa guardia scelta A. Quadraccia nel reprimere la caccia di contrabbando. Nel medesimo tempo lanciava biasimi velati contro questi Reali Carabinieri. Ben tributate le lodi all'ottimo agente comunale, ma ingiusti gli apprezzamenti riferentisi alla benemerita Arma.

Da notare in primo luogo che essa durante la caccia alla quaglia, doveva disimpegnare lo importantissimo e faticosissimo servizio reale; poichè, nonostante detto servizio, furono dai Carabinieri elevate nove contravvenzioni con sequestri di fucili, di reti, di richiami; e furono anche, a più riprese, chieste le patenti a tutti i cacciatori della zona ostiense; tanto vero che chi scrive ebbe occasione di udire molti lamenti contro «il soverchio zelo del brigadiere di Ostia». Come conciliare questi lamenti con i biasimi dell'articolo rammentato? Il fatto è che tutti indistintamente gli agenti dell'ordine pubblico reprimono con energia ogni forma di contrabbando.

GLI SPORTS

Il Congresso dei Giuochi Olimpici

PARIGI, 18.

Il Congresso dei Giuochi Olimpici ha tenuto ieri alla Sorbona una seduta solenne in presenza del Presidente della Repubblica Poincaré e degli Ambasciatori. Durante questa seduta la Coppa Olimpica che era detenuta dalla Svezia è stata consegnata agli Stati Uniti.

Quindi l'on. Montù, a nome della delegazione italiana, ha svolto una mozione perchè la lingua italiana sia ammessa ufficialmente nei congressi successivi.

L'assemblea ha accolto plaudendo la proposta dell'Italia ed il Presidente Coubertin ha dichiarato di prenderla in favorevole considerazione per farla adottare dal Comitato internazionale.

Oggi l'ambasciatore e donna Bice Tittoni hanno offerto all'Ambasciata un ricevimento in onore dei delegati italiani al Congresso olimpico. Durante il ricevimento è stato servito un sontuoso lunch.

AEREONAUTICA

La tragica morte dell'aviatore militare Felix

PARIGI, 18.

A Chartres ieri è avvenuta una grave disgrazia. Mentre si stava provando un aeroplano in quell'aerodromo, il maggiore Felix ha trovato improvvisamente la morte. Era il primo volo che egli faceva su un apparecchio di sua costruzione che aveva una velocità media di oltre 100 chilometri l'ora.

Il *Matin* narra che egli volava ad una ventina di metri di altezza quando, dopo avere compiuto felicemente due giri dell'aerodromo, l'apparecchio improvvisamente si raddrizzò precipitando al suolo. Il motore si sprofondò nel terreno. A poca distanza lavoravano alcuni agricoltori che accorsi, con grande fatica poterono estrarre da rottami dell'aeroplano, letteralmente distrutto, il corpo del disgraziato aviatore orrendamente mutilato. La testa del maggiore fu orribilmente schiacciata fra i tubi del carrello; il maggiore aveva inoltre la gamba spezzata ed il braccio fratturato.

Il *Matin* dice che questa disgrazia non ha sorpreso coloro che avevano assistito alle prime prove dell'apparecchio e che ne avevano parlato con lo stesso Felix. Era stato vietato formalmente ad un giovane aviatore di salire sopra l'aeroplano.

Il maggiore Felix esordì nell'aviazione nel 1910. Un anno dopo era *recordman* dell'altezza con 3350 metri e nel settembre 1912 fu incaricato di organizzare l'aviazione militare al Marocco.

AUTOMOBILISMO

Gli italiani al "Grand Prix" dell'Automobil Club di Francia

TORINO, 18.

Ieri mattina è partita alla volta di Lione l'*équipe* della Fiat, che parteciperà al Grand Prix dell'Automobil Club di Francia, che si disputerà il 4 del prossimo luglio. I tre guidatori Cagno, Fagnano e Scales raggiungeranno Lione per strada pilotando le tre potenti macchine, che sono state oggetto di viva ammirazione da parte dei tecnici. I tre virtuosi guidatori avranno come meccanici: Omini, Fagnano e Lampirano.

L'altra sera un gruppo numeroso di amici aveva offerto ai guidatori ed ai meccanici una riuscitissima bicchierata. Il quartier generale della Fiat è stato stabilito nei pressi di Vourles, a pochi chilometri da Lione.

CICLISMO

Rütt ha battuto Kramer

NEW YORK, 18.

La settimana scorsa aveva visto una grande vittoria di Kramer, nel «Prize of Newark», che è la corsa più importante dell'annata, paragonabile al Gran Premio di Parigi. Rütt fu fra i battuti. Ma ieri, sulla pista di Vailsburg, il tedesco s'è presa la rivincita, arrivando primo davanti a Kramer, Spears e Goullet nella corsa di un miglio, internazionale, dietro tandems, che vale per il campionato americano. Il corridore tedesco ha pure battuto Cavanagh nelle due prove di un *match* su un miglio. Quindi il lungo australiano Grenda ha battuto Rütt, Fogler, Spears e Goullet in una corsa di cinque miglia, mentre Kaiser ha vinto la corsa del terzo miglio per dilettanti, davanti a Mac Dugall e a Smith.

Sabato sera, a Boston, l'americano Carmen ha battuto Leone Didier, in una corsa di trenta miglia dietro motociclette; Collins giunse terzo. Questa è la sola vittoria americana di questa settimana.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 18.

La giornata di ieri di corse al galoppo ad Ascot è pure riuscita interessante. Ecco il risultato delle Royal Wood: 1.o *Lie a Bed*, 2.o *Brazier*, 3.o *Honey Wood*. Vi sono stati 25 partenti.

Gli on. Modigliani e Morgari a San Marino

SAN MARINO, 17, ore 11.5.

Gli onorevoli Modigliani e Morgari, reduci dall'inchiesta sui moti di Romagna, hanno visitato iersera San Marino.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata

— Spostamento di una bilancia a ponte da 30 tonn. nella stazione di Firenze P. al Prato, sulla linea Firenze e Saali. Importo del lavoro L. 10,300. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

— Fornitura dei materiali per la costruzione e posa in opera di 4 travate metalliche di luce m. 21 ciascuna per il ponte retto sul fiume Tronto (linea Ancona-Castellammare Adriatico). Importo L. 123,800. Seduta di aggiudicazione giorno 26-6-914.

— Fornitura di materiali per la costruzione e posa in opera di una pensilina metallica sulla parte verso ferrovia del fabbricato viaggiatori della stazione di Jesi sulla Terni-Falconara. Importo del lavoro L. 6,800. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

— Costruzione di latrine in alcune case cantoniere per tre famiglie poste sul tratto Grosseto-Campiglia. Importo del lavoro L. 13,800. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

— Fornitura e carico sui vagoni di mc. 1933 di pietrisco e mc. 2610 di ghiaia pel risanamento della massicciata fra la stazione di Rivarolo L. e la stazione di Genova P. P. della linea Torino-Genova. Importo del lavoro lire 9,800. Seduta di aggiudicazione giorno 25-6-914.

— Costruzione di una casa cantoniera doppia al Km. 138.490 della linea Roma-Napoli, in prossimità della stazione di Cassino. Importo del lavoro L. 19,800. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

Roma, 16 giugno 1914.

Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli Zuccheri

SEDE IN GENOVA

Capitale statutario 24 milioni - Emesso e versato 22 milioni

Il 16 corr. ha avuto luogo in Genova l'Assemblea di questa importantissima Società. Il presidente, commendatore Pietro Solari, ha letto, tra la viva attenzione dei numerosi convenuti, la relazione che segue, e che ha speciale importanza pel suo carattere polemico. Eccone il testo integrale:

Caratteristica spiccata dell'Esercizio decorso, sul quale abbiamo l'onore di riferirvi, fu quella di una eccezionale produzione di bietole che raggiunse in qualche regione il doppio della normale.

Benchè la qualità delle bietole fosse inferiore a quella dell'anno precedente, è ovvio che alla ingente massa di bietole prodotta abbia corrisposto una proporzionata quantità di zucchero, e tale che noi prevediamo di arrivare all'inizio della campagna prossima con una rimanenza di zucchero nei nostri magazzini di oltre il 100 % cioè più di quanto occorra a coprire le probabili nostre consegne al consumo nell'Esercizio futuro.

In questa situazione di cose, preoccupati dell'onere finanziario derivanteci dalle somme immobilizzate nello zucchero a magazzino, e trovandoci nella impossibilità di esportare all'Estero, se non con perdite troppo ingenti, noi avevamo deciso di tenere inattive almeno due delle nostre fabbriche.

Ma i nostri amici Agricoltori, allarmati per il danno che sarebbe derivato alla classe agricola ed operaia di quelle regioni, ove la fabbricazione dello zucchero sarebbe stata sospesa, ci sono venuti incontro con proposte le quali, se pure non potevano modificare la situazione ci inducevano, per ragioni diverse e di opportunità, a recedere dalla presa determinazione.

Tutte le vostre fabbriche saranno quindi in attività nella campagna prossima, ma venne sensibilmente ridotta la superficie coltivata a bietole sicchè noi prevediamo che una gran parte dello zucchero ora eccedente potrà essere compensata da una minore produzione.

Prezzi di vendita. — I prezzi di vendita dello zucchero raffinato si sono mantenuti assai alti in armonia coi prezzi dei grandi mercati regolatori nei primi quattro mesi dell'esercizio, ma dal mese di Agosto u. s. sono andati rapidamente decrescendo, seguendo il forte ribasso sopraggiunto sul mercato estero, e per effetto altresì della concorrenza interna, che creava tra le fabbriche nazionali una lotta per la conquista del mercato. Questo fatto ha portato il prezzo di vendita ad un limite inferiore a quello di costo.

Accordi. — A far cessare tale insostenibile situazione che avrebbe avuto per risultato la rovina dell'industria, ha giovato l'accordo fra la maggior parte delle fabbriche nazionali, il quale accordo, però, non rappresenta, come si vorrebbe far credere, un Sindacato di accaparramento, od un Trust, ma costituisce semplicemente una disciplina fra le diverse fabbriche per armonizzare il contributo di ciascuna alle richieste del consumo.

Ogni fabbrica è libera di produrre come crede. Ciascuna di esse sopporta i vantaggi e gli oneri della propria situazione, dei propri impianti e del proprio sistema di lavoro. I bilanci di ogni Ente sono completamente indipendenti uno dall'altro.

Questo sentiamo il dovere di dirvi per distruggere tutte le insinuazioni che dai soliti oppositori si vogliono fare sul funzionamento della «Unione Zuccheri».

Protezione. — Poichè in questi ultimi tempi la tendenza liberista ha preso di mira, con ingiustificata violenza, le industrie nazionali e specialmente la nostra industria, invocando dal Governo provvedimenti a nostro danno, e poichè si va ripetendo che gli Zuccherieri sfruttano a loro vantaggio una protezione di Lire 25 per quintale di zucchero, crediamo nostro dovere di dire a Voi che avete affidato i vostri capitali alla nostra Società, col duplice intento di ricavarne una equa rimunerazione e di creare col vostro concorso una industria grandiosa e veramente nazionale, come simile asserzione sia errata.

Allorquando il capitale rifuggiva dagli impieghi industriali, e quando perciò non esisteva in Italia l'industria della fabbricazione dello zucchero, il legislatore, per spronare le iniziative private, concesse una larga protezione con formali affidamenti di continuità, riconoscendo che tale regime era necessario per il sorgere della nuova industria nazionale. Nonostante questo favore l'industria non prese uno sviluppo sensibile che nel 1900 e da quell'epoca si vide più volte, ed a brevi periodi, ridotto lo stacco fra il dazio di confine e la tassa di fabbricazione fino alla legge ora in corso di attuazione, la quale, con l'anno 1916, limiterà detto stacco a Lire 22,85.

L'industria italiana avrà dunque fra due anni una protezione di L. 22,85 per quintale, contro quella di franchi 6 di cui godono tutte le grandi Nazioni, come l'Austria e la Germania. Quindi la maggior protezione italiana in confronto di queste due nazioni, ove l'industria saccarifica ha vita secolare, si riduce, attualmente, a sole L. 16.85. Una parte però di questa nostra protezione si devolve ad esclusivo vantaggio del consumatore, poichè il nostro prezzo di vendita è normalmente inferiore di circa tre lire a quello dell'estero, quindi le L. 16.85 si riducono effettivamente a L. 13.85 che stanno a compensare le evidenti condizioni di inferiorità della nostra industria di fronte a quella estera. Ora, dato che la sola differenza di rendimento delle bietole rappresenta circa 8 lire per quintale di zucchero, dato che altra notevole differenza viene costituita dal maggior costo del carbone, della mano d'opera e dei maggiori aggravi fiscali, risulta evidente che la protezione apparente non va ad impinguare i nostri Bilanci come vogliono sostenere i nostri sistematici avversari, ma si ripartisce nella Agricoltura in gran parte, e per altra parte nella mano d'opera e nelle altre voci accennate.

Prodotti di frutta zuccherata. — Per secondare un desiderio generalmente manifestato, abbiamo deciso di mettere in commercio i prodotti di frutta zuccherata, e cioè Gelatine, Marmellate e Frutta sciroppate, creando così contemporaneamente uno sbocco nuovo al nostro zucchero.

Ci siamo, all'uopo, assicurati la cooperazione di un fabbricante già noto ed apprezzato di detti prodotti, in concorrenza coi similari stranieri più accreditati. Il consumatore sarà sicuro di avere dei prodotti composti di sola frutta e di puro zucchero.

Noi speriamo che questa iniziativa possa avere buon esito, malgrado che in alcuni comuni d'Italia il consumo ne sia reso quasi proibitivo dai dazi comunali i quali raggiungono le 20, 30, 40 e perfino 60 lire per ogni quintale di prodotto. Sono questi dei dati di fatto che dovrebbero aver presente coloro che deplorano lo scarso consumo di Marmellate nel nostro paese.

Distilleria. — Questa nostra industria sussidiaria ha dato buoni risultati anche in questo Esercizio e contribuisce negli utili lordi del Bilancio per L. 312.774.78.

E' questa, per altro, una industria molto aleatoria per le mutevolissime condizioni di mercato e di produzione.

Jutificio. — Mentre il nostro Jutificio di Sampierdarena nel precedente Bilancio aveva dato un'utile trascurabile, quest'anno ci ha dato un utile lordo di L. 175.714.08, dovuto in gran parte ad acquisti fortunati di materia greggia la quale ha successivamente subito degli aumenti assai forti che tutt'ora perdurano.

Titoli di Proprietà. — Rileverete nel conto Titoli un aumento di L. 418.517.45 dovuto per la massima parte ad acquisto di buoni del Tesoro che si rese necessario a supplemento di cauzioni prestate al R.° Erario a garanzia tasse di fabbricazione per il maggior quantitativo di zucchero prodotto. I Titoli di nostra proprietà ed il nostro portafoglio ad interessi attivi ci hanno fruttato nello scorso Esercizio un utile netto di L. 1.673.317.51.

Stabili. — Nel Bilancio figura in attivo l'importo dello stabile di nostra proprietà in Corso A. Podestà, nel quale si stanno eseguendo i lavori di adattamento, e nel quale avranno Sede, oltre alla vostra Società, quelle da noi gerite, ed altre consorelle. Altri locali potranno essere affittati per uso di abitazione. Abbiamo avuto proposte per la utilizzazione dell'area sottostante al fabbricato principale, ma crediamo opportuno attendere migliori occasioni.

Abbiamo fatto acquisto di un'area attigua alla nostra Raffineria di Sampierdarena, per lire 344.400. Quest'area che abbiamo già destinata per uso di magazzino, ci sarà presto indispensabile per il nuovo impianto della confezione zucchero in casse e scatole il cui consumo va sempre crescendo.

Zuccheri e scorte. — Questo titolo è aumentato in confronto al Bilancio precedente, di Lire 12.001.310,75 in conseguenza della maggiore quantità di zucchero prodotto ed esistente a magazzino, come già vi è noto.

Debitori e creditori. — A detto maggiore importo degli zuccheri fa riscontro il maggior corrispondente ammontare dei conti creditori fra i quali figura la R. Finanza per L. 17.278.911,55.

Il complesso nostro Esercizio si compendia nel Bilancio chiuso al 31 marzo u. s. con un saldo utili di L. 2.871.631,56.

Destinando agli ammortamenti ordinari la somma di lire 384.536,30 ed applicando le assegnazioni statutarie alla riserva ordinaria ed al Consiglio di Amministrazione, si hanno lire 2.242.652,32 che consentono di distribuire un dividendo di L. 20 per azione, portando a nuovo il residuo attivo di Lire 42.652,82.

Col pagamento di questo dividendo si stacca dai Vostri titoli l'ultima Cedola n. 30.

Di conseguenza abbiamo disposto per la stampa dei nuovi titoli di azioni che saranno a suo tempo consegnati in cambio dei vecchi titoli.

Non ci resta che ad invitarvi a voler approvare il Bilancio col relativo reparto utili, sanzionando così l'operato del Vostro Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Genova, 10 giugno 1914.

L'Assemblea ha approvato il bilancio sociale chiuso al 31 marzo scorso e le deliberazioni relative. Del Bilancio diamo le cifre qui appresso.

Signori Azionisti

Il Bilancio che viene presentato al Vostro esame ed alla Vostra approvazione salda con un utile di L. 2.487.097,20, con una sensibile differenza in meno quindi in confronto dell'Esercizio precedente.

A Voi tutti sono note sia pure nelle grandi linee, le condizioni di lotta in cui dovette svolgersi la Industria Saccarifera nell'anno decorso.

Non spettando a noi di entrare in dettagli lasciamo che il Vostro Consiglio Vi dia tutti gli schiarimenti atti ad illuminarvi sul vero stato delle cose.

Crediamo però doveroso farvi rilevare che se maggiori danni non sono a Voi derivati dalle accennate condizioni anormali, lo si deve esclusivamente alla forte organizzazione della Vostra Azienda (la quale ha permesso di ottenere utili dalle Industrie sussidiarie e dalle interessenze) alle solerte ed intelligente opera del Vostro Consiglio e del Vostro Direttore.

Nello scorso Esercizio abbiamo proceduto alle verifiche di legge, assistendo alle Sedute Consiliari e possiamo assicurarvi che tutto è proceduto in conformità delle disposizioni statutarie.

Il Bilancio al 31 marzo 1914 è riassuntivamente così formato:

Attivo	L.	58.780.841,88
Passivo (compreso Capitale e riserve	»	56.293.744,12
e quindi un saldo utili di	L.	2.487.097,26

Fu nostra cura di esaminare il Conto Patrimoniale ed il Conto Economico in confronto dei Libri Sociali e degli Inventarii.

Essendo il Bilancio in perfetta armonia con gli elementi contabili e cogli accertamenti inventari, potete dare ad esso la Vostra approvazione.

Nel rimettervi il mandato ci rassegniamo

I Sindaci: Emilio R. Oberti — Carlo Amadeo — Em. Rebora.

Bilancio al 31 marzo 1914

ATTIVO

Cassa	L.	23.046,01
Effetti in Portafoglio (dedotto lo sconto)	»	8.387.208,94
Titoli di proprietà	»	14.305.208,50
Valore stabilimenti e terreni	»	8.481.029,18
Merci e scorte di fabbrica	»	26.656.381,40
Stabile in corso A. Podestà	»	947.741,39
Cauzioni Amministratori	»	550.000,—
Titoli di Terzi in consegna	»	2.020.000,—
	L.	58.780.841,88

PASSIVO

Capitale (Azioni 110.000 da L. 200)	L.	22.000.000,—
Fondo di riserva ordinario	»	4.411.104,80
Fondo di riserva speciale	»	8.977.047,50
Fondo di accantonamento	»	1.000.000,—
Azionisti - per rimborso Capitale	»	3.500,—
Azionisti - per Dividendi arretrati	»	16.008,—
Regie Gabelle, tassa fabbricazione zucchero	»	17.278.011,55
Debitori e Creditori diversi (Sbilancio creditore)	»	5.505.272,89
Cassa di Previdenza Impiegati	»	532.229,23
Depositanti a Cauzione	»	550.000,—
Depositanti a Titoli	»	2.020.000,—
	L.	56.293.744,12
Sbilancio attivo	»	2.487.097,26
	L.	58.780.841,38

Genova, 14 maggio 1914.

Il Capo Contabile: G. Canessa — Il Pres. del Cons. d'Amm.: P. Solari — Il Direttore: E. Bruzzone — I Sindaci: Emilio R. Oberti; Carlo Amadeo; Em. Rebora.

Società Italiana per il Carburo di calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli n. 60

Capitale sociale L. 14.000.000

Interamente versato

Si rende noto che a partire dal 1.o luglio 1914 saranno rimborsate le seguenti Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0 di L. 500 ciascuna emesse nell'anno 1911 ed estratte, a termini degli atti di emissione, il giorno 2 maggio 1914 — con l'intervento del notaio cav. Ciro Bertini.

195 Obbligazioni unitarie

1 10 73 108 121 187 212 218 295 257 330 453 486 571 609 670 684 721 812 824 881 868 912 1007 1077 1085 1200 1240 1271 1333 1414 1484 1537 1540 1554 1674 1691 1784 1962 2050 2032 2306 2316 2361 2293 2355 2380 2416 2453 2464 2513 2545 2580 2668 2785 2800 2828 2892 2942 3037 3283 3356 3395 3406 3405 3413 3523 3557 3823 3664 3837 3879 3923 3936 4000 4062 4128 4133 4171 4191 4207 4229 4238 4257 4284 4406 4457 4470 4511 4538 4578 4588 4657 4708 4897 4898 4990 5001 5090 5095 5097 5119 5126 5145 5291 5353 5469 5492 5565 5603 5627 5660 5702 5713 5735 5784 5814 5880 6090 6113 6227 6239 6322 6346 6382 6423 6429 6518 6587 6725 6739 6764 6795 6918 6927 6957 6978 7021 7068 7070 7119 7146 7170 7249 7274 7300 7316 7382 7366 7389 7430 7444 7448 7463 7540 7554 7576 7613 7616 7629 7710 7740 7830 7871 7920 7966 7994 8021 8038 8041 8049 8145 8305 8306 8311 8322 8355 8365 8367 8381 8389 8461 8478 8514 8523 8583 8628 8660 8868 8714 8763 8803 8844 8891 8970 8986.

30 Obbligazioni quintuple

9051 9091 9112 9177 9140 9265 9298 9321 9330 9424 9478 9506 9518 9570 9689 9700 9717 9727 9751 9818 9831 9892 10027 10042 10052 10079 10118 10130 10184 10194 10210 10301 10404 10000 10630 10661 10756 10790 10799

Si notifica inoltre ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 % che a partire dal 1.o luglio 1914, la cedola n. 22 (emissione 1908-909) e la cedola n. 6 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11.25 ciascuna.

Il rimborso delle Obbligazioni e il pagamento delle cedole suddette saranno fatti presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali.
Società di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 15 giugno 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 Maggio 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa o in deposito	L.	501.584 02	Depositi in C. C. e a risparmio	L.	11.850.730 49
Titoli di proprietà	»	4.495.755 92	Conti correnti passivi	»	502.110 08
Prestiti su pegni di ogni natura	»	14.480.912 95	Sopravanzi vendita pegni	»	317.550 13
Mobili e scaffalature	»	16.076 74	Mutui passivi	»	3.911.544 20
Beni immobili	»	1.564.961 08	Debiti diversi	»	723.469 49
Residui attivi	»	2.357 —	Fondo pensioni per impiegati	»	76.733 17
Spese ammortizzabili	»	99.806 56	» riserva speciali	»	63.389 93
Crediti diversi	»	1.254.912 25	Buoni Cassa per acconto pegni	»	35.167 —
Cessioni quinto stipendio	»	445.684 91	Residui passivi	»	287 70
Conto titoli: a cauzione L. 284.396 87, presso terzi » 4.480.200 —, in deposito » 10.009.103 64	»	15.773.690 91	Conto titoli (come all'attivo)	»	15.773.090 91
			Patrimonio dell'Istituto		
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	562,730 18	Capitale proprio L. 5.046.276 73, Fondo Beneficenza » 4.408 56, Utili 1913 da erogarsi » 133.288 58	»	5,183,971 75
			Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.	»	684,006 45
	L.	40.001.583 96		L.	40.001.583 96

Il Direttore **L. Persiani** — *Il Commissario di turno* **E. Spada** — *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima — Capitale Sociale Lire **15,000,000** — *Riserve Lire* **10,000,000**

(Fondata nel 1873)

BUSTO ARSIZIO — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — VERONA

Abbiategrasso, Acqui, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Cantù, Caprino Veronese, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Cuggiono, Gallarate, Ghemme, Intra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malcesine-Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Pallanza, Pavia, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rho, Rovigo, Salerno, Saronno, Schio, Seregno, Varese, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione 31 maggio 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa, esistenza	L.	8,580,482 33	Capitale Sociale	L.	15,000,000 —
Fondi presso Istituti Emissione	»	1,401,857 14	Fondo di riserva	»	9,700,000 —
Cassa Cedole e valute	»	139,084 87	Ris. oscillaz. Valori di proprietà	»	300,000 —
Portafoglio sull'Italia ed Estero	»	87,349,417 80	Fondo previdenza Impiegati	»	349,868 07
Valori di proprietà della Banca	»	19,841,404 36	Depositi in C. C. e a Risparmio	»	46,695,409 87
Partecipazioni	»	533,925 85	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	10,380,003 03
Riporti	»	3,973,804 08	Banche e Corrisp. Credit.	»	70,160,114 30
Banche e Corrispondenti Debitori	»	40,047,013 35	Acc. camb. per conto terzi	»	3,424,040 66
Debitori per accettazioni	»	4,334,040 66	Assegni in circolazione	»	3,270,010 10
Beni stabili	»	2,593,574 99	Avalli e gir. per conto terzi	»	1,160,009 05
Mobilio e Casse forti - Imp. Cassette di custodia, ecc.	»	807,382 51	Dividendi arretrati residui a pag.	»	66,201 —
Debitori per avalli e girate	»	1,160,009 05	Creditori diversi	»	6,760,839 03
Debitori diversi	»	1,290,913 32	Esattorie	»	—
Conto titoli — Fondo di previdenza	»	840,868 07	Depositanti diversi	»	48,909,082 44
Depositi a cauzione cariche	»	1,361,693 75	Risconto passivo	»	—
» di titoli	»	47,247,440 60	Utili netti esercizio precedente da assegnare	»	—
Esattorie	»	187,910 93	Utili indivisi	»	77,703 73
Spese d'amministrazione, tasse, ecc. dell'esercizio corrente	»	1,145,058 49	Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,068,426 37
Totale	L.	231,313,697 79	Totale	L.	231,313,697 79

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MUNICIPIO di Padova. — E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Baliatico e del servizio Ostetrico presso l'Ufficio di Igiene municipale fino al 30 Giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di L. 3.500, elevabile a L. 4000. Chiedere avviso di concorso. 2372

MUNICIPIO di Ascoli Piceno. Al 30 Giugno scadono i pubblici concorsi per titoli ai seguenti posti, con gli stipendi iniziali per ciascuno indicati: Ragioniere Capo L. 4000. Segretario I. Divisione L. 3000, due Vice Segretari di II. classe L. 2000. Assistente Tecnico di II. Classe L. 1800 Applicato Disegnatore L. 1400, tre Applicati di III. Classe L. 1350. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. 65.2929-R

OSPEDALE Maggiore, Lodi, vacante posto Medico Assistente, scadenza concorso 12 luglio. 11-5966

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vinconsi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1259-R

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 430. — Accettansi pagamenti ratali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-6473

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Roma sicura, facile azienda, senza lasciare propria occupazione, rendente 80 %. Scrivere: Roberti Socrate, Perugia. 5967

CENTOCINQUANTA cercansi urgenza buon interesse, restituzione mensilmente, garanzie primarie. Ricevuta 61610 Posta. R-1261610

CHIROMANCIE, Caractère sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 3-5. Madame Liliang via Babuino 55. I étage. Part bientôt. 16-31766-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE signora vedova molto simpatica distintissima elegante colta affettuosa casa incontata sposerebbe serio ricco gentiluomo. Ricevuta vaglia 67. Roma. 19-5976

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIVIO Grottaferrata-Frascati affittansi appartamenti lire dodici a vano. Acqua, luce, bosco. Dirigersi Adriani, Tiburtina 15, Roma. R-17-61595

MONTAGNA San Vito Romano ore 2 da Roma. Bellissima passeggiate. Aria, Acqua eccellente. Pensione Amadei L. 5. R-17-61052

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galleria, 201. Bologna. 2577

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTACCO completo, cavallina Turca — Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R-12-61363

MILORDINA leggera elegante fabbrica Ferretti vendesi via Macerata 22 Sangiovanni. R-10-61560

OCCASIONE: Tre biciclette « Peugeot » nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

PIANOFORTE Schiedmajer appena usato prezzo ridottissimo vendesi Zanardelli 34 mezzanino. R-10.61488

PIANOFORTE verticale incrociato, macchina fotografica vendonsi causa partenza Mercede 51, mezzanino. R-11-32710

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 53. Roma. R-20655611

PODERE venti rubbie pascolivo riducibile coltura, adatto costruzione villino, tramvia, vendesi Policreti, Piazza Campo Marzio 3. R-16-32580

SPLENDIDA posizione castelli Romani vendesi villino signorile Centoventicinquemila trattasi direttamente, escludonsi anonimi. Casella postale 393. Roma. 61217

VENDESI villa aristocratica splendida posizione 21 chilometri dalla Capitale ferrovia. Fittasi anche mobiliata. Rivolgersi Maggi via Firenze 36, esclusi anonimi. 10-61636

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTIMILA disponibili. Collocherebbonsi in industria sicura e retributiva. Scrivere: Porto d'armi 8976 fermo posta, Roma. R-16-32706

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A.A. Affittansi famiglie distinta appartamenti signorili quattro grandi camere, ingresso, camerino bagno, munito comfort moderno, corridoio, cucina, gas, luce elettrica, esposizione levante, mezzogiorno, ponente, più alta posizione Roma, panorama incantevole, vista mare, via Leonardo da Vinci, angolo via Ruggero Bonghi. Trattative Caccani, via Giusti 2. 46-8963-R

AFFITTANSI subito due eleganti appartamenti, adatti abitazione studio, prossimità Palazzo Giustizia, comfort moderno, giardino. Scipioni 268 A. R-16-61599

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque sei camere, subito disponibili, L. 150.200. Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1360.R

APPARTAMENTO sette stanze, secondo piano, ascensore, termosifone, fittansi anche ufficio. Alibert 1, avvocato Ascensi. R-14-61619

GRANDI locali terreni prospicenti Via Nazionale anche divisibili rivolgersi portiere via Genova 18. R-13-61142

5 STANZE ingresso, camerino, cucina. Affittasi appartamento. Via Calabria 17.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera matrimoniale. Ingresso sola. Gabinetto. Elettricità, fittasi anche giornalmente. Ghetina 67. R-12-61621

CAMERA mobiliata esterna, elettricità L. 25, signore stabile, Montebello 48. R-10-32706

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico rapido. Berlitz School, via Nazionale 114. 14-2539-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE espertissimo cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 61080. R-15-60081

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRIGADIERE pensionato quarantenne bella presenza, educato, occuperebbesi come esattore, uomo d'ufficio, custode, usciere, od altro. Scrivere Tessera ferroviaria 156746 Roma.

GIOVANE pratico costruzioni ferroviarie disegni, rilievi, liquidazioni, ottime referenze. Offresi subito. Scrivere G. 27 Haasenstein e Vogler. R-16-61369

GIOVANE ventiduenne, diploma ragioniere, conoscenza francese, referenze ineccepibili serietà, disponendo cauzione occuperebbesi cassiere seria ditta, terrebbe contabilità commercianti anche orario limitato, associerebbesi accreditato ufficio rappresentanze, impiegherebbesi presso banca scrivere. Esibitore biglietto Cinque lire: 1096—076999. R-35-61568

SIGNORE serio, italiano, 38 anni, venuto da pochi giorni Sud-America, parla, scrive correttamente spagnolo e castigliano, poco francese, pratico contabilità, costruzione, ferro, legnami, articoli idraulici, cerca occupazione. Seri certificati. Scrivere Lifoto, Albergo Iride, Stalletta 5, Roma. R-37-32615-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COSETTA. Non più timore. Scrivi lunghissima lettera Bologna numero 89. 10-5975

GHETTA — Angoscia terribile opprime animo mio; privo tue nuove. Scrivi qualche rigo. Amoti sempre teneramente. B.... amore intenso, tenace, indistruttibile. Nino. 20-5971

LILLANA. Prima tu parta... dimmi città permanenza troverai.... urge. Tristano. 11-5979

MUGHETTO. I fiori della cartolina, sono una speranza che vive, un amore che non tramonta! Come la mia speranza, il mio amore? rispondi. 23.5963

SE ancora mi vuoi bene non farmi soffrire così, credimi, senza vederti non posso vivere è impossibile. T'amo, b... 5970

SORELLA — Ricevo ritardo tua cara. Credo inutile ora... verrai presto? Avvertimi in tempo. Avido vederti, parlarti. Cercherò ogni mezzo.... Quando ti incontrerò se ti mostrerò fazzoletto, seguimi. Potremo stare un pò soli avvinti dalla nostra immensa passione e tu sarai mia con tutta l'anima!" Non temere. Scrivendomi non firmare. Occorre prudenza. Infiniti, auguri. 56.5964

TECLA — Ringraziandoti dei cari e premurosi auguri, invioti copiosi B.... 16-5978

TORINO rimasi Roma pochi giorni costretto ripartire. Sono triste desidero immensamente parlarvi scrivetemi fissando giorno settimana ventura. Avvisatemi in tempo utile per fare viaggio da casa; ditemi anche dove dovrò trovarmi per aspettarvi. Saluti affettuosi. 35-5973

VAINIGLIA — Inquieta? Perchè? Assicurami con franchezza, mancai? Pensatissima sempre. Tutto faccio meritarmi tuo affetto unico conforto — Appartengoti — Disponi — Contenta nota decisione? Possibile vederci come?.. Appassionatissimi infiniti, come desideri. 28-32727

7618,0 — A te sempre mio pensiero, mio affetto. Desidero tue notizie. 11.5972

65482 Ogni tua parola è gioia, dolore! Ti amo sempre e continuamente soffrirò! Mio desiderio, ben lo conoschi, ma non vuoi assecondarmi! Escogitai tutti mezzi, sopraffatto avvilimento, non sarei capace accingermi nuovamente! Senza pretendere infedeltà concedimi appuntamento, saprai difendere, e qualunque tua recisione, restituirò, obbedirò ma sarò sempre tuo assolutamente tuo! Se partirai in segno il mio costante pensiero e auguri felici. Tenerissimi. 42-5977